

GIUNTE COMUNALI

## Le dannose alchimie dei partiti

Editoriale di  
Riccardo Berti

Più lo butti giù, più lo tirano su. Mutuato da uno spot del piccolo schermo casalingo, lo slogan si attaglia, nel caso nostro, non tanto alla marca di un buon caffè, quanto al nome di un partito, il Pci, di cui molti, ormai da tempo, recitano il *de profundis*.

Per pura curiosità, mettendoci a scribacchiare questa notarella domenicale, siamo andati a rileggere i titoli che la mattina di martedì 8 maggio, anno di grazia 1990, accompagnarono sui giornali italiani i risultati elettorali: «Crollo del Pci», «Il Pci perde su tutta la linea», «Tracollo comunista». Tanto per citarne alcuni.

La memoria sembra avere scarsa dimora nei Palazzi del Potere, stando almeno alle cronache politiche degli ultimi giorni. Tanto è che, dinanzi alle perdite subite dai «compagni» nell'ultima tornata, socialisti e democristiani, i partner più forti della coalizione governativa, si rivolgono al Pci con occhi languidi, come si guarda, di solito, una bella donna. La «corte», naturalmente, trova il consenso del diretto interessato che non si lascia sfuggire la ben che minima occasione per tentare un recupero in termini di immagine, ma soprattutto in termini di voti.

SUPERATA L'EIRE CON UNA RETE DI SCHILLACI AL 37'

## L'Italia vola in semifinale

Martedì lo scontro a Napoli con l'Argentina di Maradona



Schillaci mette a segno il gol-partita: è il quarto successo personale.

ROMA — L'Italia è a un passo dalla finale. Ieri sera gli azzurri hanno superato — dopo un incontro tutt'altro che facile per i ragazzi di Vicini — una dignitosa e volitiva Eire col minimo scarto, sfruttando ancora una volta l'agilità e il fiuto del gol di Totò Schillaci. L'attaccante ha segnato al 37' del primo tempo. Adesso sulla strada dell'Italia c'è l'Argentina di Maradona, che, ieri pomeriggio è riuscita a spuntarla con la Jugoslavia solo ai rigori (3-2) dopo una vera e propria sagra di errori. La semifinale si disputerà a Napoli martedì 3 luglio. Oggi i «quarti» della parte «bassa» del tabellone: alle 17 Germania-Cecoslovacchia, alle 21 Camerun-Inghilterra.

Servizi nell'Inserto

BASKET

### Meneghin l'intramontabile al primo contatto triestino



TRIESTE — Primo «assaggio» triestino per Dino Meneghin. Ieri sera, in un locale cittadino, il grande giocatore ha avuto il primo contatto con il pubblico giuliano. Come noto, il quarantenne pivot bellunese è stato ingaggiato per due anni dalla Stefanel, dove fungerà da guida e da riferimento per la giovane pattuglia di Tanjevic. Colonna portante della Nazionale, Dino Meneghin ha diviso la propria carriera tra Varese (13 campionati) — ricordiamo i tempi gloriosi dell'Ignis — e Milano (9 campionati) — dove ha giocato nelle «scarpette rosse». Meneghin ha vinto complessivamente 12 scudetti, 6 coppe Italia, 7 Coppe dei campioni, 2 Coppe delle coppe, 1 coppa Korac, 3 coppe Intercontinentali; in maglia azzurra ha guadagnato un oro e due bronzi europei e un argento olimpico.

Servizio a pagina 13

DA OGGI MONETA UNICA NELLE DUE GERMANIE

## Marco senza confini

Cadono le barriere finanziarie - Incertezza sui riflessi europei

### DOMANI IL XXVIII CONGRESSO DEL PCUS Gorbacev ricucirà lo «strappo»?

Incontri della vigilia con conservatori e progressisti

MOSCA — Domattina alle 10 Mikhail Gorbacev prenderà la parola al palazzo dei congressi del Cremlino davanti a cinquemila delegati, aprendo il XXVIII congresso del partito comunista sovietico. Il suo discorso sugli ultimi quattro anni (il precedente congresso si tenne nell'inverno dell'86) durerà tre ore e sarà trasmesso in diretta dalla televisione. Dopo di che comincerà il dibattito (la durata prevista dei lavori è di 10 giorni) e solo allora si saprà se Gorbacev è in grado di tenere unito il partito. Il partito infatti è in agonia, travolto da una crisi che non è mai stata così grave. Il leader del Cremlino, prima del far capire che è arrivato, ha avuto un momento della chiarezza per la quale certe alchimie non possono durare. O almeno non pagano.

con altri esponenti, probabilmente della parte avversa, cioè conservatori. Sul tenore dei colloqui non è trapelato nulla, ma la seduta succedeva a un piano di lavoro pacato e tranquillo. Una prova generale delle grandi manovre che il «grande mediatore» Gorbacev tenterà in questi giorni congressuali? E quali saranno i termini del compromesso? Una distribuzione di cariche, cioè una lottizzazione, o altro? O Gorbacev stesso sarà travolto da una scissione del partito? Tra tanta incertezza l'unico dato positivo è la ripresa dei rifornimenti di petrolio alla Lituania, che ha accettato di congelare la sua dichiarazione di indipendenza.

Morandi a pagina 8

Sedici milioni di tedeschi dell'Est

in fila dall'alba davanti a 10 mila

sportelli bancari per cambiare

del denaro divenuto ormai inutile

BERLINO — Oggi è il «D-Mark Day» per le due Germanie. Attraverso il trattato di unione monetaria, economica e sociale si ricompongono — se non di nome, almeno di fatto — una sola nazione. Il segno più evidente è l'adozione di un'unica moneta: il Deutsche Mark. Sedici milioni di tedeschi dell'Est sono in fila da questa mattina all'alba di fronte a

diecimila sportelli per cambiare i loro marchi orientali ormai inutili. Davanti a questa massa monetaria che si riversa sulla Rdt, gli osservatori si chiedono quale potere resta ancora in mano al governo di De Maizière. E quali saranno le ripercussioni sullo scenario europeo?

Giardina a pagina 8

NAUTICA

### Appuntamento a Barcola col campionato off shore

TRIESTE — Off shore, appuntamento stamane a Barcola per la IV edizione del Gran premio «Città di Trieste», prova valevole per i campionati italiani di classe 2. La prima gara partirà alle 9.30. Occhi puntati soprattutto sulla classe 1: gareggerà, tra gli altri, Stefano Casiraghi, marito di Carolina di Monaco. Capi-clasifica, per ora, Spelta e Ambrogetti.

Servizio a pagina 13



### SEI MESI L'Italia prende per mano la Cee

L'Italia prende in d'opera oggi (per sei mesi) la bacchetta di direzione dell'«orchestra» comunitaria, sapendo che le pagine dello spartito contengono alcuni passaggi molto importanti come l'avanzamento dell'integrazione europea, economica e politica, e l'unificazione tedesca. Ma sono soprattutto anche altri nodi di carattere internazionale. Pagina 8.

**LA MAFIA IN TRASERTA:** I carabinieri del nucleo di Monza, dopo dieci mesi di indagini, hanno inferto un duro colpo alla mafia in trasferta al Nord. Sette persone sono state arrestate. Inoltre sono stati sequestrati quattro cantieri edili, armi e munizioni. Si tratterebbe di una vera e propria cosca sul territorio lombardo. A pagina 7.

**COLPO DI STATO:** Reo Zambia ha annunciato un colpo di stato contro il presidente Kaunda. Ma si è trattato del gesto di un soldatubriaco subito tratto in arresto. Ciò non ha impedito a migliaia di persone di scendere in strada per festeggiare la loro vittoria. La guardia presidenziale che ha aperto il fuoco facendo un numero imprecisato di vittime. Pagina 6.

GRAN BRETAGNA: PULLMAN DI TREVISO CONTRO CAMION

## Gita scolastica finisce in tragedia Morta un'insegnante, 47 i feriti

LONDRA — E' finita con una professoressa morta e 47 feriti, la gita di una scolaresca di Treviso in Inghilterra per frequentare dei corsi di lingue a Southampton. Il pullman che riportava i ragazzi dell'istituto «Mazzotti» nella cittadina si è scontrato con un camion. Ha perso la vita Nora Dilizio, una supplente di 32 anni, originaria della provincia di Chieti. Nove fra i feriti sono in gravi condizioni.



Servizio a pagina 5

La polizia chiama «valle della morte» la zona dell'incidente. Nella foto il pullman distrutto.

La parola d'ordine: tutti al mare  
Il traffico opprimente come l'afa



ROMA — Inizia il grande esodo estivo e iniziano i grandi problemi di traffico. In diversi punti della rete autostradale nazionale la situazione è critica. Ed è resa ancor più critica dal caldo torrido. Code anche in regione, soprattutto ai valichi di frontiera.

Servizi a pagina 6

Csm, giornata di voto per i giudici  
A Palermo in lizza anche Falcone

ROMA — Urne aperte fino a domani per i magistrati italiani, chiamati a rinnovare la rappresentanza «togata» del Csm. «Movimento per la giustizia», all'esordio in queste votazioni, candida a Palermo Giovanni Falcone (nella foto).



Servizio a pagina 2

UN GIUDICE D'PALERMO «SOLIDALE» CON L'IMPUTATO

## Lo condanna e poi gli stringe la mano

Commento di  
Roberto Carella

Un giudice ha stretto la mano all'imputato che aveva appena condannato per un tentativo omicida. La giustizia è cambiata? Ora apprezza o quantomeno giustifica colui che ha commesso un reato così grave? Nulla di tutto ciò, per fortuna. Nulla di tutto ciò, per fortuna. Ma l'uomo che era stato appena condannato poteva, subito dopo la mite sentenza, avere notevoli scusanti, attese il neonazista si rivolse ai giudici. La legge è legge ma il giudice con una frase dal cuore e il cuore a volte sono fatti di cose diverse. In fondo più importanti. La solidarietà non ha fatto nulla di male; ho fortunatamente, non può avere un limite di sorta.

Tutto partì una decina d'anni fa. Il tedesco Stefan Kun, un giovane nato alla polizia come neonazista, in sella a una moto di grossa cilindrata travolse e uccise il quattordicenne Angelo Vinci, figlio di un nostro emigrato proveniente dalla provincia di Agrigento. La magistratura tedesca considerò commesso un reato così grave che il Kun, ma lo condanna a un mese di reclusione. La tensione gli fece compiere metà dell'opera delittuosa. Kun, ferito, riuscì a salvarsi. Ma Gaetano Vinci volle saldare il suo debito con la giustizia e al suo rientro in Italia si costituì. Era il giugno di otto anni fa.

Processato a Palermo, in primo grado fu condannato a otto anni di reclusione. Ieri, invece, la pena gli è stata ridotta a due anni e otto mesi.

La dolorosa vicenda sembrava conclusa (sul piano giudiziario), ma il magistrato Pasquale Barreca dopo aver fatto il suo dovere ha voluto scindere la figura del giudice da quella dell'uomo, del cittadino. E appunto come uomo qualunque è sceso dal pretorio della Corte d'assise d'appello e ha stretto vigorosamente la mano del condannato, come, comunque, aveva riconosciuto colpevole di tentato omicidio e di conseguenza, condannato. Non è stato un gesto plateale,

anche se può essere definito clamoroso. Sembra una pagina «deamicisiana», un episodio che turba le nostre coscienze, ma subito dopo la riappacificazione. La vicenda del giustiziere solitario spinto dal cuore, comunque, si interseca e si sovrappone al fenomeno razzistico che sta obnubilando parte dell'Europa. Se il povero emigrato ha avuto nel contempo una condanna e un'assoluzione morale, sulla piaga del razzismo c'è solo la condanna che viene dalla ragione, dall'intelligenza. Ma il mondo, purtroppo, è fatto anche di stupidi.

**TRATTORIA AL BAGATTO**  
via F. Venezian 2  
Trieste

Un'insegna illycaffè è simbolo di grande arte e di scienza esatta. Essa contraddistingue un locale dove si serve un espresso eccellente.

**ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.**

ASSEMBLEA  
Generali, ancora Randone  
E' Coppola il «delfino»?



TRIESTE — Assemblea Generali, Randone, sempre saldamente al timone della società, sarà coadiuvato da quattro vice-presidenti. Dai nomi della giornata: Antoine Bernheim, Carlo della Torre e Tasso, Francesco Cingano, Eugenio Coppola di Canzano, che è anche amministratore delegato e si profila come il più probabile candidato alla successione di Randone.

Servizi a pagina 3

IERI E OGGI LE ELEZIONI DEL NUOVO CSM

# Imagistrati alle urne

**PALAZZO DEI MARESCIALLI NELLA BUFERA**  
**Non basta cambiare la squadra**  
 Senza nuove regole i conflitti istituzionali si ripeteranno

Articolo di  
**Pierluigi Visci**

Cambiano i giocatori. Cambierà anche il gioco? Domanda d'obbligo, mentre le toghe s'apprestano al voto per eleggere i due terzi del nuovo (il settimo) consiglio superiore della magistratura. Dal 5 luglio, e per chissà quante altre volte, toccherà al Parlamento completare il rito minoritario (ma non senza poteri: hanno la vicepresidenza; dirigono la disciplina; determinano la validità delle sedute) di componenti cosiddetti laici. E proprio nel confronto scontro fra le due componenti la singolarità, ma anche l'anomalia, di questo organismo costituzionale, pensato per compiti di «alta amministrazione», come sostiene dal 1985 Francesco Cossiga, ma trasformatosi nel tempo in organismo «politico», avendo preso alla lettera l'invito della Costituzione a «contribuire alla determinazione della politica giudiziaria». E interpretando in modo estensivo il ruolo di difesa e garanzia dell'«autonomia» e dell'«indipendenza» della magistratura. Scambiando, sostengono i critici, la difesa dell'autonomia e indipendenza del singolo giudice con quella dell'intera corporazione e dimenticando che i valori a tutela del giudice non sono del solo Csm, ma di tutto l'ordinamento. Cosa ci si attende, dunque? Che il settimo Csm torni alle origini, quando nel chiuso delle stanze di palazzo dei Marescialli si amministravano burocraticamente, e anche corporativamente, le molte promozioni (dopo un passaggio al partito) e le poche punizioni? Che dimentichi, insomma, le svolte pertinenti dei primi anni '80, quando dal tutto segreto si è passato al tutto pubblico, con eccessi di protagonismo e di interventismo, senza peraltro abbandonare i troppi interessi di corrente e le consuete pratiche di bassa bottega? Non sappiamo cosa è meglio, sicuramente né il vecchio, né il pasticciato seminuo-vo. E tuttavia sarà difficile

nel breve ogni cambiamento ed è verosimile ipotizzare che i conflitti risplenderanno puntuali dopo il primo periodo, dopo l'inevitabile rodaggio della nuova pattuglia. Forse questo tempo sarà utile, forse no. Ma se, come si deciderà a quel «messaggio» alle Camere sulla ridefinizione del ruolo e dei compiti del Csm. E se, di conseguenza, forze politiche e parlamentari procederanno con le riforme. Sul voto — e quindi sui futuri comportamenti — pesano tre incognite. La prima è il nuovo sistema elettorale con la scomparsa della «lista nazionale» in favore di collegi territoriali, nei quali giocherà la credibilità (ma anche il potere personale) del singolo candidato. E poi quello sbaramento del 9 per cento che potrebbe provocare un piccolo terremoto negli equilibri di corrente. Con il gruppo di sinistra di «Magistratura democratica», in crescita di voti nell'ultimo decennio, ma stabile a quota tre eletti, che con lo sbaramento potrebbe aumentare la sua rappresentanza, facendo crescere così il peso della sinistra (i laici del Pci resteranno tre e al posto di un liberale ci sarà un socialdemocratico). La seconda incognita è costituita dalla tenuta delle due correnti tradizionalmente più forti: Unità per la Costituzione (centrosinistra) e Magistratura indipendente (centrodestra), che stavolta ha fatto alleanza con il piccolo «sindacato» di Sergio Lellia, che è fuori dall'associazione magistrati, mentre Mi- ne deliene la segreteria. Mi è in calo di consensi dall'inizio degli anni '80, sia nel voto per il Csm che per l'Anm. E per strada ha perso la sua ala sinistra che ha creato il gruppo «Proposta», ora alleato del «Movimento» — a sua volta filiazione da sinistra di Unità — di Giovanni Falcone. Quanto peseranno queste due scissioni? E ce la farà il neonato gruppo Proposta-Movimento a superare la soglia del 9 per cento? Se sì, con il prevedibile aumento di Md, il peso a sinistra crescerà ancora di più.

Servizio di  
**Lucio Tamburini**

ROMA — Urne aperte fino a domani per i magistrati italiani che devono scegliere i 20 membri «togati» del Csm. Queste le forze in campo. **Unità per la Costituzione.** Può essere definita di «centro-sinistra» ed è la corrente maggiormente rappresentata nell'Associazione nazionale magistrati. Ne ha la presidenza con Raffaele Bertoni. Al Csm aveva 9 seggi, prima della scissione, a sinistra, di Vito D'Ambrosio e Pietro Calogero (il «Verdi» di «Movimento per la giustizia»). A seguito della defezione, «Unicost» conta ora 7 seggi a palazzo dei Marescialli.

Il programma elettorale della corrente si incentra sulla concezione del Csm come «organo di garanzia, di difesa dell'autonomia dell'ordine giudiziario e della indipendenza dei singoli giudici». Riconosce che in passato il Consiglio può aver ecceduto nel ruolo di supplenza di altri organi dello Stato, assenti o inefficienti, e definisce le correnti «laboratori di produzione di idee», che a volte possono anche aver degenerato. Riconduce il Csm nei binari delle attribuzioni volute dalla legge significa, per «Unicost», dettare regole precise per i trasferimenti di ufficio dei magistrati, prevedere i casi di procedimento disciplinare, rivedere le norme per le nomine dei capi degli uffici giudiziari e per l'assegnazione degli incarichi extra-giudiziari. L'ex presidente dell'Anm, il napoletano Alessandro Criscuolo, è la sua candidatura di spicco nel collegio del Sud (dove si presentano in lista anche il barese Giacinto De Marco e il cosentino Francesco Mele). Per Roma e Isola si propongono, tra gli altri, i nomi di Carlo De Gregorio e Vittorio Aliquò (della procura generale di Palermo), al Nord quelli di Vincenzo Vitro (Appello di Torino), al Centro Nord quelli di Umberto De Agostinis di Spoleto e Maurizio Millo, in servizio al tribunale di minorenni di Bologna. **Magistratura indipendente.** Si colloca al centro-destra di un ideale schieramento al-

*Si tratta di scegliere i venti*

*membri togati del Consiglio.*

*Le correnti in lizza e i loro*

*programmi. Candidati di prestigio*

l'interno della magistratura. E' la corrente che esprime l'attuale segretario dell'Anm, Mario Cicale. Nel Csm attuale è entrata con 7 seggi e ne esce con 6 per la defezione (aprile 1988) di Stefano Racheli, che ha dato vita al movimento di «Proposta '88». Nella lista di «Mi» sono oggi confluiti anche i rappresentanti di Rinnova-mento, il nuovo voto del «Sindacato», che contava su un solo seggio al Csm. Nel «manifesto» di «Rinnova-mento» c'è anche una netta contestazione all'Associazione nazionale magistrati. Si presenta alla consultazione elettorale propugnando «la difesa dell'attuale assetto costituzionale di libertà e indipendenza della magi-

struttura e della giustizia». Non ritiene, quindi, che la Costituzione vada ritoccata nella parte che riguarda il Csm. Pone l'accento sulla necessità di garantire ai magistrati una elevata preparazione professionale, tirocinio e progressione di carriera. Ha lanciato proclami di emergenza («queste elezioni sono l'ultima spiaggia per la difesa dell'attuale assetto costituzionale di libertà e indipendenza della magi-



Il giudice palermitano Giovanni Falcone: candidato di prestigio nelle file di «Movimento per la giustizia». A destra il candidato padovano Giovanni Palombarini.

(Bologna) al Centro Nord, Maurizio Laudi (Torino) e Giampiero Serangeli (Milano) al Nord.

**Magistratura democratica.** E' la corrente dei magistrati più «a sinistra». Conta attualmente tre rappresentanti nel Csm, anche se Elena Paciotti è dimissionaria a seguito delle dichiarazioni di Francesco Cossiga sull'«autoespansione» del Consiglio. Si batte perché il Csm non venga ridotto al ruolo di «consiglio di amministrazione». Sostiene che sarebbe in atto un tentativo di «riequilibrare i poteri» dello Stato, contro cui intende opporsi. E' in pieno disaccordo con Cossiga circa il ruolo del Csm, che, afferma «Md», deve tutelare i giudici, ma non la «corporazione».

Presenta le candidature del padovano Giovanni Palombarini e del fiorentino Alessandro Margara nel Centro Nord; del palermitano Giuseppe Di Lello Finulli e del romano Gianfranco Viglietta per Roma e Isola. Al Sud, in lista i nomi di Vincenzo Maeri (Reggio Calabria) e Alberto Gaetano Maritati (Brindisi).

**Movimento per la giustizia.** E' nato da una scissione di «Unicost», all'indomani della nomina di Antonino Meli al vertice dell'ufficio istruttoria di Palermo e si presenta per la prima volta alle elezioni del Csm insieme al nuovo gruppo di Proposta '88. Entrambi sono molto critici nei confronti dell'Anm e del nuovo codice di procedura penale. L'efficienza del servizio giustizia è al primo punto del loro programma elettorale.

«Pur non condividendo appieno l'ottica che vorrebbe il settore equiparato a un'azienda». Lamentano che sarebbe in corso una «forte delegittimazione dell'ordine giudiziario» e un disegno «punitivo per la magistratura e limitativo della sua autonomia e indipendenza». Candidature di prestigio quelle di Giovanni Falcone (Palermo) e Alfonso Amato (Roma) per Roma e Isola. Al Centro Nord, in lista i nomi di Antonio Antonacci (Bologna), Giovanni Battistacci (Perugia), e Fenizia (Milano) e Attina (La Spezia) nel unico candidato a Cassazione (Ernesto L...

RINVIO A META' LUGLIO

## Riforme elettorali: la Dc ancora non cala le carte

**Andreotti intanto ricorda a Craxi che nella precedente occasione di guida della Cee nessuno mise ostacoli al governo targato Psi.**



Servizio di  
**Ettore Sanzò**

ROMA — Una volta assorbita la sbornia mondiale, entro la metà del mese si dovrebbe conoscere la proposta democristiana sulla riforma elettorale. Forlani l'ha promesso a Craxi, ed Andreotti è d'accordo. La riteniamo utile anche gli altri partiti di governo, persuasi che sia il solo modo per annullare, o almeno ritardare l'offensiva dei referendum elettorali che ormai marciano verso il plenum della raccolta delle firme e diventano dunque una minaccia reale. La speranza di Andreotti è quella di avere il tempo per lavorare costruttivamente: «Credo che non gioverebbe a nessuno una crisi nel semestre di presidenza italiana della Cee», ma ammette anche che «i problemi sono al di sopra di quel che sono le nostre contingenze interne: mi auguro che tutti vi si dedichino con la dovuta coerenza». In sostanza adesso tocca all'Italia, ed ai partiti di governo contribuire senza provocare fratture all'integrazione europea: «Altrimenti sarebbe inutile invocare l'europeismo e Altiero Spinelli se poi non diamo un contributo determinante a far progredire l'unità interna».

Quando avrà depositato sul tavolo della magistratura il proprio programma, la Dc spera che intorno ad esso si accenda un dibattito costruttivo, non una rissa che potrebbe solo destabilizzare il governo, soprattutto se nel frattempo non sarà stata trovata una intesa sull'altro tema caldo in discussione, quello dell'emittenza-Tv. Se si dà per scontato che in mancanza di un accordo con la sinistra Dc il governo sarà costretto a chiedere il voto di fiducia, è altrettanto certo che una tale procedura anziché calmare i bollori di De Mita e compagni, li accenderà ancor di più. Ma è vero anche che, una volta accettata l'idea di fare da battistrada per gli altri partiti di governo sulla riforma elettorale, la Dc non è

disposta a fare da materasso, ed in questo senso vanno letti gli avvertimenti ripetutamente lanciati in questi giorni in direzione degli alleati. Anche quello che, con il solito fare sorridente, ha lanciato ieri Andreotti quando manifestando la speranza che il semestre italiano di presidenza comunitaria (appena cominciato) trascorra serenamente, ha tenuto a ricordare che anche il precedente semestre, quello presieduto da Craxi, fu tranquillo e produttivo: «Lavorammo bene insieme». Infatti a quel tempo Craxi era presidente del consiglio ed Andreotti ministro degli Esteri, e i sei mesi di presidenza comunitaria furono uno dei tanti episodi positivi di quel governo, che resta il più lungo del dopoguerra.

Oggi le parti si sono invertite, ed in questo senso il messaggio di Andreotti risulta chiaro: come allora la Dc assicurò tranquillità a Craxi, lo stesso faccia adesso il Psi nei confronti di un presidente democristiano. Andreotti ha anche detto che a suo parere i paesi della comunità dovrebbero andare oltre l'attuale assetto europeo e puntare ad un vero e proprio patto federale tra gli stati, e che occorre inquadrare nella Cee e nella Nato la Germania unificata. Inoltre entro il '92 debbono essere abolite le frontiere interne fra i dodici.

D'altra parte sembra che Craxi abbia accettato il principio di una lunga tregua, durante il suo colloquio con Forlani: sono stati concordati anche i tempi del dibattito sulla riforma elettorale. Entro la prima quindicina di luglio la Dc dovrebbe disporre almeno di una bozza di proposta, e nelle settimane successive (prima che il Parlamento chiuda per ferie) un primo confronto tra i partiti di governo, dovrebbe consentire di valutare se tale proposta sia adatta a coagulare almeno l'interesse degli altri. Sospensione estiva, e poi inizio di un vero e proprio dibattito alla ripresa dei lavori, nella seconda metà di settembre.

CONTINUA LA MEDIAZIONE PER EVITARE LO SCIOPERO

## Il governo ci prova ancora

Ma i tempi si fanno stretti e le controparti non sembrano intenzionate a cedere

Servizio di  
**Nuccio Natoli**

ROMA — Una settimana per evitare lo sciopero generale dell'11 luglio, il governo si è dato l'obiettivo di concludere entro domenica prossima la mediazione per riportare la serenità tra Confindustria e sindacati. Ieri non ci sono stati colloqui di particolare rilievo. Anche oggi i mediatori messi in campo da Andreotti (Martelli, Donat Cattin, Pomino e Formica) non avranno contatti con le parti. Dopo gli intensi «pour parler» dei giorni scorsi, il fine settimana è stato dedicato «a una sana pausa di riflessione».

Il ministro del lavoro con un comunicato ha fatto il punto della situazione. Domani, lunedì, il negoziato sarà avviato ufficialmente con uno scambio di vedute con i sindacati. Martedì nel pomeriggio sarà la volta degli industriali. Questo calendario è

*E il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin*  
*accusa la Confindustria di non aver mai presentato*  
*il piano che aveva annunciato in materia*  
*di ristrutturazione dei salari. Interviene Andreotti*

stato stilato per dare il tempo agli industriali di riordinare la mattinata di martedì la «consulta dei presidenti» composta dai vertici di tutte le associazioni territoriali e di categoria.

Se gli incontri daranno esito positivo, o quanto meno faranno capire al governo che si è aperto «un qualche spiraglio», scatterà la convocazione delle parti per mercoledì a Palazzo Chigi. Alla riunione dovrebbe partecipare anche il presidente Andreotti.

Piuttosto, il ministero del lavoro ha voluto far sapere che la Confindustria si era impegnata a presentare a Donat Cattin un documento sulla ristrutturazione del salario. Dello studio, però, non c'è ancora traccia. Inoltre, gli industriali, stando sempre al comunicato, hanno dichiarato al ministro che «la fiscalizzazione degli oneri sociali non è da considerare legata alla vertenza, mentre il presidente del consiglio An-

dreotti ha ribadito l'impegno del governo a definire una proposta sulla materia». Il senso delle puntualizzazioni del ministero del lavoro è che il governo si è impegnato ad affrontare la questione degli oneri sociali, ma che gli industriali non ritengono che essa debba fare parte della mediazione. In altre parole, Donat Cattin ha voluto chiarire che il governo non può mettere sul piatto della mediazione la fiscalizzazione degli oneri sociali

perché una delle parti (ossia gli industriali) ha rifiutato preventivamente l'ipotesi. A questo punto l'unità strada, percorribile diventa quella della caduta dei veti ai rinnovi contrattuali, magari stabilendo dei tempi precisi entro cui arrivare alla riforma della struttura del salario. Non a caso, lo stesso comunicato ha fatto riferimento all'accordo raggiunto dai sindacati con Confindustria, Inter-sind e Asap che «superando i conflitti in materia di contingenza, consentono la prosecuzione delle trattative per il rinnovo dei contratti. Vi compreso il tema della ristrutturazione del salario». Dal fronte sindacale i messaggi continuano a essere i soliti: «Per far ritirare lo sciopero generale — ha detto Del Turco — occorre rimuovere le ragioni che lo hanno motivato, la disdetta della scala mobile e il blocco dei contratti».

DOPO LE RIVELAZIONI SUGLI APPOGGI A CARLOS

## Andreotti chiede a Budapest i documenti sui rapporti fra le Br e il governo Kadar

BUDAPEST — C'è la regia politica dei vecchi regimi comunisti dell'Est sul terrorismo italiano? Il sospetto, ma forse qualcosa di più di un sospetto, è stato affacciato dal segretario democristiano Arnaldo Forlani, che è intervenuto ieri mattina al vertice dei capi di governo e dei segretari dei partiti dell'Internazionale Dc. Secondo Forlani, il possibile obiettivo delle Br sarebbe potuto essere stato quello di ostacolare l'evoluzione democratica del Pci.

A spingere Forlani a parlare del terrorismo internazionale al vertice mondiale della Dc non devono essere state estranee le rivelazioni fatte qualche giorno fa dalle autorità ungheresi della protezione offerta dal regime di Kadar al famigerato terrorista Carlos, ricercato dalle polizie di mezzo mondo. Forlani aveva cominciato a parlare di terrorismo intervenendo ieri mattina al vertice Dc, alla presenza di numerosi

capì di governo dell'Europa occidentale, orientale e latino-americani. «C'è un aiuto reciproco che possiamo darci per realizzare o consolidare le condizioni della vita democratica nei nostri Paesi, un aiuto che non si esaurisce a livello dei rapporti economici, ma deve comprendere e valorizzare una forte solidarietà politica». Il governo italiano ha chiesto infatti all'Ungheria le «documentazioni utili» sui rapporti tra il passato regime di Kadar e il terrorismo internazionale. Lo ha annunciato ai giornalisti il presidente del consiglio Giulio Andreotti, anch'egli a Budapest per i lavori del vertice internazionale dei leader Dc. La richiesta italiana fa seguito all'annuncio del ministro dell'Interno ungherese, che nei giorni scorsi aveva detto di avere le prove della connivenza tra il terrorista venezuelano Carlos e il regime comunista di Budapest. Come si diceva all'inizio, dell'argomento ha parlato al vertice dc il segreta-

rio nazionale della Democrazia cristiana italiana, Arnaldo Forlani. «Se voi avete sofferto la terribile esperienza di un regime tirannico — ha detto Forlani rivolto ai democristiani ungheresi — anche in Occidente, e particolarmente in alcuni Paesi, abbiamo dovuto affrontare prove drammatiche per difendere la democrazia. In Italia l'attacco è stato portato con particolare decisione, ha causato molte vittime e ha colpito in Aldo Moro il punto più alto di mediazione e di maggior prestigio nell'equilibrio democratico. E' stata sempre convinzione diffusa che le trame eversive e le organizzazioni terroristiche potessero avere centrali di direzione, o comunque aiuti e copertura in alcuni Paesi. Voi dovete ora aiutarci in una ricerca che è molto importante». Più tardi Forlani ha spiegato ai giornalisti il significato della richiesta italiana e le convinzioni che ne stanno alla base: «C'è il sospetto che le trame

eversive hanno operato in Italia sino a state dirette anche ad arreare gli elementi innovativi presenti nel partito comunista italiano già negli anni della solidarietà nazionale. Il terrorismo ha tentato di colpire anche il Papa, che è un punto di riferimento autorevole per le esigenze di libertà di popoli d'Est. Abbiamo dunque la necessità di capire se i terroristi abbiano voluto bloccare i processi di mutamento sia del Pci sia delle società dell'Est. In questo siamo stati pilotati da altri». Il portavoce dell'episcopato della Dc, Enzo Carri ha accennato alla possibilità che anche terroristi italiani siano stati ospitati dal regime di Kadar. «Carlos è stato qui? E da chi è stato ospitato? Ma è anche altro. Che cosa è successo negli anni di piombo, in Italia? Erano gli anni di Brejnev, e c'è il sospetto che, quando in Italia c'è stata una eversione in senso democratico, il Pci, c'è stato qualcuno che tentava di bloccarla».

## IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 94123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prescrizione e consegna decantata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 125.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

**POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale**

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/4741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Corradino, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202107/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI: DIREZIONE e REDAZIONE: 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/535425 - fax 051/535374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 918 e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/535425 - fax 051/535374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 918 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5.306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303.530 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Centre 468/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8987826. PARIGI 26 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500. BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565. Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi), postazione e data prestabilita L. 198.000 - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.800) - Pubbl. settimanale L. 230.000 (festivi L. 275.000) - Finanziari e legali 8200 al mm. attesa (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7500 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3900-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 30 giugno 1990 è stata di 88.200 copie



© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

LA QUESTIONE AMBIENTALE AL CENTRO DEL PROGRAMMA DELLA «COSA»

## Occhetto punta sul verde ma i Verdi non si fiano

ROMA — Noi ci impegniamo a fare della questione ambientale una parte del nostro programma, ma un'asse centrale che deve informare di sé l'intera struttura programmatica del nuovo partito. In questo senso parliamo della cultura ambientalista come di una cultura co-fondatrice del nuovo partito». Lo ha detto, concludendo al cinema Farnese di Roma i lavori dell'assemblea chiamata a discutere il manifesto «per un nuovo ambientalismo» il segretario del Pci Achille Occhetto. A suo parere l'ambientalismo, oggi, è tuttavia chiamato a compiere un salto di qualità; a passare cioè dalla lotta per la difesa dell'ambiente a quella per la ristrutturazione ecologica dell'economia e della società. Dopo aver sottolineato che il caso drammatico di Napoli altro non è se non «una miscela esplosiva di degrado sociale e ambientale che si può leggere e su cui si può intervenire solo dando vita ad un conflitto contro poteri e interessi economici e politici», Occhetto ha invitato tutte le forze esterne al Pci che condividono la «nostra» svolta ad organizzarsi in funzione della co-fondazione di un nuovo partito della sinistra. Tali forze — ha precisato — non devono certo attendere che tutto provenga da noi, possono, e a mio avviso debbono, esse stesse promuovere fatti politici positivi.

«Ci sono, dunque, due forme di attenzione nei confronti della nostra svolta per noi egualmente importanti: quella di coloro tra di voi che, pur non avendo intenzione, almeno per il momento, di dar vita assieme a noi ad una nuova formazione politica, comprendono, tuttavia, che l'insieme della politica italiana è coinvolta dalla nostra iniziativa e sentono quindi la necessità di dar vita ad una più generale costituente della politica, delle istituzioni, chiama in causa la riforma stessa della forma di attenzione più diretta dello Stato. Ma c'è anche quella forma di attenzione più indiretta, ma non meno importante, che è quella che intende predisporre ad una semplice iscrizione al nuovo partito ma che pensa di potersi predisporre, attraverso originali forme di organizzazione, a partecipare al processo fondativo. Tale scelta potrà anche arricchire la visione stessa della nostra forma-partito. Può persino rendere più concreta l'idea di un partito federativo, nel senso di un'adesione non solo individuale ma anche associata, di cui facciano parte diverse aree politiche e culturali».

Ma è proprio la co-presenza — all'interno di un unico progetto

storico — di diverse aree politiche, culturali che può farci dire che la cultura ambientalista potrà presentarsi come cultura co-fondatrice del nuovo partito. Si tratta di una proposta rivoluzionaria che va meditata con serietà. I movimenti ambientalisti e verdi si fidano però dell'impegno del Pci. E in questo senso si sono già i loro interventi al cinema Farnese, non abbastanza forti ed ecologici, al punto che Fulco Pratesi, presidente del Wp invocato luoghi ameni come il nifeo di Valle Giulia o il ro di Ostia antica. Dissenso marginale, questo, mentre «dispo netto» col Pci ha espresso Gianni Mattioli, che ha lamentato «l'assenza di contenuti ambientalistici nel documento ecologico del governo» e la sua riduzione a un solo capitolo nell'opera di Alfredo Reichlin, ministro-ombra. «Dovete dare agli italiani — ha chiesto Mattioli — là dove potete. Ad esempio in Umbria, il carbone non si deve produrre». Ernesto Realacci, presidente di Lega-Ambiente, ha indotto Occhetto a polemizzare fuori dal Parlamento. Precedendolo, aveva detto: «Occhetto parlerà bene, ma non si impegna. Quella ambientalistica è una scelta politica».



## NARRATIVA

# Quadri nei quadri e Perec fra loro

Recensione di  
**Alberto Andreani**

In Francia è oggetto di un vero e proprio culto. E lo sta diventando anche in Italia, dove ormai quasi tutte le sue cose sono state tradotte. Ma, per fortuna, una volta tanto non si tratta di un'effimera proposta editoriale destinata a suscitare entusiasmo per pochi mesi. E', al contrario, la riscoperta postuma (e forse persino un po' tardiva) di uno scrittore grandissimo, tra i massimi del dopoguerra europeo.

Uno scrittore, bisogna aggiungere, non facile. Perché tutti i libri di Georges Perec — cominciando da «La vita, istruzioni per l'uso», il suo capolavoro — sono macchine complicate e geniali che spesso si fondano su una scommessa retorica. Ad esempio, terminare un volume senza mai far ricorso a una indispensabile vocale (la «e» nel caso di «La disparition»), o facendo l'inventario di sogni e ricordi, o ancora collegando grazie a un unico intreccio ciò che avviene in un palazzo di ragguardevoli proporzioni.

Perec piaceva moltissimo a Italo Calvino, che fu suo amico e compagno di avventura nell'ambito del gruppo parigino dell'Oulipo, il club di artisti d'avanguardia impegnati a studiare la «letteratura potenziale». E proprio Calvino — rievocando dopo la sua prematura scomparsa la figura di questo intellettuale dalla chioma crespa, la barba melistofelica e l'aria «da gnomino sarcastico» — ne lodava la poetica, sostenendo che «non produce una narrativa meccanica, ma offre come risultato una libertà e una ricchezza d'invenzione inesauribili».

«Storia di un quadro» — ora tradotto da Sergio Pautasso per la Rizzoli (pag. 104, lire 28.000) — porta a esiti verginici un tema caro a Perec: l'incontro/scontro tra narrativa e pittura e il loro rapporto con la realtà. Appare nel 1979, rappresenta l'ideale seguito di «La vita, istruzioni per l'uso» uscito l'anno prima. Perché anche in questo caso Perec colloca la vicenda sul crinale del confine che separa il falso dal fittizio. Facendo giocare al lettore una partita con carte truccate, dal momento che una storia di quadri falsi (che sono a loro volta false copie di quadri inesistenti) diventa materia di un racconto a propria volta fittizio.

Tutto ruota intorno a una tela

di tre metri per due, nella quale Heinrich Kunz ha raffigurato il magnate Hermann Raffke mentre, seduto nel suo studio, contempla cento opere europee e americane, scelte per la sua collezione. Tutte sono riprodotte «con una fedeltà e una meticolosità eccezionali» e sulla base di un singolare procedimento. «L'artista — scrive Perec — ha messo il suo quadro nel quadro e il collezionista vede sulla parete di fondo, proprio sull'asse del suo sguardo, sia il quadro che lo raffigura mentre sta guardando la sua collezione, sia tutti i quadri riprodotti e così di seguito, senza che nulla si perda della loro precisione nella prima come nella seconda e neppure nella terza riproduzione, fino al punto che sulla tela non si intravedono che impercettibili tracce di pennello».

Ma non basta. C'è qualcosa di inquietante in tutte queste copie. Kunz, infatti, «sembra essersi maliziosamente abbandonato al piacere di introdurre via via variazioni sempre più minuziose. Nel passaggio da una copia all'altra, personaggi e particolari una volta sparivano, un'altra cambiavano di posto oppure erano sostituiti: un puggile, ancora sulle gambe nella prima copia, subiva un terrificante uppercut nella seconda, e finiva al tappeto nella terza».

Il racconto di Perec è incentrato a due punti fissi: il destino del quadro (che, per ovvie ragioni, non è opportuno rivelare qui) e il suo significato. E sotto questo profilo il testo rappresenta una lunga confessione dello stesso Perec, che riflette sulle caratteristiche della «mise en abyme» dell'infinito gioco degli specchi, fino a concludere che le «minuscole variazioni da una copia all'altra» rappresentano semplicemente «l'espressione ultima della malinconia dell'artista».

A ribadire per l'ennesima volta che proprio l'«trompe l'œil» fissa del processo creativo, mentre a qualsiasi opera si può chiedere solo di produrre tracce, percorsi labirintici. Mentre «Storia di un quadro» — come «La vita, istruzioni per l'uso» e altri testi dello scrittore francese — lievitava sino a diventare quel «libro sul niente» caro a Flaubert, che costituisce l'estrema provocazione dell'intellettuale nei confronti di un mondo che l'arte riesce a fotografare, ma non a sottrarre.

## MOSTRA Tutto Anzili: cento opere



PORDENONE — Dal periodo neorealista degli Anni Quaranta fino a oggi, cento quadri per percorrere tutt'intera la carriera del pittore Toffolo Anzili, nato a Monfalcone nel 1911 e tuttora attivissimo nel campo delle arti figurative: questa la struttura dell'antologica che si apre sabato 7 luglio in Villa Varda di Brugnera, per iniziativa della Provincia di Pordenone, col patrocinio della Regione e a cura del Centro iniziative culturali pordenonesi.

Tra i temi che Anzili ha affrontato (e che appaiono in questa mostra) ci sono l'autoritratto, la natura morta, il paesaggio (sopra, una delle sue opere). Si scoprirà così — anche attraverso la monografia che le Edizioni Concordia Sette pubblicano per l'occasione — al di là e oltre la notorietà del pittore, una mole di opere meno conosciute e meno analizzate finora dalla critica, che permetteranno (afferma il curatore, Giorgio Massari) l'individuazione esatta di un lavoro che è stato ed è amplissimo e multiforme.

## MOSTRE: VICENZA

# Tiepolo, il volo nel secolo

Tre sedi per indagare la pittura del '700, i suoi maestri e la vita di una città

Servizio di  
**Rinaldo Derossi**

VICENZA — Fra le numerose rassegne d'arte che in questi tempi ci vengono proposte in varie città italiane, la mostra che s'intitola «Tiepolo e il Settecento vicentino» è certamente una delle più articolate e complesse poiché consiste — lo ha detto Francesco Valcanover, presidente del comitato scientifico, al lavoro da oltre tre anni — di quattro «momenti», o potremmo dire ambienti, o sezioni espositive, che si propongono di illustrare il ruolo di Tiepolo nella civiltà artistica del Settecento, così ricca di tendenze, dal Rococò, all'Illuminismo, al Neoclassicismo.

Si va dunque da Vicenza (Basilica Palladiana a Palazzo Leoni Montanari) alla villa Cordellina Lombardi di Montebelluna, a Bassano che, rispettivamente in Palazzo Sturm e Palazzo Agostinelli, ospita stampe, libri, carte decorate uscite dall'«officina» del Remondini e le ceramiche composte secondo ritmi musicali, il senso di «evanescenza» del soggetto dichiarato per dar luogo a una scena luminosa e dorata paga della sua bellezza, la levità delle figure che «volano» veramente, impalpabili e, dal soffitto, potrebbero scomparire al di là del-

Villa Cordellina Lombardi (nella foto), la Basilica Palladiana e Palazzo Montanari offrono tre complessi e ricchissimi itinerari di particolare bellezza.

pittura — ma misterioso e sottile è l'alto della campagna, che dalle grandi porte fluisce all'interno — riesce a comunicare. Qui il Tiepolo è presente con «Il trionfo della Ragione», affresco sulla volta del salone, «La continenza di Scipione» e «La continenza di Alessandro», grandiosi affreschi sulle pareti Ovest ed Est. Debitamente restaurati, con i colori restituiti al loro pieno fulgore, questi dipinti sembrano raccogliere, al meglio, le virtù del Tiepolo, il delinearsi fluente delle immagini, il loro naturale comporsi secondo ritmi musicali, il senso di «evanescenza» del soggetto dichiarato per dar luogo a una scena luminosa e dorata paga della sua bellezza, la levità delle figure che «volano» veramente, impalpabili e, dal soffitto, potrebbero scomparire al di là del-

le porte, miracolosamente. Tante cose da ammirare, nella villa: quadri, mobili, oggetti preziosi, stampe e, all'esterno, la tiepida fragranza del parco, la cui dimensione, benché ridotta nel tempo, è chiaramente suggerita da una veduta aerea, riprodotta in catalogo. Se la villa di Montebelluna può giustamente ritenersi una «gemma», al Palazzo Leoni Montanari va certo l'appellativo di vero e proprio «scrigno». Di proprietà del Banco Ambrosiano Veneto, l'edificio, nel quale è allineata una «sezione» che si definisce «L'universo urbano, architetti, scultori, artigiani», è stato predisposto in maniera superlativa nelle sue varie parti espositive — e si potrebbe dire che i curatori, Franco Barbieri, Ruggero Boschi, Giuseppe Barbieri, France-

sco Curcio, Loredana Oato e Tullio Motterle, ben ri-stando i suggerimenti dell'ambiente ricco di favosi motivi di decorazione, hanno fatto, al di là dei criteri scientifici, opera d'arte in sé, e ci lascia stupefatti per l'«e-ganza e la precisa collocazione di opere, oggetti, immagini variegate. Il tema di base è incentrato come si afferma, sulla «stificazione culturale di una città ricca di storia, di tradizioni e di aspirazioni che li porta ad esiti eccellenti in panorama nazionale e internazionale soprattutto in architettura e scultura». E poi, passo dopo passo, piante, disegni originali, sculture, gigantomachie, fotografie, figure-manichino, drammaticamente atteggiate a vestire paramenti liturgici.

Non dunque una scolastica

E singolare rilevanza acquistano gli aspetti della vita economica e sociale. L'operato degli artisti diventava una frenetica risposta ai molti committenti.

elencazione, come talvolta accade, con il pericolo di saturare l'attenzione di chi guarda, ma una pungente lezione di scelta e di collocazione. In cui non appaiono privilegiati i capitoli dell'arte, ma anzi acquistano singolare curiosità e rilevanza quelle pagine che illustrano la vita economica, l'elevata qualificazione tecnica delle maestranze, le originali campiture di un'industria nascente: si vedano le curiose raccolte di diverse tipologie tessili e dei panni a uso militare di ditte di Schio, gli esempi di produzione sartoriale e di manifattura locale, fonti di lavoro e di ricchezza che s'intrecciavano con le committenze artistiche.

Lo spazio ampio e severo della Basilica palladiana è riservata alla pittura: di Gian Battista e Gian Domenico Tiepolo, con dipinti che pro-

vengono dai Musei civici di Vicenza e di Bassano, oltre che da chiese e da raccolte private del territorio. Di altri artisti compaiono opere, più o meno conosciute: del Solimena, del Piazzetta, di Sebastiano e Marco Ricci, e poi Pittoni, Zais, Zuccarelli, Balestra, Cignaroli, Angeli, Lorenzi, Dorigny e Nogari. Sostanzialmente un repertorio della pittura veneta del Settecento, con la presenza abbondantemente rappresentata di Antonio de' Pieri, detto «Lo Zoppo», artista vicentino (1671-1751), finora poco conosciuto, autore soprattutto di pale d'altare.

In questo contesto di tele, alcune sono da ricordare con emozione particolare, come di Giambattista Pittoni quell'elegantissimo «trionfo della mitologia e, soprattutto, della bellezza femminile, che è «Diana e le Ninfe», serene e svagate a dispetto del povero Atteone testa di cervo, crudelmente sbranato dai cani in un dettaglio dello sfondo; di Giandomenico Tiepolo la serie delle decorazioni a monocromo, con soggetti mitologici, eseguiti in affresco per palazzo Valmarana e poi strappati; poetici e toccati di quella vena capricciosa vitalisticamente nervosa che definisce l'artista; infine, o prima di tutto, le tele, i disegni di Gian Battista che, dal 1734 al 1757 (da solo, e poi con l'aiuto del figlio) «imprimeva un ritmo affrettato al suo operare — ricorda Romano Cevese — anche in terra vicentina», per tener dietro alle commissioni che fiocavano.

Come facilmente s'intende, una così ricca mole di visite culturali, un panorama così vivo di opere, un accensione di interessi che s'aria in un intero secolo esigono una meditata considerazione, al di là di ciò che lo sguardo apprende ammirato. Ecco dunque che il catalogo di quattrocento pagine, curato da Ferdinando Rigon, Maria Elisa Avagnina, Franco Barbieri, Lionello Puppi e Remo Schiavo (Electa editrice), compendiando e illustrando le «sezioni» vicentine (altri due volumi si occupano delle mostre di Bassano) diviene ormai testo fondamentale per la conoscenza dell'arte e della cultura di questa città, non chissà, operosissima fin da tempi lontani, capace di dotarsi di una intelligente definizione urbanistica e di servizi, custode di un grande genio dell'architettura: una città che, nella moderna valutazione dei nostri centri urbani, risulta probabilmente un modello da seguire e imitare.

## LETTERATURA / INTERVISTA

## «Così rammento mio padre Ezra»

Para la figlia di Pound, Mary, nel castello meranese in cui il poeta terminò i «Cantos»

Servizio di  
**Alberto Morsaniga**

MERANO — Ci sono un mastodontico torchio in legno del 1670 per spremere l'uva e una possente pressa del 1851 per stirare il loden; ci sono centinaia e centinaia di arnesi e attrezzi del contadino prima dell'avvento della meccanizzazione; ci sono botteghe artigiane legate alla civiltà rurale dell'Alto Adige. E' il museo agricolo di Castel Fontana, in tedesco Brunnenburg, che si affaccia sulla conca di Merano. Nel maniero del 1250 vive Maria de Rachewiltz — figlia del grande poeta americano Ezra Pound (1895-1972) — assieme al marito Boris, noto egittologo, e al figlio Siegfried, fondatore e direttore del museo.

Siamo nella biblioteca del castello. Sugli scaffali le opere di Pound, curate dalla figlia Maria, sua attenta studiosa e traduttrice. Alle pareti alcune fotografie del poeta che, ospite di Castel Fontana, vi portò a termine i suoi «Cantos», considerata l'opera poetica più importante del nostro secolo.

«Principessa per amore — dice la signora —, nata a Brannone e allevata da una famiglia di contadini. E' noto, e l'ho scritto in un libro ora esaurito, che sono figlia di Ezra Pound ma non di sua moglie Dorothy. Mia madre si chiamava Olga Rudge ed era una violinista. Si conobbero a Parigi. Non ci fu scandalo. Papà avvertì la moglie, e tra le due donne si stabilì con il tempo un rapporto molto discreto di mutua accettazione».

Come ricorda suo padre? «I miei genitori continuarono le loro rispettive attività artistiche. Ecco, su questa parete, la locandina di un concerto di mia madre alla Sala



Mary de Rachewiltz ed Ezra Pound fotografati nel 1958 da Ugo Mulas a Castel Fontana: qui ancora vive la donna, attenta studiosa e traduttrice dell'opera del padre.

Sgambati di Roma, nel 1926, col concorso del pianista Alfredo Casella. Io fui messa a balla presso i Marcher, Johanna e Jacob, comadine di Gaia, in Val Pusteria. Li chiamavo «mamma» e «tate», e cioè mamma e papà. I miei veri genitori erano «il signore» e «la signora», così sentivo riveriti quando venivano a trovarmi.

«Papà cominciò a conoscerlo attraverso i discorsi della balia e del marito. Dicevano che «lavorava con la testa» era un poeta. Verso i quattro anni, quando iniziò ad andare a Venezia in casa dei «signori», Johanna disse che dovevo chiamarlo «papà». E lui mi portava in giro per la città. Talvolta la gente lodava i miei capelli biondi: un complimento che lo inorgoglivava molto.

«Dopo le scuole elementari, lasciai Gais per Venezia e di

quel periodo ho ricordi più nitidi. A volte il babbo era pensoso e io capivo che dovevo stare zitta. C'era, nel suo silenzio come un'aspettativa, finché prorompeva una specie di canto a bocca chiusa. Allora prendeva appunti. Non lavorava in casa, aveva una stanza al di là del canale. Quando cessava il ticchettio della macchina per scrivere e sentivo il battito del suo bastone sul ponte, gli correvo incontro. Se era soddisfatto del lavoro, mi conduceva in piazza San Marco dove, in un negozietto, acquistava il cioccolato amaro in blocchi.

«Un altro ricordo è quello delle serate veneziane in casa sua, con gli amici che venivano per ascoltare poesie. Ho ancora vivi nella memoria il clic del porta-occhiali, la voce di papà che leggeva

seduto nella grande poltrona accanto alla lampada e gli ospiti in semicerchio. C'era una specie di vibrazione sospesa».

In quale periodo rimase più a lungo con suo padre? «Dopo aver frequentato il regio istituto delle nobili signore Montalva, una villa medicea con grande parco, sopra Firenze, nel 1933 vidi per la prima volta la cittadina figura di Rapallo, dove i miei avevano una casa sulla collina. Vivamente interessato alla musica di Antonio Vivaldi, papà organizzò concerti (Pound fu anche musicologo e sue rare pagine degli anni '20 uscirono due anni fa nel «Trattato d'armonia e altri scritti», n.d.r.). Furono anni felici ma si avvicinava la guerra».

Venne il tempo in cui Pound parlò alla radio fascista... «Mio padre si espose anche in quel momento. Ma le sue trasmissioni furono sempre precedute dalle parole dell'annunciatore: «A Pound non sarà chiesto nulla che vada contro la sua coscienza o che sia in qualsiasi modo incompatibile coi suoi doveri di cittadino degli Stati Uniti». Nel maggio del '45, a guerra finita, fu arrestato mentre a Rapallo lavorava alla traduzione di Confucio. Disse: «Se un uomo non vuol correre nessun pericolo per le sue idee, o le sue idee non valgono nulla o lui non vale nulla».

Fu rinchiuso in una gabbia di ferro scoperta nel «campo corzoniano» americano di Coltano, in provincia di Pisa. Ebbe un collasso. Quando potei vederlo, era in una tenda, indossava una blusa e pantaloni kaki, era scalzo. Gli avevano lasciato una matita e della carta. Sotto quella tenda compositi i «Canti pisani» e toccò a me batterli a macchina. Fu il mio primo vero incontro con la sua poesia e sarei diventata — io che ho dovuto imparare l'inglese e l'italiano come lingue straniere — la sua prima traduttrice.

«Il resto è noto. Il trasferimento a Washington dove venne dichiarato infermo di mente e rinchiuso in un ospedale psichiatrico. Dovevano passare tredici anni prima che lo rivedessi libero, anche per l'intervento di un comitato di intellettuali di tutto il mondo, tra i quali Quasimodo e Montale».

Tornato in Italia, Pound si stabilì a Castel Fontana... «Qui terminò i «Cantos». E nelle lunghe conversazioni che ebbi con lui, non dico che si sia pentito, ma certo ridimensionò le sue idee del passato. Ne parlò nel mio libro «Per conoscere Pound», pubblicato da Mondadori».

## LETTERATURA / LUTTO

## «Bestsellerista» da record

E' morto a 74 anni Irving Wallace (194 milioni di copie vendute)

LETTERATURA / PREMIO  
Alla festa per il «Viareggio» si scopre Luisa Adorno

LUCCA — Una Sicilia «magica» filtrata attraverso gli occhi di una donna toscana, in cui non c'è mafia e i valori della famiglia, gli «interni» borghesi, sono ancora saldi. E' questo il mondo che Luisa Adorno canta anche in «Arco di Luminaria», il romanzo (edito da Sellerio) con cui ha vinto la 61.ª edizione del premio Viareggio e di cui l'altro giorno ha cercato di spiegare il senso nel corso della «festa» che si è svolta a Villa Borbone, in occasione della consegna dei premi, in onore suo e dei vincitori delle altre sezioni.

Semplice, minuta, schiva ma visibilmente determinata, Luisa Adorno (al secolo Luisa Curridi Stella) ha raccontato come l'incontro fra lei, ragazza pisana, e la Sicilia, avvenuto attraverso un uomo siciliano che diventerà suo marito, fosse in un certo senso già all'insegna dei valori «familiari», per il peso che su quel legame avranno i genitori e l'intero ambiente familiare di lui.

Una Sicilia «elegiaca»? Sì, ha risposto la scrittrice. Bel-

vedere — il paesino di «Mondadori» dove il romanzo si svolge — non è un sogno, esiste davvero. E' un posto dove la mafia non c'è, o meglio dove non se ne parla, e dove invece il vivere quotidiano è un vivere pieno, dove i valori della famiglia esistono ancora, come in tutto il Sud. Minimalista? «Può darsi, posso anche essere definita così, e comunque non ho paura delle definizioni».

Molto incuriosito da Luisa Adorno, un po' perché è un non-personaggio e un po' perché ha strappato il premio a una scrittrice già molto nota come Fleur Jaeggy, il pubblico presente a Villa Borbone ha comunque tributato caldi applausi e vincenti attenzione anche ai vincitori delle altre sezioni. Maurizio Calvesi, vincitore nella sezione saggistica con «La realtà del Caravaggio» (Einaudi), ha spiegato la sua nuova lettura del pittore seicentesco, non tanto «male-detto», come è stato sempre descritto, ma «profondamente religioso». Smitizzazione? «Per niente — ha risposto Calvesi —. Un bravo ragazzo certamente il Merisi non lo era, aveva un carattere violento e passionale, ma la sua non era una violenza gratuita, veniva fuori da un dramma profondo, dal fatto che sentiva la morte vicina come una sanzione del peccato».

Cesare Viviani, vincitore nella sezione poesia con «Preghiera del nome» (Mondadori), ha spiegato il suo «cattolico in versi» come una «catena di scene, visioni e allucinazioni descritte al di fuori di qualsiasi contesto rassicurante»: «Uno strappo spaventoso, come la vita umana». E Franco Venturi, vincitore del premio internazionale per la sua monumentale opera su Settecento riformatore, ha raccontato le «fatigue» dello storico, costretto, per studiare, ad andare alla British Library di Londra per le distinzioni delle biblioteche italiane.

(Pino Rea)

LOS ANGELES — E' morto, all'età di 74 anni, lo scrittore amato Irving Wallace, autore di best-seller venduto in tutto il mondo. Con trentatré libri (senza contare i circa 500 racconti per riviste) ha venduto 194 milioni di copie. Nato a Chicgo nel 1916 e cresciuto nel Wisconsin, pubblicò il primo romanzo a 15 anni, fu poi abile oratore e, per dieci anni, sceneggiatore a Hollywood. Durante la guerra militò nell'aeronautica, agli ordini di un ufficiale-attore in seguito celebre, Rona Reagan. Anche la moglie, la figlia e il figlio di Wallace sono prolifici autori di romanzi. Tra i suoi titoli: «Il complotto», «Il fatto celestiale», «Il favoloso showman», «La sala d'oro».

Commento di  
**Franco La Polla**

Lo scorso anno è scomparso Irving Stone, ieri è morto Irving Wallace: i bestselleristi della vecchia generazione si stanno assottigliando. Wallace aveva all'attivo una vendita di 194 milioni di copie complessive, e quasi tutti i suoi romanzi videvano la luce cinematografica, da «Il presidente» a «Il trionfo di Stoccolma».

Sarebbero tentate di rintracciare un filo rosso lungo l'insieme delle sue opere: Wallace apparteneva a quel tipo di autori facilmente capaci di affrontare qualunque argomento potesse attirare l'attenzione e la curiosità del pubblico, garantendo vendite stellari. Il mondo della politica, della cultura, dell'economia, i problemi razziali, persino la sessualità dell'asialinghe in chiave sociologica, sono alcuni dei temi e degli ambienti dei suoi libri. Da «I sette minuti» a «I rapporti Chapman» (tracciato sulla falsariga del Kinsey), Wallace peraltro, amava autodefinirsi un uomo di coraggio poiché aveva scritto di argomenti sussurrati da molti ma affrontati da pochi. Naturalmente, un tema non garantisce nulla e qualunque problema o controversia, per importanti che siano, esigono un impegno morale e insieme estetico che, frammentato, a Wallace mancò. Tuttavia la sua opera, inopinatamente, godette di risvolti di un qualche interesse, sempre comunque in connessione con il cinema.

«Intrigo Stoccolma», ad esempio, diretto da Mark Robson, fu sceneggiato da Ernest Lehman (l'autore hitchcockiano di «Intrigo internazionale» e «Complotto di famiglia»); «Il presidente» (adattato per lo schermo da Rod Serling, una delle menti più originali e creative nella Hollywood della seconda metà del secolo: «I sette minuti» fu l'unico film regolare diretto dallo scienziato di «hard-core» Russ Meyer, e comunque, l'unico a affrontare la questione della pornografia, il rapporto Chapman ebbe l'onore della regia di George Cukor e dell'interpretazione di Claire Bloom, Shelley Winters, Glynis Johns, Faye Fonda, che ne riscattarono la superficialità scandalistica con inimitabile professionismo. Wallace amico di Reagan, della Monroe, e di altre star hollywoodiane, esprime bene il mito americano del successo e del sensazionalismo ed emblematicamente lavorò anche in équipe con la sorella e il figlio compilando opere di carattere enciclopedico («Il libro delle graduatorie» è un qualunque libro che scriva per il quale — nella tipica logica della cultura d' massa — 194 milioni di copie vendute non coronavano alcun trionfo).

GITA / LA DISGRAZIA DI SOUTHAMPTON

# Quel fatale sorpasso

Proprio oggi le due classi dovevano tornare a Treviso



Il pullman sul quale viaggiavano gli studenti di Treviso: proprio oggi sarebbero dovuti tornare a casa.

## GITA L'elenco dei giovani

TREVISO — Questo l'elenco degli studenti, secondo informazioni date al «Mazzotti», che hanno partecipato al soggiorno di studio in Gran Bretagna.

**Classe IV C:** Catia Ballan di Castelfranco Veneto (Treviso), Massimo Bonato di Treviso, Maria Elena Borile di Camposampiero (Padova), Katuscia Cacciato di Noale (Venezia), Valentina Cabbonere di Motta di Livenza (Treviso), Arianna Cecchin di Cittadella (Padova), Monica Colesso di Roma, Arianna Fabbian di Castelfranco Veneto, Mirta Faloppa di Motta di Livenza, Mara Favaretto di Pedersana (Treviso), Serebella Ferraro di Bassano del Grappa (Venezia), Simona Florian di Treviso, Manola Gasparini di Montebelluna (Treviso), Patrizia Langiore di Latina, Isabella Marchiori di Cittadella, Manuel Menegaldo di Treviso, Vanessa Nadalon di San Donà di Piave (Venezia), Luca Poletto di Motta di Livenza, Gianni Ranzani di Milano, Sabrina Rossi di Torino, Michela Visintini di Marino (Roma).

**Classe IV D:** Carole Albanese di La Roche (Francia), Marta Barato di Treviso, Sara Basso di Mestre, Francesca Cecchetto di Castelfranco Veneto, Vanja Corazzini di Conegliano (Treviso), Cetara Duregon di Treviso, Sabina Fedato di Treviso, Sara Frattin di Latisana (Udine), Katia Girardini di Feltre (Belluno), Fabiola Manfreuzzi di Treviso, Irene Mello di Treviso, Lara Morandin di Treviso, Silvia Orlando di Treviso, Katia Pivetta di Conegliano, Nicoletta Santandrea di Treviso, Diana Tesser di Treviso, Rosanna Zago di Motta di Livenza, Michela Zanata di Treviso. Si tratta complessivamente di 41 giovani di età compresa tra i 17 e i 20 anni. Gli studenti erano partiti per un soggiorno di studio in Gran Bretagna il 17 giugno scorso avrebbero dovuto far ritorno in Italia oggi.

Non appena appresa la notizia dell'incidente, alcuni dei professori dell'Istituto hanno avviato un primo coordinamento per raccogliere informazioni e contattare le famiglie. Sede del coordinamento sarà la stessa scuola.

Londra — Una professoressa è morta e quarantasette giovani tra ragazzi e ragazze sono rimasti feriti in modo più o meno grave: questo il bilancio della gita di una scolaresca di Treviso in Inghilterra per frequentare un corso di inglese. Il pullman che riportava i ragazzi dell'Istituto professionale per il turismo «Giuseppe Mazzotti» a Southampton, dove risiedevano presso famiglie della zona, si è scontrato con un camion. La suppletiva di inglese Nora Dilizio, 32 anni, originaria della provincia di Chieti, è morta sul colpo e nove ragazzi sono rimasti feriti in modo grave. Gli altri fortunatamente sono stati dimessi subito: «Se la sono cavata con qualche graffio e con qualche botta», ha detto un medico dell'ospedale di Salisbury che li ha visitati. Infatti i 39 studenti hanno subito fatto ritorno nelle famiglie che li ospitano.

## GITA / «MAZZOTTI» In poco più di un anno è il secondo incidente

L'incidente avvenuto in Inghilterra è il primo mortale, negli ultimi anni, tra quelli che hanno visto coinvolti studenti italiani in gita scolastica all'estero, ma è la seconda volta che studenti dell'Istituto professionale di Treviso «Giuseppe Mazzotti» rimangono coinvolti in un incidente. Il 12 marzo del 1989 infatti una classe del «Mazzotti», diretta a Parigi con il treno, rimase coinvolta in un incidente ferroviario presso Saxon in Svizzera, e a una ragazza fu amputato un piede. Più lunga la lista degli incidenti mortali che hanno colpito gite scolastiche in Italia: il 23 aprile 1983 sull'Autostrada del Sole presso Firenze Certosa un autobus con a bordo 43 studenti e cinque professori della scuola media «Eduardo Nicolardi» di Napoli si scontrò con un autocarro colto che trasportava un cilindro di acciaio di 15 metri: nell'incidente morirono 11 ragazzi e 14 rimasero feriti. Il 27 aprile 1988 nei pressi di Volterra un pullman con a bordo 50 studenti del liceo «Plauto» di Roma e due insegnanti uscì di strada e si capovolse: morirono due ragazzi mentre i feriti furono cinque. Il 30 marzo di quest'anno un pullman con a bordo studenti dell'Istituto geometri di Urbina (Pesaro) è sbandato sull'Autostrada del Sole finendo contro il guard rail: nell'urto sono morti uno studente e un professore, mentre i feriti sono stati 62. Il 3 aprile, infine, un autocarro, sull'Autostrada del Sole opposta, scontrandosi con un pullman con a bordo gli studenti della scuola media «Gaetano Errico» di Secondigliano in gita scolastica: nell'urto sono morti due studenti e 30 sono rimasti feriti.

†  
E' mancata all'affetto dei propri cari  
**Anna Renko ved. Medeot**  
di anni 70  
Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i figli LORIS, la nuora LUCIANA e nipoti MAURO e DAVIDE unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati lunedì 2 luglio alle ore 16.30 nella chiesa parrocchiale di Mossa, muovendo alle ore 16.10 dall'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.  
Gorizia-Mossa, 1 luglio 1990

†  
Nel 1° anniversario della scomparsa di  
**Mauro Petrinka**  
sempre vivo nel cuore di nonna ANNA, papà SILVANO, fratello CLAUDIO con i familiari tutti.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Lo ricordano gli amici FRANCO e MARINA e GIANFRANCO e BARBARA.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I ANNIVERSARIO della morte di  
**Mauro Petrinka**  
ci hai dato tanto non ti dimenticheremo mai.  
GABRY, ELISA  
Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Bartolomeo lunedì 9/7/90 alle ore 18.30.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I ANNIVERSARIO Ricordano il caro amico  
**Mauro Petrinka (Pedro)**  
GILDA e KETTI.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
La buona madre e nonna  
**Rosina Fontanot ved. Giugovaz**  
si è spenta il 29 giugno. Ne danno il triste annuncio i figli LINO e MARIUCCIA, il genero, la nuora, i nipoti LINO, ADRIANO, la famiglia MARTINICICH e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 luglio alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Partecipano al dolore LILIANA e famiglia.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Si associano al lutto CINZIA e DANIELA.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I familiari di  
**Dani Kreis**  
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. Una messa verrà celebrata mercoledì 4 luglio, ore 18.30, chiesa di S. Luigi.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Le famiglie TERZON e GASIVODA ricordano caramente l'amico  
**Chechi Padovan**  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Lontana dalla sua Trieste, il 23 giugno 1990 è mancata all'affetto dei suoi cari  
**Elly Zari ved. Brovedani**  
Lo annunciano con grande dolore la figlia DONATELLA con il marito DARIO GIURINI, il nipote GABRIO, il fratello MIRO e i parenti tutti.  
Monza, 1 luglio 1990

†  
Partecipano al lutto di DONATELLA: BIANCA GIURINI e figli.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I familiari di  
**Fani Negrin ved. Scabar**  
ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.  
Muggia, 1 luglio 1990

†  
Ad una settimana dalla scomparsa di  
**Attilio Steffè**  
la famiglia ringrazia coloro che sono stati vicini in vario modo nella triste circostanza.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
II ANNIVERSARIO  
**Roberto Quindici**  
Sempre vivo il tuo ricordo nei nostri cuori.  
I tuoi cari, gli amici  
Muggia, 1 luglio 1990

†  
X ANNIVERSARIO  
**Andrea Mariano Obersnel**  
La famiglia sempre ti ricorda.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
E' mancata ai suoi cari  
**Gigliola Zimola**  
La ricordano con affetto il suo NUCCI, i figli ROBERTO, GIOIA, la nuora, il genero e i nipoti. I funerali seguiranno martedì 3 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Partecipano al lutto DARIO, LUCIANA, MICHELA.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la prematura scomparsa di  
**Lorella**  
Famiglie SFILIGOI e CANTE  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I familiari di  
**Sergio Golessi**  
ringraziano quanti hanno voluto porgere l'estremo saluto al loro caro.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I familiari di  
**Clara Coceani**  
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
LUGLIO 1989-LUGLIO 1990 Da un anno il meraviglioso marito e padre  
**Remigio Tonini**  
vive con struggente rimpianto nel cuore delle sue adorato MARIUCCIA e DONATELLA.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
**Aurelia Comer ved. Brancia**  
non è più con noi. A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli ADRIANA, CLAUDIO e FABIO con TIZIANA.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Gli amici dell'Altra Sporting club partecipano al lutto di CLAUDIO.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I familiari di  
**Attilio Riva**  
ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore. Una Santa Messa sarà celebrata lunedì 2 luglio alle ore 18 nella chiesa di S. Pio Decimo.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Il marito e la figlia di  
**Iolanda Romanut in De Pol**  
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Commosa per le attestazioni di stima e di affetto tributate al loro indimenticabile  
**Luciano Zamberlan**  
la famiglia sentitamente ringrazia.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
29/6/1989 I ANNIVERSARIO  
**Antonio Peretto**  
Nel cuore nei pensieri, sempre. RITA, AURORA, ALESSANDRO  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Partecipano al dolore della famiglia PINTO per la perdita della signora  
**Giuseppina Guadalupi ved. Pinto**  
i condomini di via Brunelleschi 10.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Si associa al lutto la famiglia PRINCIVALLI.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO La moglie e il figlio di  
**Carlo Monticolo**  
ringraziano commossi quanti sono stati loro vicini in questo doloroso momento.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I familiari di  
**Remigio Carboni**  
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I familiari di  
**Anna Savron**  
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
II ANNIVERSARIO  
**Luigi Filannino**  
Lo ricorda la moglie  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I ANNIVERSARIO  
**Nicola Cafueri**  
La moglie, figli, nipoti e parenti tutti Lo ricordano con amore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
A tumulazione avvenuta di  
**Giuseppe Birsà**  
di anni 85  
scomparsa il 27 giugno 1990, la moglie OLIVA, il figlio DARIO e parenti tutti rendono nota la scomparsa.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO Nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi per le partecipazioni di affetto e di stima tributate al nostro caro  
**Mario Verh**  
ringraziano tutti coloro che in vario modo ci sono stati vicini nel doloroso momento.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO La moglie di  
**Giuseppe Ghersevich**  
ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I familiari di  
**Carlo Bossi**  
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I ANNIVERSARIO  
**Eugenio Berchich**  
Vivere nel cuore di chi ti vuole bene non è morire.  
I tuoi cari  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Commosi per l'attestazione di affetto per il nostro caro  
**Giovanni Verdi**  
la moglie e i familiari sentitamente ringraziano.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Il 27 corrente è mancata in Virginia  
**Iolanda Calligaris ved. Morganti**  
Profondamente addolorata ne dà la triste notizia la sorella ELVIRA.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Commosi per le attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro caro  
**Giorgio Pitacco**  
ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I familiari di  
**Carlo Marassi**  
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I ANNIVERSARIO CAV.  
**Armando Passaro**  
La moglie e familiari Lo ricordano.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I genitori  
**Marco Colombo**  
ci ha confortato e commosso. A tutti quelli che così numerosi sono intervenuti e in vari modi hanno espresso tanta generosa solidarietà, il nostro più sincero ringraziamento.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
E' mancata all'affetto di noi tutti la nostra  
**Bruna Chierroni in Perselli**  
Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e gli amici. I funerali seguiranno lunedì 2 luglio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Nell'impossibilità di rispondere a tutte le care persone che hanno voluto onorare la memoria del nostro amato  
**Romano Girometta**  
ringraziamo sentitamente per l'affetto dimostrato.  
Famiglia GIROMETTA  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO L'affettuosa partecipazione al nostro dolore per la scomparsa del caro  
**Marco Colombo**  
ci ha confortato e commosso. A tutti quelli che così numerosi sono intervenuti e in vari modi hanno espresso tanta generosa solidarietà, il nostro più sincero ringraziamento.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari  
**Isa Costanzi**  
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma ROSINA, la sorella GILDA assieme alle nipoti ANDREINA con ROBERTO e BRUNETTA con STEFANO.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
MARICI con CAMILLO GIOVANNI e ANNA ricordano con grande affetto  
**Isa**  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Profondamente addolorati partecipano al lutto:  
— INA STORICI  
— RUCHELE e GRAZIELLA con PAOLA e GIOVANNI  
— NINO e BRUNA con FRANCESCA  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Il giorno 27 giugno munito dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari  
**Augusto Balanza**  
Lo piangono le figlie NORMA e SILVA, i generi UCCIO e SANDRO con i nipoti. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Ronchi dei Legionari alle ore 9, del giorno 3 luglio 1990. Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.  
Non fiori ma opere di bene  
Udine-Ronchi dei Legionari, 1 luglio 1990

†  
Si associano al lutto:  
— le affezionate nonne RINA, PAOLA, CORAZON  
— famiglia FAUSTO GHERMI  
Udine-Ronchi dei Legionari, 1 luglio 1990

†  
E' mancata ai suoi cari  
**Enrico Roberti**  
Ne danno la notizia la moglie JOLE, il figlio GIORGIO con NADIA e ANDREA, la suocera MARIA e i parenti tutti. I funerali partiranno martedì 3 luglio alle ore 8.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Partecipano al dolore le famiglie BENSI.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
E' mancata all'affetto di noi tutti la nostra  
**Bruna Chierroni in Perselli**  
Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e gli amici. I funerali seguiranno lunedì 2 luglio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I familiari di  
**Carlo Marassi**  
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO La moglie di  
**Giuseppe Ghersevich**  
ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I familiari di  
**Carlo Bossi**  
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I ANNIVERSARIO CAV.  
**Armando Passaro**  
La moglie e familiari Lo ricordano.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I genitori  
**Marco Colombo**  
ci ha confortato e commosso. A tutti quelli che così numerosi sono intervenuti e in vari modi hanno espresso tanta generosa solidarietà, il nostro più sincero ringraziamento.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari  
**Isa Costanzi**  
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma ROSINA, la sorella GILDA assieme alle nipoti ANDREINA con ROBERTO e BRUNETTA con STEFANO.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
MARICI con CAMILLO GIOVANNI e ANNA ricordano con grande affetto  
**Isa**  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Profondamente addolorati partecipano al lutto:  
— INA STORICI  
— RUCHELE e GRAZIELLA con PAOLA e GIOVANNI  
— NINO e BRUNA con FRANCESCA  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Il giorno 27 giugno munito dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari  
**Augusto Balanza**  
Lo piangono le figlie NORMA e SILVA, i generi UCCIO e SANDRO con i nipoti. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Ronchi dei Legionari alle ore 9, del giorno 3 luglio 1990. Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.  
Non fiori ma opere di bene  
Udine-Ronchi dei Legionari, 1 luglio 1990

†  
Si associano al lutto:  
— le affezionate nonne RINA, PAOLA, CORAZON  
— famiglia FAUSTO GHERMI  
Udine-Ronchi dei Legionari, 1 luglio 1990

†  
E' mancata ai suoi cari  
**Enrico Roberti**  
Ne danno la notizia la moglie JOLE, il figlio GIORGIO con NADIA e ANDREA, la suocera MARIA e i parenti tutti. I funerali partiranno martedì 3 luglio alle ore 8.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Partecipano al dolore le famiglie BENSI.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
E' mancata all'affetto di noi tutti la nostra  
**Bruna Chierroni in Perselli**  
Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e gli amici. I funerali seguiranno lunedì 2 luglio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I familiari di  
**Carlo Marassi**  
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO La moglie di  
**Giuseppe Ghersevich**  
ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I familiari di  
**Carlo Bossi**  
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I ANNIVERSARIO CAV.  
**Armando Passaro**  
La moglie e familiari Lo ricordano.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I genitori  
**Marco Colombo**  
ci ha confortato e commosso. A tutti quelli che così numerosi sono intervenuti e in vari modi hanno espresso tanta generosa solidarietà, il nostro più sincero ringraziamento.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari  
**Isa Costanzi**  
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma ROSINA, la sorella GILDA assieme alle nipoti ANDREINA con ROBERTO e BRUNETTA con STEFANO.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
MARICI con CAMILLO GIOVANNI e ANNA ricordano con grande affetto  
**Isa**  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Profondamente addolorati partecipano al lutto:  
— INA STORICI  
— RUCHELE e GRAZIELLA con PAOLA e GIOVANNI  
— NINO e BRUNA con FRANCESCA  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Il giorno 27 giugno munito dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari  
**Augusto Balanza**  
Lo piangono le figlie NORMA e SILVA, i generi UCCIO e SANDRO con i nipoti. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Ronchi dei Legionari alle ore 9, del giorno 3 luglio 1990. Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.  
Non fiori ma opere di bene  
Udine-Ronchi dei Legionari, 1 luglio 1990

†  
Si associano al lutto:  
— le affezionate nonne RINA, PAOLA, CORAZON  
— famiglia FAUSTO GHERMI  
Udine-Ronchi dei Legionari, 1 luglio 1990

†  
E' mancata ai suoi cari  
**Enrico Roberti**  
Ne danno la notizia la moglie JOLE, il figlio GIORGIO con NADIA e ANDREA, la suocera MARIA e i parenti tutti. I funerali partiranno martedì 3 luglio alle ore 8.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Partecipano al dolore le famiglie BENSI.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
E' mancata all'affetto di noi tutti la nostra  
**Bruna Chierroni in Perselli**  
Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e gli amici. I funerali seguiranno lunedì 2 luglio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I familiari di  
**Carlo Marassi**  
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO La moglie di  
**Giuseppe Ghersevich**  
ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I familiari di  
**Carlo Bossi**  
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I ANNIVERSARIO CAV.  
**Armando Passaro**  
La moglie e familiari Lo ricordano.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I genitori  
**Marco Colombo**  
ci ha confortato e commosso. A tutti quelli che così numerosi sono intervenuti e in vari modi hanno espresso tanta generosa solidarietà, il nostro più sincero ringraziamento.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari  
**Isa Costanzi**  
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma ROSINA, la sorella GILDA assieme alle nipoti ANDREINA con ROBERTO e BRUNETTA con STEFANO.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
MARICI con CAMILLO GIOVANNI e ANNA ricordano con grande affetto  
**Isa**  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Profondamente addolorati partecipano al lutto:  
— INA STORICI  
— RUCHELE e GRAZIELLA con PAOLA e GIOVANNI  
— NINO e BRUNA con FRANCESCA  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Il giorno 27 giugno munito dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari  
**Augusto Balanza**  
Lo piangono le figlie NORMA e SILVA, i generi UCCIO e SANDRO con i nipoti. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Ronchi dei Legionari alle ore 9, del giorno 3 luglio 1990. Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.  
Non fiori ma opere di bene  
Udine-Ronchi dei Legionari, 1 luglio 1990

†  
Si associano al lutto:  
— le affezionate nonne RINA, PAOLA, CORAZON  
— famiglia FAUSTO GHERMI  
Udine-Ronchi dei Legionari, 1 luglio 1990

†  
E' mancata ai suoi cari  
**Enrico Roberti**  
Ne danno la notizia la moglie JOLE, il figlio GIORGIO con NADIA e ANDREA, la suocera MARIA e i parenti tutti. I funerali partiranno martedì 3 luglio alle ore 8.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Partecipano al dolore le famiglie BENSI.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
E' mancata all'affetto di noi tutti la nostra  
**Bruna Chierroni in Perselli**  
Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e gli amici. I funerali seguiranno lunedì 2 luglio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I familiari di  
**Carlo Marassi**  
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO La moglie di  
**Giuseppe Ghersevich**  
ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I familiari di  
**Carlo Bossi**  
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
I ANNIVERSARIO CAV.  
**Armando Passaro**  
La moglie e familiari Lo ricordano.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
RINGRAZIAMENTO I genitori  
**Marco Colombo**  
ci ha confortato e commosso. A tutti quelli che così numerosi sono intervenuti e in vari modi hanno espresso tanta generosa solidarietà, il nostro più sincero ringraziamento.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari  
**Isa Costanzi**  
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma ROSINA, la sorella GILDA assieme alle nipoti ANDREINA con ROBERTO e BRUNETTA con STEFANO.  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
MARICI con CAMILLO GIOVANNI e ANNA ricordano con grande affetto  
**Isa**  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Profondamente addolorati partecipano al lutto:  
— INA STORICI  
— RUCHELE e GRAZIELLA con PAOLA e GIOVANNI  
— NINO e BRUNA con FRANCESCA  
Trieste, 1 luglio 1990

†  
Il giorno 27 giugno munito dei conforti religios



## MARTEDÌ Consiglio regionale: due leggi «interne»

TRIESTE — Tornerà a riunirsi martedì mattina il consiglio regionale, convocato dal presidente Paolo Solimbergo. All'ordine del giorno, dopo le risposte della giunta a interrogazioni e interpellanze, sono iscritte due leggi sul personale della Regione e una proposta del Partito comunista sulla revisione delle entrate erariali della Regione.

### Università: altri finanziamenti per l'istruzione e la ricerca

TRIESTE — Per la concessione di finanziamenti e contributi per lo sviluppo dell'istruzione universitaria e per la ricerca scientifica nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia, per le attrezzature didattiche e scientifiche dell'università e per la loro manutenzione, per l'arredamento e per lo svolgimento di corsi speciali di interesse regionale, la Regione ha posto nel bilancio pluriennale 1990-92 uno stanziamento complessivo di 10 miliardi e mezzo di lire, 3 e mezzo dei quali per il 1990. Tale somma (3.500 milioni) è stata ora ripartita dalla giunta regionale tra quegli enti di consolidata e comprovata esperienza nel campo dell'istruzione universitaria e della ricerca scientifica e che non beneficino di altre provvidenze regionali. Due contributi in particolare, nell'ambito della cooperazione internazionale universitaria, vengono destinati per l'istituzione di borse di studio regionali per ricercatori appartenenti a stati le cui regioni siano membri della Comunità di lavoro Alpe Adria.

### Sarà decontaminata dall'amianto la sede della Regione a Gorizia

TRIESTE — I consiglieri regionali Renato Vivian (Verdi) e Giovanni Bratina (Pci) in merito all'avviso di gara per le opere di decontaminazione di amianto dell'edificio regionale di Gorizia, via Roma 23-25, rilevano che le autorità regionali, nonostante varie sollecitazioni, non si sono ancora espresse sul reale stato di pericolosità della situazione. Vivian e Bratina vogliono conoscere «il progetto di risanamento del palazzo, il costo dei lavori, quali locali saranno interessati al risanamento, se sono previsti lavori anche nella sala dell'auditorium regionale e in quali edifici saranno sistemati gli uffici regionali nel periodo necessario all'opera di decontaminazione».

### Illustrato a Brancati il corso di operatore dei servizi sociali

GORIZIA — L'assessore regionale alla Sanità Mario Brancati, si è incontrato con la presidente dell'Istituto professionale per il commercio «R.M. Cossar» di Gorizia, professoressa Enrica Mazzucchin Marin e con la professoressa Lucia Zanuttig Cocianni, che hanno fatto parte del gruppo di lavoro incaricato dalla direzione generale dell'istruzione professionale, di elaborare il progetto sperimentale del nuovo profilo professionale di «operatore dei servizi sociali» per il prossimo anno scolastico in cinque scuole, tra le quali è stata inserita anche quella di Gorizia. La preside ha illustrato il nuovo profilo professionale che, spaziando nel campo del sociale, individua gli aspetti emergenti nel contesto socio-economico, quali il problema degli anziani, dell'aggregazione giovanile, dell'organizzazione del tempo libero, dell'emarginazione. Il progetto sperimentale per operatori dei servizi sociali prevede il conseguimento del diploma di qualifica dopo tre anni e di maturità al quinto.

### Soccorso alpino e speleologico Alle quattro province 350 milioni

TRIESTE — Per favorire le attività del soccorso alpino e speleologico e l'impegno dei gruppi speleologici del Friuli-Venezia Giulia, la giunta regionale, su proposta dell'assessore Nemo Gonano, ha approvato due provvedimenti che stanziavano complessivamente 350 milioni di lire.

## L'ESORDIO DELL'ESTATE

# Fine giugno con afa record



Turisti si rinfrescano nella fontana di Piazza San Pietro.

ROMA — Giugno ha superato la sua fama di mese caldo con il quale comincia l'estate. I dieci ultimi giorni del mese (che coincidono con l'inizio della stagione calda) ha segnato per il Centro-Nord temperature superiori a quelle medie, con un picco di calore a Firenze. Il 28 e 29 giugno la città toscana è stata infatti la città più calda d'Europa con 35 gradi (una temperatura da Tunisia). In altri giorni di fine giugno aveva toccato i 33 gradi, battuti solo dai 35 di Atene e Madrid. Per Firenze sono aumenti di quattro-sei gradi rispetto alle medie stagionali. Roma Ciampino ha raggiunto i 31-32 rispetto a medie di 27-28 e Milano i 30 rispetto a medie di 27,8. E' questo il primo bilancio di inizio estate del servizio meteorologico dell'aeronautica. Dall'incremento sono escluse le località costiere del Sud che beneficiano delle brezze che non riescono ad

arrivare all'interno delle altre zone. L'attuale situazione è data da circolazione scarsa e alta pressione di origine africana. L'anticiclone delle Azzorre, «signore delle estati mediterranee», non è ancora nella sua giusta posizione che si estende delle Azzorre alla penisola balcanica e che assicura bel tempo stabile e ventilato sia pure debolmente. Per i primi tre giorni di luglio ci sarà una rottura parziale del fronte caldo per l'immissione di leggere perturbazioni da Nord-Ovest, dalle regioni atlantiche, che ridurranno le temperature. Farà più fresco a ogni modo limitatamente alle regioni tirreniche. Per oggi in particolare tempo instabile e temporali sulle zone alpine e prealpine. Gli altri venti giorni di giugno, che sono ancora primavera, sono stati classificati nella media sia come temperatura che come piovosità.

## CATANIA

### Ammazza il vicino di casa perché gli «ruba» l'acqua

CATANIA — La siccità e le grandi difficoltà nel reperire acqua irrigua dai costosi serbatoi privati può anche portare ad uccidere il vicino di casa. E' accaduto in provincia di Catania, in contrada San Basile. Un bracciatto agricolo di Piedimonte, piccolo centro a trenta chilometri da Catania, Mario Anastasi, 53 anni, è stato ucciso nella notte da un altro coltivatore diretto, Santo Pavone, 50 anni. Un delitto scaturito da un dramma di portata pubblica, la carenza di acqua. Pavone si è recato a mezzanotte nel podere di sua

proprietà per abbeverare le piante ma ha scoperto che le «saracinesche» a monte del podere per lasciar scorrere un rivolo d'acqua erano chiuse. La «colpa» non poteva essere del suo vicino, e Pavone ha deciso di farsi giustizia da sé. Ha affrontato l'Anastasi e gli ha sparato due colpi al bacino e agli arti inferiori fulminandolo. Pavone è stato rinchiuso in camera di sicurezza nella stazione dei carabinieri di Piedimonte in attesa delle decisioni della procura della Repubblica: l'accusa è omicidio.

## OLTRE 220 MILA GLI IMMIGRATI ORA REGOLARI

# Stranieri: Roma è in testa

Si riprende a parlare della possibilità di concedere il diritto al voto



Si calcola siano stati oltre 200 mila gli stranieri che hanno regolarizzato la loro posizione in Italia.

### Servizio di Fabio Negro

ROMA — Chiusi alla mezzanotte di venerdì gli sportelli delle questure si calcola che siano stati oltre 220.000 gli stranieri che hanno regolarizzato la loro posizione in Italia: sono state rispettate, quindi, le previsioni della vigilia sul numero di coloro che avrebbero chiesto il permesso di soggiorno, ma anche quelle sulla sopravvivenza di una vasta fetta di clandestini. Intanto il ministro del Lavoro Donat Cattin ha ribadito con un telex a tutti gli uffici periferici del suo ministero che il rilascio del permesso di soggiorno è un «atto distinto dall'iscrizione al collocamento», cioè che anche dopo la mezzanotte del 29 gli stranieri in regola possono iscriversi fra i senza lavoro.

In testa alle città italiane che ospitano stranieri c'è Roma con 40.500 domande accettate, seguita con 23.500 domande da Milano dove sono meno di 200 le richieste respinte per precedenti penali. A Milano i gruppi nazionali più numerosi sono i marocchini, seguiti da cinesi, senealesi e filippini. In Sicilia, oltre alle 13.800 domande presentate ed accettate a Palermo, sono molto numerose anche quelle in altri capoluoghi di pro-

### Più di quarantamila le domande

### accettate nella Capitale. A Milano

### su 23 mila e 500 richieste, respinte

### duecento per precedenti penali

vincia (ed in questo la situazione siciliana è diversa da quella di altre regioni) perché a Catania è stato raggiunto il tetto di 8000 domande, mentre a Trapani ne sono state presentate 4000. In Campania i regolarizzati di questa sanatoria sono in tutto poco meno di 2000, metà dei quali a Napoli ed altri 6000 a Caserta, la zona del grande lavoro agricolo stagionale, dove ha trovato la morte quel Jerry Masso diventato il simbolo dell'emigrazione africana in Italia. Chiusa la regolarizzazione il bilancio che ne trae il Forum delle comunità straniere in Italia è complessivamente positivo. «Da oggi la clandestinità — dice la presidente Loretta Caponi — da effetto abnorme specifico del sistema italiano diventa fisiologica come in tutti i paesi euro-

pei e non solo europei». Ma chiusa questa fase il Forum è pronto ad aprire un'altra «vertenza» per quel che riguarda il diritto d'asilo ai rifugiati politici; ricordato che la legge Martelli aveva abolito la cosiddetta «riserva geografica» (che considerava rifugiati politici solo quelli provenienti dall'est europeo, dal Cile, dal Vietnam e da alcuni altri paesi, il documento del Forum afferma: «L'asilo politico è prima di tutto una richiesta di aiuto e di protezione al paese ospitante e lo status di rifugiato è appunto l'estensione di questa protezione all'esule e non deve essere bilanciato sulle intenzioni dei governi o barattato in base alla politica estera del governo italiano. Almeno sul diritto d'asilo anche La Malfa dovrebbe prendere le distanze dalla corrente xenofoba lombarda».

Mentre si esauriscono le polemiche sulla regolarizzazione degli extracomunitari si riprende a parlare dell'eventualità di concedere ai residenti stranieri il diritto di voto, almeno amministrativo. Ne aveva parlato il vice presidente del consiglio Claudio Martelli e a chi gli faceva osservare che per un provvedimento del genere sarebbe necessario modificare l'articolo 48 della Costituzione che definisce elettori «tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età» escludendo cioè gli stranieri, Martelli aveva minimizzato le difficoltà affermando che la Costituzione può essere modificata. Ora la questione del voto è stata riproposta dal deputato della sinistra indipendente Franco Bassanini con un articolo sull'«Unità» in cui afferma che ci sono «ragioni ideali e politiche sufficienti per spingere a fare di questa scelta l'oggetto di una grande, ancorché non facile, battaglia politica». Ma il sottosegretario agli Interni Spini ricorda che il problema del voto agli stranieri è ben diverso se si parla di cittadini di paesi della comunità europea o di paesi extracomunitari.

## DALL'ITALIA

### Vigilante in fin di vita

Conflitto a fuoco, stanotte, poco prima dell'una e trenta, nell'azienda di arredamenti per bagno «Arbi», a Maron di Brugnara. Un agente della Vigile San Giorgio è in fin di vita all'ospedale di Pordenone, colpito da un proiettile esploso da uno dei ladri che si erano introdotti nella fabbrica. Gli agenti della San Giorgio, nel normale giro di perlustrazione notturna, accortisi di rumori sospetti all'interno dello stabilimento, hanno affrontato i malviventi. Ne è nato uno scontro a fuoco, in cui il vigile della San Giorgio ha avuto la peggio.

### Handicappato annega

PIOMBINO — Un handicappato è annegato a pochi metri dalla spiaggia di Perelli, a Piombino. Vincenzo Leonetti, 42 anni, torinese, è morto poco prima che l'ambulanza raggiungesse il pronto soccorso dell'ospedale. Secondo i primi accertamenti Leonetti, che faceva parte della comunità di handicappati «Noi più uno», in vacanza a Riva Verde, si è allontanato insieme a un compagno sfuggendo al controllo dell'assistente sociale, Sabrina Cavallo.

### Vigili urbani fermati

ROMA — Una denuncia è stata presentata alla procura della Repubblica dal comando del 20.º gruppo circoscrizionale dei vigili urbani di Roma per il fermo di sei ore al quale sono stati sottoposti da parte di agenti di polizia, un tenente e due vigili urbani in servizio. La denuncia invita la magistratura ad accertare se nel comportamento degli agenti siano ipotizzabili i reati di sequestro di persona, minacce a pubblico ufficiale, abuso di potere e interruzione di pubblico servizio.

### Tragico incidente

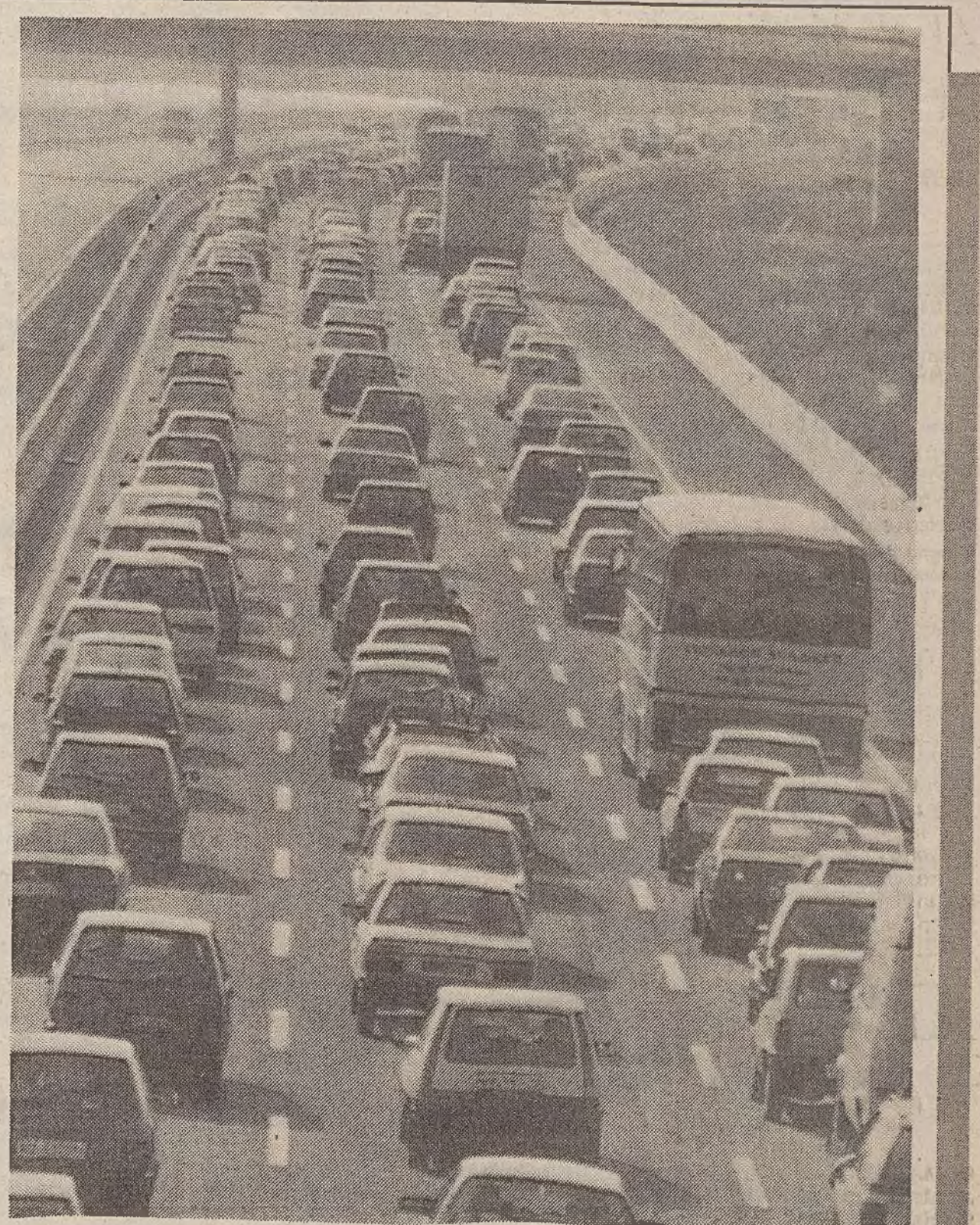
CREMONA — Due sedicenni di Casanova del Morbasco (Cremona), hanno perso la vita in un incidente stradale. Nell'incidente, Gino Seniga è morto sul colpo, mentre Luca De Montis è spirato in ospedale dove era ricoverato in prognosi riservata.

## VOCI DI UN RITROVAMENTO

### Santina, ore di eccitazione per una notizia infondata

PALERMO — La notizia del ritrovamento a Roma di Santina Renda, la bambina scomparsa il 23 marzo scorso a Palermo, ieri mattina ha fatto il giro del popolare quartiere Cep, tanto che sotto casa della piccola, in via dell'Aquila, si era radunata una folla vocante. A segnalare il ritrovamento di Santina era stata una parente della stessa bambina: nell'ascoltare la radio che dava la notizia dell'arresto di due nomadi in Calabria, la donna avrebbe fraincesco qualche parola e quindi avrebbe subito gridato che era stata ritrovata

Santina. Voce che in un battibaleno si è propagata nel quartiere. Di Santina in realtà si continua a non sapere nulla. Viene segnalata, viene vista, ma quando intervengono gli investigatori, di lei non vi è alcuna traccia. Intanto il magistrato titolare dell'inchiesta sulla scomparsa della bambina palermitana, il sostituto procuratore Alfredo Morvillo, attende di poter ascoltare i due zingari arrestati i quali potrebbero essere quanto prima anche liberati. [Giovanni Giannicimo]



## Traffico «caldo» sulle strade

ROMA — Tutti al mare e molti in coda nel primo grande esodo della stagione estiva 1990. Dopo il record di transiti sulle autostrade stabilito venerdì (un milione e 50 mila veicoli), la situazione si presenta «calda» in diversi punti strategici della rete autostradale. Anche nel Friuli-Venezia Giulia la giornata di sole, caratterizzata da temperature elevate (29 gradi a Trieste) ha favorito l'esodo dalle città. Molti anche i turisti del Nord Europa (soprattutto austriaci e tedeschi, ma anche parecchi cecoslovacchi e ungheresi), che hanno raggiunto le località balneari. La circolazione nella regione è stata abbastanza sovraccaricata. Le code hanno riguardato per lo più i valichi di confine con l'Austria e la Jugoslavia e la statale 202, in prossimità di Opicina.

[Luciano Ferrara]

## ALTRI 900 PULLMAN AL TRONCHETTO

# Toccata e fuga a Venezia del turista povero dell'Est

VENEZIA — I turisti «ricchi» che, dopo aver passato la notte al Casinò, stavano tornando a casa, hanno pensato ad una visione. Alle 2.44 è arrivato il primo pullman dell'Est al Tronchetto, l'isola parcheggio dove sono dirottati i torpedoni dopo l'ordinanza del sindaco che vieta l'arrivo e lo scarico a piazzale Roma. L'autista del pullman si è staccato dal volante: aveva fatto tutta una tirata da Praga, più di 800 chilometri, quattordici ore di viaggio, ritorno fissato per le 18.30. E' iniziato così il primo fine settimana in cui sono in vigore misure per limitare l'assalto a Venezia dei turisti dai paesi dell'Est.

In poche ore, dalle 3 alle 7.30 sono arrivate novecento corriere, per la maggior parte da Praga, Brno e Bratislava, ma anche dall'Ungheria e dalla Polonia. Oltre quarantamila i visitatori, ai quali si sono aggiunte altre migliaia di turisti occidentali. Tutti esauriti prima dell'alba i 500 posti per pullman al Tronchetto. Quelli che sono arrivati dopo hanno ripiegato in terra ferma. Per i pochi la giornata veneziana inizia all'alba e si conclude prima di sera: è un tour tra mille difficoltà, code e camminate sotto il sole, e in tasca i soldi per comprare solo qualche souvenir di plastica, mentre vestiti e profumi sono merci di una città pro-

bita per i portafogli dell'Est. Il primo scoglio sono i bagni: al Tronchetto aprono solo alle sei e vengono presi d'assalto. Dopo avere aspettato il proprio turno, i turisti si mettono in colonna e s'incamminano verso piazzale Roma, a più di tre chilometri di distanza dal parcheggio. I taxisti abusivi sono già organizzati, propongono trasferimenti a San Marco per quattromila lire, ma non hanno successo. «Visitate Venezia da parte del nostro desiderio di libertà» — spiega Ludmilla, 28 anni, guida cecoslovacca —. Il prezzo medio che propongono le nostre agenzie per queste gite è di 1500 corone,

più o meno pari a tre giornate di lavoro di un operaio. Questo viaggio senza pernottamento in albergo non lo volevo fare, ma i miei compagni hanno detto che va bene lo stesso». Per arrivare in laguna la corriera di Ludmilla è passata per Budapest e per la Jugoslavia, mentre il ritorno prevede una tappa a Vienna. «Il percorso veneziano — spiega la guida — si snoda tra Ponte degli Scalzi, Campo Santa Maria Formosa, San Marco, Teatro La Fenice e infine, se facciamo a tempo, un tragitto in vaporetto».

Un risultato, anche se piccolo — commenta l'assessore al turismo Emilio Greco — l'abbiamo

ottenuto: trecento pullman in meno dello scorso weekend. Evidentemente la pressione che stiamo esercitando sulle ambasciate di Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria perché vi sia un controllo, uno scaglionamento delle partenze, sta dando i primi frutti.

Non è d'accordo il parlamentare veneziano Gianfranco Rocelli, secondo il quale la decisione d'impedire l'arrivo dei pullman a piazzale Roma è stata presa «non per regolamentare il flusso, ma per impedire ai turisti dell'Est di visitare la città. La realtà è che i cecoslovacchi non sono un affare e quindi devono essere tenuti lontani, mentre de-

vono essere accolti senza discriminazione gli altri ricchi turisti occidentali. Come veneziano, però, mi rifiuto di diventare razzista». «Non siamo assolutamente razzisti e non vogliamo privilegiare i ricchi» — risponde il verde Stefano Boato, presidente della commissione comunale che si occupa del nuovo flusso di visitatori — il divieto di arrivare a piazzale Roma vale per tutti i pullman, dell'Est e dell'Ovest, le uniche eccezioni ammesse sono i passeggeri che hanno prenotato l'albergo e quindi hanno le valigie da trasportare.

DOPO UN'INDAGINE DURATA DIECI MESI

## Sgominata una «cosca» che agiva in Lombardia



Tra gli arrestati il personaggio di maggiore spicco è Antonio Miriadi, 39 anni, vero e proprio capo del Clan. Ci sono poi suo fratello Giuseppe, Giorgio Alberti (cognato dei due) e altri quattro. La famiglia, arrivata poverissima, in vent'anni era diventata più che benestante. La rivalità con i Nugarà.

Servizio di  
Luca Ciani

Milano. Dopo un'indagine durata quasi dieci mesi, i carabinieri del nucleo di Monza hanno inferto un duro colpo alla mafia «in trasferta» al Nord. Sette persone sono state arrestate. Inoltre sono stati messi sotto sequestro quattro cantieri edili, varie società, armi e munizioni. Non si tratterebbe questa volta di semplici «colletti bianchi» occupati nel riciclaggio ma di una vera e propria cosca organizzata sul territorio lombardo. A riprova di ciò, per la prima volta in Brianza è stato contestata la violazione dell'articolo 418 bis, che contempla il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Gli inquirenti sono convinti di avere sgominato una «famiglia» mafiosa che agiva sul territorio lombardo con autonomia e poteri propri. Si tratta dei Miriadi, da tempo sospettati di essere collegati alla 'ndrangheta calabrese e di essere in lotta con un clan rivale per la gestione del racket dei cantieri nel milanese. Tra gli arrestati il personaggio di maggiore spicco è Antonio Miriadi, 39 anni, vero e proprio capo del clan. Ci sono poi suo fratello Giuseppe, considerato fino a poco tempo fa estraneo agli affari della «famiglia» in quanto insegnante in un istituto tecnico, e Giorgio Alberti, 29 anni, cognato dei due. Compagno poi Cosimo Pugliese, 30 anni, Antonio Intelsano, 41 anni, Saverio Verducci, 26 anni e Antonio Girasole. Da tempo i carabinieri del gruppo di Monza tenevano sotto osservazione la famiglia Miriadi che sapevano arrivata in Lombardia, poverissima, dalla natia Melito Porto Salvo ove, forse, era legata al potente clan Jamonti. In vent'anni la fortuna del clan era decisamente aumentata fino a renderlo, senza un'attività che lo giustificasse, più che benestante. Inoltre era chiaro che i Miriadi lottavano con un gruppo rivale per il controllo del ter-

ritorio. Delitti inspiegabili, agguati, morti venivano disseminati in tutta la Brianza. Ad esservi coinvolti risultavano sempre persone legate ai Miriadi o alla presunta famiglia rivale Nugarà. Il 27 agosto dello scorso anno erano stati uccisi gli «amici» Antonio e Carmelo D'Amico, le cui morti erano seguite dopo poco tempo da quelle di Antonio Romeo, ucciso a Truggio e di suo cugino Antonino, suicida in circostanze poco chiare a Saline Joniche. Da indagini parallele, si è saputo che i Romeo facevano molto spesso da prestanome negli affari dei Miriadi. L'escalation era diventata inarrestabile dal 4 maggio scorso quando a Vimercate era stato ucciso Assunto Miriadi fratello di Antonio e vero capo della famiglia. L'uomo venne assassinato con il guardiaspalle a Vimercate da un commando dotato di kalashnikov. I due, pur essendo armati fino ai denti, non riuscirono nemmeno a estrarre le armi dalle fondine. Ed è stato dalla morte del fratello che Antonio Miriadi, presone il posto, ha iniziato ad armare il clan dandone l'incarico a Antonio Intelsano e a Saverio Verducci, arrestati con i mitra e oltre 1000 munizioni. I Miriadi erano diventati boss nel racket dei cantieri acquistando, sotto le minacce, aziende sanissime a prezzi irrisori, facendole fallire quando questo era vantaggioso e riciclando denaro sporco mediante la costruzione di abitazioni. La Dama immobiliare, la Edil suscis e la Edil Camis sono state, negli anni, le società con le quali hanno operato. Adesso i carabinieri hanno messo i sigilli anche ai loro cantieri di Meda, Vimercate e Cornate d'Adda. «E' molto importante», ha sottolineato il comandante dell'operazione colonnello Tito Baldo Honorati — che per la prima volta la legislazione antimafia è stata applicata anche in Lombardia.



In alto Antonio Miriadi, il capo del clan; qui sopra i Kalashnikov sequestrati dai carabinieri.



## Gli hooligan sono arrivati a Napoli

NAPOLI — Molti tifosi inglesi hanno raggiunto Napoli per assistere alla partita Camerun-Inghilterra che si disputerà oggi. Fra questi ci sono anche gruppi di hooligan come i giovani nella foto distesi a bere birra nei giardini davanti al Maschio Angioino. Un nuovo caso di violenza si è verificato l'altra sera a Siena dove un gruppo di hooligan si è scontrato con alcuni giovani della contrada del Nicchio. I tifosi inglesi avevano tentato di danneggiare le transenne che proteggono la stalla dove riposava uno dei cavalli del Palio. Ma nella stalla dormivano anche alcuni senesi che hanno dato l'allarme. La discussione si è accesa con l'arrivo dei giovani della contrada e i due gruppi sono venuti alle mani. Nello scontro gli hooligan avrebbero avuto la peggio.

LA TRAGEDIA SFIORATA A ROMA

## Dopo l'esame radiografico quasi mortale sotto sequestro in tutta Italia il farmaco

Migliorano le condizioni dei tre pazienti del Centro ortopedico romano colpiti da shock dopo aver assunto la preparazione

ROMA — Sequestro cautelativo del lotto «Iopamiro 300», il farmaco impiegato al Cto, il Centro traumatologico-ortopedico di Roma su quattro pazienti per eseguire radiografie e che ha avuto effetti collaterali gravi al punto di compromettere la vita dei pazienti candidati a un intervento chirurgico alla colonna vertebrale. Il sequestro — precisa il ministero della Sanità che lo ha deciso — è cautelativo ed è stato disposto in tutto il territorio nazionale per il lotto interessato. L'istituto superiore di sanità sta effettuando le analisi sulla composizione qualitativa del prodotto usato, sia sul plasma e sull'urina dei pazienti. I controlli sono scattati subito. Si vogliono accertare le cause della tragedia sfiorata. E' lo stesso ministero a ricordare che la specialità medicinale «Iopamiro 300» è stata autorizzata fin dal 18 giugno 1981, che si tratta di un pro-

dotto della ricerca Bracco, commercializzato in tutto il mondo in milioni di pezzi. Confermato che «attualmente» la situazione dei pazienti è clinicamente soddisfacente, il ministero rievoca il quadro che si è prodotto, in un crescendo di disturbi che sono andati dal disorientamento spazio-temporale, fino a turbe della coscienza e convulsioni generalizzate, con un caso di insufficienza respiratoria. Gli effetti che si sono prodotti

contrastano con la relativa rarità degli effetti collaterali osservati. Interrogativi gravi che le indagini dovranno chiarire. Su questi mezzi di contrasto organo-iodati, impiegati per rendere possibili le radiografie di alcuni organi e parti del corpo (ma risultano superati se si ricorre alla Tac), il ministero da più di due anni ha richiamato l'attenzione dei medici. Uno studio multicentrico è stato predisposto presso le divisioni di radiologia di ospedali e cliniche. Intanto le condizioni di Vincenzo Martuscello, Gino Alessandrini, Luigi Innocenti e Claudia Olmeda, sono ulteriormente migliorate. Sull'episodio la «Bracco», la ditta farmaceutica che produce lo «Iopamiro 300», precisa in una nota alla stampa che «tutti gli elementi in suo possesso portano a escludere cause imputabili alla qualità del prodotto».

ALTRE IPOTESI SULLA TRAGEDIA DEL DC-9 DELL'ITALIA

## La chiave di Ustica in fondo al Tirreno?

CHIARITO L'EQUIVOCO CON IL QUIRINALE

## «Presidente, grazie e scusi»

ROMA — Molte scuse e un grazie. Daria Bonifetti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime di Ustica, fa pubblica ammenda nei confronti di Cossiga. Riconosce che le sue dichiarazioni possono aver «ingenerato equivoci», se ne scusa con il Capo dello Stato, e gli rivolge, anzi, «il più sentito ringraziamento per l'interessamento costante sulla vicenda di Ustica». Né giallo, né mistero sulle parole di Cossiga riguardanti la tragedia aerea. Il presidente non ha detto che il 27 agosto 1980 nei nostri cieli è avvenuta un'azione di guerra. Non ha sposato alcuna tesi. Daria

Bonifetti accetta la smentita del Quirinale. Un capitolo chiuso, dunque. Da archiviare come uno spiacevole incidente di percorso, senza tentazioni di retroscena. «Se, come è stato ipotizzato da alcuni organi di informazione, si fosse svolta una battaglia aerea nel cielo di Ustica e il governo ne fosse stato tenuto all'oscuro, la cosa sarebbe da considerare fra l'incomprendibile, l'incredibile e il grave». E' questa l'osservazione, «detta in tono colloquiale, dato il carattere dell'incontro, che può aver tratto in inganno in buona fede la signora Bonifetti», fa notare il Quirinale.

Anche per Andreotti il capitolo è ormai chiuso. A Budapest, dove ha partecipato alla riunione dell'International democratici, i giornalisti gli chiedono cosa pensa dell'eventualità della «battaglia aerea». Il presidente del Consiglio risponde: «Cossiga ha detto «se», e finora tutti i nostri ragionamenti sono stati fatti con i «se». Confesso che non ho mai capito cosa sia successo. Del resto io non ho mai seguito la vicenda di Ustica se non sulla base delle notizie che tutti hanno, con l'emozione e la partecipazione che tutti proviamo per l'accaduto».

Il 14 maggio 1988 è una delle date più importanti del caso Ustica. Quel giorno, infatti, con l'apposizione dei sigilli nei tre hangar di Capodichino, il compito di recupero del relitto del DC9 Itavia, da parte di un minisommergibile e di una nave appoggio appartenenti alla società francese Ifremer, si poteva ritenere concluso. Negli hangar dell'Aeronautica militare dell'aeroporto napoletano cominciava il lavoro dei periti guidati dal professor Blasi. Incaricati dal giudice Bucarelli di ricostruire l'incidente. La società Ifremer aveva frugato il fondo del Tirreno a oltre 3800 metri di profondità, e aveva riportato in superficie gran parte del relitto: operaione preceduta da una attenta ricognizione con un robot dotato di un sensore rimasto per localizzare i rottami, e quindi per cinefotografare lo scenario, descritto da tecnici francesi come quello «tipico di un incidente aereo».

Servizio di  
Marco Tavasani

Nei quindici giorni di recupero, veniva presentato al governo italiano il conto: sei miliardi e 750 milioni. Nell'ottobre del 1982 l'allora ministro dei Trasporti, Balzamo, aveva inutilmente richiesto di poter recuperare il relitto «al fine di giustizia», ma la proposta decade pochi mesi dopo con la legislatura. Si è invece parlato pochissimo della proposta che lo scienziato francese Piccard fece al governo italiano. Piccard si offrì di costruire in poco tempo un battello in grado di fotografare e recuperare il relitto; costo dell'operazione circa sei miliardi di lire, con la clausola che il mezzo idoneo anche a ricerche oceanografiche sarebbe rimasto di proprietà dello Stato italiano, che non si mo-

strò interessato e rispose negativamente allo scienziato. Nel quindici giorni di recupero, veniva presentato al governo italiano il conto: sei miliardi e 750 milioni. Nell'ottobre del 1982 l'allora ministro dei Trasporti, Balzamo, aveva inutilmente richiesto di poter recuperare il relitto «al fine di giustizia», ma la proposta decade pochi mesi dopo con la legislatura. Si è invece parlato pochissimo della proposta che lo scienziato francese Piccard fece al governo italiano. Piccard si offrì di costruire in poco tempo un battello in grado di fotografare e recuperare il relitto; costo dell'operazione circa sei miliardi di lire, con la clausola che il mezzo idoneo anche a ricerche oceanografiche sarebbe rimasto di proprietà dello Stato italiano, che non si mo-

strò interessato e rispose negativamente allo scienziato. Nel quindici giorni di recupero, veniva presentato al governo italiano il conto: sei miliardi e 750 milioni. Nell'ottobre del 1982 l'allora ministro dei Trasporti, Balzamo, aveva inutilmente richiesto di poter recuperare il relitto «al fine di giustizia», ma la proposta decade pochi mesi dopo con la legislatura. Si è invece parlato pochissimo della proposta che lo scienziato francese Piccard fece al governo italiano. Piccard si offrì di costruire in poco tempo un battello in grado di fotografare e recuperare il relitto; costo dell'operazione circa sei miliardi di lire, con la clausola che il mezzo idoneo anche a ricerche oceanografiche sarebbe rimasto di proprietà dello Stato italiano, che non si mo-

re, il «flight data recorder», strumento che riporta decine di dati importantissimi tra cui assetto, orario, velocità, stato dei motori, accelerazione. Questo strumento, ammesso che possa essere recuperato e che «parli», racconterebbe imparzialmente cosa è accaduto: se il DC9 fosse stato colpito da un ordigno esterno, si potrebbe ricostruire come e dove l'esplosione è avvenuta, e quali effetti dinamici ha causato all'aereo. Altrettanto importante sarebbe il recupero della sezione di fusoliera compresa tra la cabina di pilotaggio e la prima fila di poltroncine. Se un missile ha colpito l'aereo, il ci deve essere per forza la sua «firma». Questa parte è ancora in fondo al Tirreno, o è andata distrutta? E se è andata distrutta, perché le sensibili lenti del «Nautilo» non sono state in grado di fotografare o filmare alcun dettaglio?

LE RIVELAZIONI DI UN EX AGENTE DELLA CIA

## «Gelli preannunciò la morte di Olof Palme»

ROMA — Sarebbe stato realmente l'ex gran maestro della loggia P2 Licio Gelli, con un telegramma inviato dal Brasile alla fine del febbraio 1986 a preannunciare l'assassinio di Olof Palme, l'allora primo ministro e leader socialdemocratico svedese. Il telegramma fu inviato a Philip Guarino, un esponente in vista dello staff del partito repubblicano americano guidato da Reagan e Bush. Lo afferma in un'intervista televisiva al Tg1, realizzata da Ennio Remondino, l'ex agente della Cia Ibrahim Razin, conosciuto anche con altri nomi. Finora Razin era stato contattato

telefonicamente solo da un giornalista svedese che per primo lanciò la pista italiana nell'omicidio Palme. Il Tg1 ha ora realizzato un'inchiesta in più puntate, la prima trasmessa giovedì 28 giugno. La puntata di ieri sera è stata dedicata appunto all'intervista all'ex agente Cia, realizzata in modo clandestino in un albergo di Ginevra e in condizioni da non far riconoscere l'intervistato. Razin infatti teme per la sua vita e si è sottoposto recentemente a una plastica facciale. L'ex agente afferma che la notizia del telegramma di Gelli a Guarino gli venne data da un esponente molto importante

della mafia americana e che l'esistenza del telegramma risulta dagli archivi della National security agency, mentre l'Fbi ha aperto un'inchiesta sulla vicenda. Palme sarebbe stato ucciso perché era al corrente del traffico illegale di armi all'epoca della guerra Iran-Iraq, traffico d'armi in cui la P2 aveva un ruolo centrale. L'ex agente Cia conferma anche che il traffico d'armi a favore dell'Iran fu il pagamento di un debito politico assunto dalla coppia Reagan-Bush nei confronti di Teheran in cambio del ritiro della liberazione degli ostaggi americani

nell'80, ritardo che portò di fatto alla sconfitta elettorale del presidente Carter e alla vittoria dei repubblicani. L'ex agente Cia apre inoltre inediti scenari sul ruolo e le caratteristiche della P2. La lista dei 900 nomi italiani trovata a Castiglione Fibocchi — afferma l'ex agente — sarebbe stata fittizia o comunque non avrebbe affatto esaurito l'elenco degli affiliati. Esisterebbe infatti una sorta di super P2 internazionale, tuttora attiva, con 150-300 nomi, comprendente personaggi di altissimo livello di molti Paesi, tali che — se la lista venisse pubblicata — «cadrebbero molti governi».

Nell'intervista al Tg1 si parla anche di rapporti molto stretti fra la Cia, la P2 e la mafia, comprendenti reciproci favori e traffico della droga. Anche Sindona — afferma l'ex agente — sarebbe stato uno stretto collaboratore della Cia. L'ex agente spiega infine il motivo delle sue rivelazioni, oltre che con la paura di essere ucciso, con la rabbia per aver visto molti compagni dei servizi segreti americani scaricati e a volte finiti in carcere — mentre i nomi grossi dietro le quinte se la cavano sempre impunemente.

ARRIVA L'AMNISTIA

## Processo alla Fiat: altro rinvio

TORINO — Nuovo rinvio, a sorpresa, del processo alla Fiat. Il pretore Raffaele Guariniello ha chiesto ancora tempo per riflettere su alcuni interrogativi. Dopo aver letto una breve ordinanza, aver ascoltato gli avvocati della difesa, della parte civile e il pubblico ministero, Francesco Christillin, ha rinviato l'udienza al 7 luglio. Secondo il giudice è intervenuta «una novità processuale», per la quale non è chiaro se gli imputati (Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, e i responsabili rispettivamente delle relazioni industriali Fiat Spa Michele Figurali, della Fiat auto Maurizio Magagnosco e dell'Inveco Vittorio

Omodei) chiedono apertamente l'applicazione dell'amnistia oppure il riconoscimento della loro innocenza. Questa novità nascerebbe dalla lettera trasmessa dagli imputati attraverso gli avvocati di difesa nella precedente udienza, quella del 7 giugno. Nella dichiarazione, gli imputati, nel contestare nuovamente la fondatezza delle accuse di irregolarità delle sale mediche nei reparti Fiat, asseriscono che l'attività di queste strutture «era peraltro a tutti, pubblici e privati, ben nota da decenni». L'affermazione, secondo il magistrato, mette in dubbio la possibilità di pronunciare la

sentenza di proscioglimento nell'attuale fase preadibitoria. In pratica, il pretore deve decidere se applicare l'amnistia, peraltro chiesta formalmente ieri, per la prima volta, dai difensori, oppure se aprire la fase dibattimentale per valutare l'eventuale innocenza degli imputati. L'avvocato Vittorio Chiusano, del collegio di difesa, ha immediatamente reagito. «Dissentiamo totalmente dal provvedimento. Si tratta di una scelta arbitraria. L'amnistia non è un istituto previsto per i colpevoli. E' una causa estintiva del reato che il giudice deve applicare prescindendo da

ogni altro procedimento istruttorio». Il processo, come noto, iniziato il 7 ottobre scorso con l'accusa alla Fiat di aver violato la norma dello statuto dei lavoratori che vieta ai medici aziendali certificazioni e controlli sugli infortuni aziendali, era scaturito dalla denuncia di alcuni dipendenti della Fiat e di delegati Fiom, Fim e Uil di Rivalta. Il rinvio del processo ha sorpreso tutti poiché sia l'accusa, sia gli avvocati di parte civile, il pubblico ministero si aspettavano che il pretore Raffaele Guariniello concludesse la vertenza ieri.

DALL'ITALIA

## Uccide per gelosia

GENOVA — Un poliziotto ha ucciso ieri nel centro di Genova per motivi di gelosia la donna con la quale conviveva. L'omicida è l'agente Nicola Palazzo, 37 anni, originario di Brindisi e in servizio all'ufficio stranieri della questura del capoluogo ligure dove si è costituito dopo il delitto. La vittima che è deceduta poco prima delle 8 all'ospedale Galliera dove era stata ricoverata, si chiamava Carla Marsili, aveva 40 anni ed era vedova.

## Appello di Messner

TRENTO — «E' necessario tutelare l'aria, l'acqua e il silenzio; solo così l'uomo potrà salvare il mondo e sé stesso», lo ha affermato l'altoatesino Reinhold Messner intervenendo a Comano Terme al convegno di presentazione del simposio «Ambiente 91», in programma nella località trentina il quattro e cinque ottobre prossimi.

## Shoukry resta in cella

FIRENZE — Resta in carcere Tarek Shoukry, l'egiziano di 37 anni arrestato il primo giugno scorso perché sospettato del sequestro e dell'omicidio della moglie fiorentina, Marietta Rosi, scomparsa in Egitto nel 1985. Il tribunale della libertà di Firenze ha infatti respinto l'istanza di scarcerazione.

## «Nonnismo» a Cremona

CREMONA — Un militare in servizio alla caserma «Manfredini» di Cremona, comparirà il prossimo 17 ottobre davanti al pretore per rispondere di violenza privata nei confronti di un commilitone. Lo ha disposto il giudice delle indagini preliminari Francesco Nuzzo, che non ha accolto la richiesta di archiviazione del procuratore presso la procura, ritenendo che questo caso di «nonnismo» avesse superato i limiti della tradizionale vita di caserma.

## Moria di pesci

RENDE (Cosenza) — Alcune persone, in località «Isolotto» di Rendè, hanno versato sostanze tossiche in un laghetto artificiale utilizzato per allevamento ittico e hanno provocato la morte di 35 quintali tra trote, storioni e carpe. Il laghetto sorge in un terreno di proprietà di Salvatore Furfaro, di 35 anni.

## Estorsori arrestati

MATERA — Cinque persone sono state arrestate a Montescaglioso (Matera) da carabinieri e polizia, in esecuzione di provvedimenti di custodia cautelare in carcere emessi dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Matera, nell'ambito di un'inchiesta che la procura della repubblica sta svolgendo su vari tentativi di estorsione compiuti ai danni di commercianti del paese.

## Rapina al night

OLBIA (Sassari) — Una giovane donna è rimasta ferita durante una rapina compiuta in un locale notturno presso Olbia, in Sardegna. La donna è ricoverata nell'ospedale civile della cittadina gallurese, dove in giornata le sarà estratto da un polpaccio un proiettile di pistola sparato da un bandito durante la fuga dal locale.

CEE / L'ITALIA ASSUME LA PRESIDENZA DELLA COMUNITÀ EUROPEA

# Roma è da oggi capitale d'Europa

Nei sei mesi di mandato saranno affrontate importanti scadenze, prima tra tutte quella del mercato unico

CEE / I POTERI DELLA PRESIDENZA

## L'Italia sceglierà le linee politiche

Il ruolo di «superministro» del responsabile degli esteri

Ogni sei mesi uno dei dodici paesi che compongono la Comunità economica europea si alterna alla guida del Consiglio Europeo e quindi del consiglio dei ministri comunitari. Per consiglio europeo s'intende la riunione dei capi di Stato e di governo che, fino a un anno fa, si vedevano due volte all'anno e che dalla seconda metà del 1989 hanno portato a quattro: due ufficialmente e due informalmente. Insomma i famosi «vertici». L'ultimo dei quali si è svolto il 25 e 26 giugno a Dublino a conclusione della presidenza di turno dell'Irlanda. Guidare la Comunità significa presiedere il consiglio dei ministri degli affari esteri, i quali, in questa circostanza, hanno un ruolo molto più importante dei loro colleghi di governo. In pratica essi si trasformano in «primi ministri» per l'Europa e chi li presiede, nel caso specifico, da oggi, Gianni De Michelis, assu-

me una dimensione politicamente rilevante. Spetta alla presidenza di turno non solo fissare le sedi degli incontri informali che ovviamente si trovano di volta in volta nel paese in questione (fino a ieri in Irlanda, da oggi in Italia), ma anche gli stessi argomenti di confronto che, a suo giudizio, sono arrivati a maturazione. Quindi tutte le questioni politiche, le relazioni della Comunità con il resto del mondo, ma anche altri problemi che possono essere anche più complicati come, ad esempio, dirimere le eventuali divergenze tra i ministri del tesoro e del bilancio e i ministri di spesa. Il consiglio dei ministri che, per tutti i settori e per sei mesi, verrà guidato da un italiano è dunque il principale organo di decisione della Comunità. Dopo l'entrata in funzione dell'Atto Unico, esattamente il primo luglio 1987, si tratta del documento che completa il

Trattato di Roma), due terzi delle decisioni del Consiglio dei ministri sono prese a maggioranza qualificata. Prima era necessaria l'unanimità. Sulla questione Europa il presidente del consiglio Andreotti ha affermato: «Craxi e io ci impegniamo a fondo per creare le condizioni per un salto di qualità della comunità. I risultati furono superiori a ogni previsione, anche se avremmo voluto di più nelle fasi successive»; così Andreotti ricorda il precedente semestre italiano di presidenza Cee (1985, con Craxi a Palazzo Chigi e Andreotti alla Farnesina). «Nel giorno iniziale della nostra presidenza — dice ancora il presidente del consiglio venendo all'oggi — penso a De Gasperi, con tenerezza e con gratitudine. Quanto aveva ragione nel non arrendersi a chi credeva che l'Europa unita fosse un'utopia».

Dal corrispondente

Piero Paoli

BRUXELLES — Da oggi e fino alla fine dell'anno l'Italia guiderà il Consiglio Europeo, in pratica la Cee. Saranno sei mesi di fuoco, un anno fa assolutamente imprevedibili, ma dopo quanto è accaduto in Europa nel 1989, questa seconda parte del 1990 è considerata decisiva per gli sviluppi del nostro continente. Spetterà perciò all'Italia impostare, e in qualche caso portare a compimento, tutti quei cambiamenti che ormai sono inevitabili. Reduce dal vertice europeo di Dublino il ministro degli esteri De Michelis ha parlato al Collegio europeo di Bruges e da quella prestigiosissima tribuna ha detto che «nessun progetto di unione politica potrebbe essere troppo ambizioso per l'Europa del 12, un'Europa finalmente consapevole del proprio ruolo e che ritrova la propria missione».

Partendo da questa premessa il governo italiano dovrà pianificare da oggi al 31 dicembre un programma da far tremare i polsi: due vertici europei, uno informale alla fine di ottobre e quello ufficiale di metà dicembre. Il primo sarà dedicato agli aiuti economici e finanziari all'Unione Sovietica, decisi a Dublino pochi giorni fa. Il secondo avrà per temi l'unione economica e monetaria e quella politica. Entrambi i vertici si svolgeranno a Roma. E sempre nella capitale italiana sono previsti una serie di consigli dei ministri che, in queste circostanze, saranno ovviamente informali, mentre quelli ufficiali si terranno tutti a Bruxelles. Da ricordare anche l'appuntamento, fissato per il prossimo novembre a Parigi, della Csee (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa). Dunque su quali direttrici di massima si muoverà il governo italiano in questo semestre? Al primo posto il mercato unico che si aprirà nel gennaio 1993 e per il quale ci sono ancora diversi ostacoli da superare, in particolare quello fiscale. Poi l'unione monetaria e qui si dovrà meglio mettere a fuoco il rapporto con la signora Thatcher che continua a opporsi alla moneta unica. Comunque più passa il tempo e più il leader conservatore inglese è con le spalle al muro, non più in condizione di bloccare il meccanismo europeo. Quindi l'Unione politica con tutto quello che ne consegue: a Dublino si è appena fatto un accenno e si è deciso di rimandare il discorso a dicembre a Roma, ma già comincia a farsi strada l'idea di una politica estera comune e di una politica comune nella difesa. Anche se la signora Thatcher continua a scuotere la testa senza avere il coraggio di spingere fino in fondo la sua opposizione che la taglierebbe completamente fuori, resta il fatto che i Dodici hanno già una politica estera comune, come si è visto nella decisione presa a Dublino di sostenere economicamente, finanziariamente e politicamente Gorbacev e la sua perestroika. Il primo ministro inglese avrebbe voluto che il leader del Cremlino cominciassero ad avviare le riforme prima di ricevere l'aiuto europeo, ma gli altri partners hanno proceduto sulla loro strada e la «Lady di ferro» ha dovuto adeguarsi. Ma perché questa scelta può essere considerata a giusto titolo la prima europea? Perché è stata presa indipendentemente e forse contro il parere degli americani. Se è davvero così lo vedremo tra pochi giorni, quando a Houston si riuniranno i capi di Stato e di governo dei sette paesi più industrializzati del mondo e l'Italia debutterà come presidente di turno della Cee.

Molte le riunioni che si svolgeranno in questi sei mesi, ridotti a cinque per l'interruzione d'agosto. Sei consigli «Affari generali», cioè dei ministri degli esteri e del commercio estero: il primo si terrà il 16 luglio e sarà particolarmente delicato proprio perché verrà dopo Dublino e dopo Houston. Poi il 17 settembre, il 22 ottobre (cinque giorni prima del vertice europeo di Roma), infine il 4 e il 18 dicembre. Intenso anche il lavoro dei ministri finanziari: si comincia il 23 luglio, poi l'8 e il 23 ottobre, il 3 e il 19 dicembre. Cinque appuntamenti per l'agricoltura: il 23 luglio, il 24 settembre, il 15 ottobre, il 12 novembre e il 10 dicembre, e una sessione informale il 30 settembre probabilmente a Palermo. Ci saranno cinque riunioni per il «mercato interno», due per gli «affari sociali», due per i trasporti, due per la ricerca. Si parla anche di un consiglio informale per la cultura a Siena.



Il ministro degli esteri Gianni De Michelis e il presidente del consiglio Giulio Andreotti saranno i protagonisti di questi sei mesi di presidenza italiana della Comunità.

CEE / GLI EURODEPUTATI (ITALIANI ESCLUSI)

## Bel Paese, che brutta immagine!

Dalle risposte si vede che i preconcetti sono duri a morire

ROMA — Italia inaffidabile, solo turistica, con uomini politici non proprio notissimi: questa l'immagine che esce, alla vigilia del semestre italiano di presidenza Cee, da un sondaggio condotto tra gli eurodeputati (italiani esclusi). In effetti, i risultati della ricerca condotta dal mensile «Europa Forum», diretto da Enzo Mattina tra i suoi colleghi di Strasburgo, si rivela un «boomerang», dando un quadro abbastanza sconcertante sulla conoscenza del nostro paese da parte dei parlamentari europei. Le risposte sono risultate sostanzialmente omogenee. Un primo gruppo di domande riguardava l'economia e la finanza. Il 90% degli interpellati non ritiene credibile che il risanamento dei conti pubblici possa avvenire entro il 1992. Nessuno, avendo centomila Ecu da investire in borsa, sceglierebbe Milano. Il 22% indica Francoforte, il 16% Londra, l'11% Lussemburgo. Gli altri indicano la borsa del proprio paese. Sorprendente la risposta sugli investimenti in titoli di stato. Nonostante gli alti tassi di interesse italiani, il 21% investirebbe in Germania un ipotetica somma di altri centomila Ecu, il 16% in Lussemburgo, il 16% in Gran Bretagna, mentre il 44% preferisce giocare in casa.

Il rapporto tra parlamentari europei e la realtà politico-economica italiana risulta

decisamente superficiale. Andreotti è considerato esponente dell'attuale governo solo dal 25% degli interpellati, mentre il 45% lo considera leader della Dc a scapito di Forlani, la cui leadership è riconosciuta solo dal 18%. Craxi è considerato il personaggio politico più conosciuto in Europa (34% del campione, contro un 19% attribuito ad Andreotti ed un altro 19% ad Occhetto). Un buon 13% considera Craxi ancora al governo e il 60% sa che è lui il segretario del Psi. Il 30% degli interpellati lo vedrebbe bene alla guida della sinistra unita contro l'8% che indica Occhetto, alla pari con Pannella, ed un 54% che non si pronuncia.

Anche il mondo sindacale è poco conosciuto: l'82% del campione non è stato in grado di indicare un solo nome di sindacalista. Si sono saldati Trentin (12%) e Lama (8). Tra gli imprenditori Agnelli, Berlusconi, e De Benedetti risultano i più noti (rispettivamente col 40%, il 32% ed il 20% delle indicazioni). Moravia ed Eco sono gli scrittori viventi più conosciuti a livello europeo col 22% delle risposte ciascuno. Il 52% degli interpellati non vorrebbe vivere in nessuna città italiana. Il maggior gradimento, comunque sia, è per Roma, Firenze e Venezia. A Napoli e Palermo non vorrebbe proprio andarci nessuno.

CEE / LE ISTITUZIONI

## Ecco come funziona la Comunità

I compiti di commissione, parlamento e corte di giustizia

Il Consiglio dei ministri è il principale organo decisionale, ma la Comunità europea è basata su un sistema istituzionale quadripartito diverso da tutti. Esso affida al Consiglio dei ministri l'essenziale della missione legislativa, l'esecuzione alla Commissione, il controllo al Parlamento e il rispetto del diritto comunitario alla corte di giustizia.

**Commissione europea:** Sono in molti a chiamarla «governo», ma non lo è. È formata da 17 commissari Germanici, Franciosi, Spagnoli, Italiani e Inghilterra ne nomina due, gli altri sette paesi uno a testa. Restano in carica quattro anni e decidono a maggioranza semplice. La Commissione ha per obiettivo di promuovere l'interesse superiore dell'insieme dei paesi membri: di conseguenza ha un forte potere di iniziativa e può portare davanti alla Corte di giustizia i paesi che non applicano le decisioni comuni. Gestisce le politiche comuni e budget comunitario. L'Italia è rappresentata da Carlo Ripa di Meana (ecologia) e Filippo Pandolfi (ricerca e telecomunicazioni) è presieduta dal francese Jacques Delors.

**Parlamento europeo:** Dopo l'Atto Unico il Parlamento ha aumentato i suoi poteri e così divide con il consiglio dei ministri le

decisioni legate alla creazione dello spazio unico senza frontiere. Richiesto anche il suo «sì» per le nuove adesioni alla Comunità. Può censurare la Commissione e intervenire sulle spese di bilancio. Si riunisce a Strasburgo in seduta plenaria, mentre le commissioni e i gruppi politici hanno sede a Bruxelles. A Lussemburgo ci sono gli uffici amministrativi. È composto da 518 deputati eletti a suffragio universale e raccolti in una decina di gruppi politici: i più numerosi sono i socialisti (180), seguiti dai democristiani (120). Presidente è lo spagnolo Baron Crespo.

**Corte di giustizia:** ha sede a Lussemburgo ed è composta da tredici giudici assistiti da sei avvocati generali. Le sue sentenze, essendo essa l'istanza giuridica suprema della Comunità, non possono essere appellate. Ma non è la sola giurisdizione comunitaria, esistono anche le giurisdizioni nazionali proprio perché il diritto comunitario è applicabile nei paesi membri. E in caso di dubbio i tribunali si rivolgono alla corte. Dalla sua nascita ha già risposto a 2000 di queste richieste. Si pronuncia sui ricorsi della Commissione contro gli Stati per inadempienze e sui «ricorsi per annullare» degli Stati nei confronti della Commissione e del Consiglio.

URSS / INTERROGATIVI ALLA VIGILIA DEL XXVIII CONGRESSO DEL PCUS

# Gorby riuscirà a trovare il compromesso?

Ma se ci sarà una scissione tra radicali e conservatori potrebbe esserne travolto poiché non ha scelto da che parte stare

## RADIAZIONE La vendetta del Kgb

MOSCA — Oleg Kalugin, l'ex dirigente del Kgb che ne criticò le pratiche — giudicandole sostanzialmente immutate rispetto a 30 o 50 anni fa — è stato privato del rango di generale in pensione e di tutti i riconoscimenti e privilegi governativi. Uno speciale decreto presidenziale, promulgato su richiesta del Kgb, revoca i riconoscimenti a Kalugin, poiché si è reso responsabile di azioni che hanno lacerato la dignità e l'onore di un funzionario della sicurezza statale. Il consiglio dei ministri lo ha privato del rango di generale in pensione, mentre il presidente del Kgb gli ha ritirato tutte le decorazioni e lo ha denunciato per diffamazione. In un'intervista pubblicata il 20 giugno scorso dalla «Komsomolskaja Pravda», l'ala progressista del Pcus — affermava che, nonostante la «perestroika» e la «glasnost», il compito per la sicurezza dello stato non ha cambiato volto, e opera sostanzialmente con i metodi di 30 o 50 anni fa, continuando a svolgere un ruolo di «polizia politica». A suo avviso, inoltre, la sezione «disinformazione», tuttora attiva, compie azioni volte a screditare rappresentanti di organizzazioni radicali.

Dall'inviato Giovanni Morandi

MOSCA — Nella notte centinaia di operai sono stati mobilitati per addobbare Mosca, tappezzarla di striscioni e manifesti. La solita austera coreografia sovietica, che stavolta è porca di ritratti: c'è solo una gigantografia di Lenin davanti al Cremlino. Pochi gli slogan: «Partito, perestroika, socialismo», ovunque l'assetto canonico. «Ventottesimo congresso del Pcus». In questi giorni le corte davanti al mausoleo di Lenin si sono allungate come da tempo non si vedeva: turisti o risveglio degli antichi miti? La hall dell'hotel Morskoy sul lato della piazza Rossa (è l'albergo della nomenclatura) comincia ad animarsi dei delegati giunti dalle repubbliche più lontane. Attorno al Cremlino sono state rafforzate le misure di sicurezza. Le truppe televisive straniere bersagliano senza originalità l'Arbat, che è diventata la strada della perestroika, affollata di pittori e poeti. Almeno tremila giornalisti sono giunti da tutto il mondo, tutti gli alberghi sono al completo. Sta per cominciare lo show bolscevico. Mikhail Sergievich Gorbacev prenderà la parola domattina alle 10 nel palazzo dei congressi del Cremlino davanti a cinquemila delegati. Il suo discorso sugli ultimi quattro anni (il precedente congresso si tenne nell'inverno '86) durerà tre ore e sarà trasmesso in diretta dalla televisione. Dopodiché comincerà il dibattito — durata prevista dei lavori 10 giorni — e solo allora sapremo se Gorbacev sarà in grado di tenere unito un partito. Il Pcus, che è in agonia e non ha mai attraversato una crisi così grave. Il presidente dell'Urss, prima del Plenum del comitato centrale di venerdì, ha incontrato il leader radicale Boris Eltsin, capo della corrente

## Mosca riprende

i rifornimenti

di petrolio

alla Lituania

«Piattaforma Democratica».

E sempre nella mattinata di venerdì Gorbacev ha avuto colloqui anche con altri esponenti. Non si sa esattamente con chi, ma si ha ragione di ritenere che siano rappresentanti dell'altra corrente del partito, quella conservatrice, che si chiama «Piattaforma Marxista». La seduta del Plenum è stata breve ed il dibattito «pacato e costruttivo», secondo i portavoce ufficiali. Vedremo in questa settimana se in queste consultazioni pregressuali Gorbacev sia riuscito effettivamente a raggiungere un patto di non aggressione con destra e sinistra che lo contestano e vogliono che si dimetta da segretario o, se più precariamente, ha strappato solo una tregua di poche ore, che verrà infranta in sede congressuale. Secondo molti osservatori quest'ultima ipotesi è la più probabile ma, il passato insegna, il capo del Cremlino ha doti di negoziatore eccezionali ed ha a disposizione alcune buone carte da giocare; ad esempio una sapiente distribuzione del potere e degli incarichi ai vertici del Pcus — proprio così, una lottizzazione — per poter acquistare le ambizioni di Eltsin e per poter bloccare la dura offensiva dei conservatori, che oggi rispondono a due uomini, a Egor Ligaciov ed al neo-stalinista Ivan Polozkov, da pochi giorni segretario del nuovo Partito comunista russo; partito che di-

sponde di ben il sessanta per cento dei seggi al congresso. Anche la prospettiva di un grande compromesso all'interno del partito (soluzione che consentirebbe temporaneamente a Gorbacev di essere eletto presidente del Pcus e di rimanere segretario) è tutt'altro che peregrina. Ma allora la tanto temuta scissione? E' parere diffuso che ci sarà in ogni caso ma il grande compromesso ne ridurrebbe in maniera significativa la portata, cioè che più che una scissione potrebbe risultare l'uscita di un numero limitato di dirigenti, che fanno parte dell'ala radicale. Se il congresso si concluderà in questi termini, Gorbacev potrebbe essere soddisfatto, ma secondo buone fonti, anche nel colloquio avuto venerdì mattina, Eltsin gli avrebbe ripetuto che egli deve lasciare la segreteria e che i radicali non appoggeranno il doppio incarico.

E' una vigilia dominata dalle angosce e dall'incertezza e nel bilancio che Gorbacev presenterà domani la quasi unica voce positiva è quella della Lituania, che dopo quindici settimane di ribellione, si è arresa alle richieste del Cremlino, accettando condizioni che possono essere condivise sia dai conservatori che dai radicali. Dopo l'accettazione della mozione di centro giunti da parte del parlamento di Vilnius sono ripresi i rifornimenti di petrolio da parte di Mosca: erano stati interrotti il 19 di aprile.

A parte le gravi difficoltà che minacciano la perestroika, Gorbacev ancora una volta ce la farà? Riuscirà a fermare l'agonia del Pcus? Parlando per strada con i moscoviti è difficile trovare gli ottimisti: «Penso che ci sarà la scissione fra socialdemocratici e bolscevichi» — dice uno dei tanti — Gorbacev corre seri pericoli perché non sa scegliere su quale sponda stare».

URSS / INTERVISTA A LIGACIOV

## 'La storia rimetterà tutto a posto'

Il capo dei conservatori ribadisce: «Credo nel comunismo»

MOSCA — La sua ombra dominerà il ventottesimo congresso. Non è mai stato così forte e temuto. Lo descrivono come uno stalinista; in questa intervista che è apparsa ieri sulla Pravda, Egor Kuzmitch Ligaciov, ex amico di Gorbacev, oggi suo nemico numero uno, si mostra abbastanza conciliante. — Egor Kuzmitch, che cosa divide il Pcus oggi? — «Mi piace che al centro della vita del partito sia stato posto l'uomo comunista, così come accadeva all'epoca di Lenin. Il rinnovamento della società e del partito hanno fatto emergere nuovi talenti, sebbene esistessero anche prima. Sono sicuro che questa tendenza sarà confermata dal congresso, ma bisogna ricordarsi che il Pcus è un partito d'avanguardia, non un club politico e dunque alle parole devono sempre seguire i fatti».

— Che cosa non divide?

— «Sotto l'influenza del mass-media si stanno scatenando le passioni collettive. Note che c'è intolleranza. Domina la mentalità: chi non è con noi è contro di noi. Invece bisogna avere rispetto degli oppositori e la lotta politica deve essere onesta e aperta».

— Qual'è la sua opinione sul nuovo Partito comunista russo (alla cui testa è

stato eletto il candidato di Ligaciov, l'ultraconservatore Ivan Polozkov, n.d.r.)? — «Il Partito comunista russo è consapevole più degli altri partiti nazionali, della responsabilità che porta all'interno del Pcus, che deve rimanere una forza unita. Non è forse vero che la Russia ha dato benesere a questo sterminato Paese e che ha aiutato gli altri popoli sulla strada del progresso e dell'indipendenza? Alla testa delle organizzazioni russe sono state chiamate nuove persone (il radicale Eltsin presidente della repubblica, il conservatore Polozkov capo del partito, n.d.r.), spero che troveranno un linguaggio comune».

— Lei è responsabile del settore agricoltura del Partito. I rifornimenti alimentari sono il punto debole della perestroika.

«Hanno promesso che l'agricoltura sarebbe stata il settore prioritario dell'economia ma oggi i contadini ricevono meno macchinari e meno aiuti di ieri. Certi oratori affermano: restituire la libertà ai contadini e loro daranno da mangiare a tutto il Paese. D'accordo, diamo la libertà ai contadini, ma non credo che questo basti».

— Che cosa rappresenta per lei la Russia e le sue tradizioni? — «Dobbiamo essere fieri del nostro Paese. E' un dovere di tutti, così come è un do-

vere difenderne la natura. La moda oggi vorrebbe trasformare le nazioni in riserve, invece io penso che bisogna fare progetti puliti dal punto di vista ecologico, capaci di correggere gli errori commessi. Non si può proteggere l'ambiente solo con l'entusiasmo e gli appelli».

— Più di tutti lei si è impegnato nella campagna contro l'alcolismo ma i risultati sono stati scarsi.

«L'alcolismo è un male gravissimo in Urss. Nel '65 i sovietici spendevano per bere 15 miliardi di rubli, oggi 53 miliardi. Per combattere il consumo di vodka abbiamo eliminato 160 mila ettari di vigneti, ma tutte le misure adottate non sono state sufficienti».

— Egor Kuzmitch Ligaciov, molti la considerano un conservatore...

«Non sono né un conservatore né un radicale, sono un realista. Certe forze avevano bisogno di descrivermi come un conservatore per soddisfare le loro ambizioni. Io credo nelle scelte socialiste e nella prospettiva comunista e oggi invece che cosa accade? Succede che tutto ciò che distrugge il socialismo o il partito viene presentato come perestroika e ciò che tende a consolidare il partito come conservatore. La storia rimetterà tutto al suo posto».

[Giovanni Morandi]

GOLPE RADIOFONICO

## Zambia: «Kaunda è stato deposto». La folla esulta ma era solo un annuncio

LUSAKA — In una situazione già tesa per la «rivolta del mais» che da cinque giorni sconvolge lo Zambia, alle 5.30 di ieri mattina un individuo, qualificatosi come un tenente dell'esercito, ha annunciato più volte attraverso la radio di Stato che il Presidente Kenneth Kaunda era stato rovesciato da un «golpe» militare. Ma si è trattato del gesto di un soldato ubriaco arrestato dai militari accorsi in forze, dopo l'annuncio, nella sede dell'ente televisivo della capitale Lusaka. «Volevo rovesciare il governo ma i fantoci di Kaunda mi hanno fermato», ha gridato l'uomo indicando i soldati che lo facevano salire su una camionetta militare, «ecco i fantoci di Kaunda». Il breve annuncio, dato un'ora e mezza prima dall'uomo che aveva detto di chiamarsi Mwamba Luchembe, diceva: «In seguito all'aumento del prezzo dei generi alimentari, che non soddisfano i bisogni base della popolazione, l'esercito ha preso il controllo dello Zambia». Il radiogiornale delle sette, che è andato in onda con 17 minuti di ritardo, non ha fatto alcuna menzione del falso comunicato di Luchembe. Poco dopo però un annunciatore chiariva che non c'era stato alcun colpo di Stato: «Quello che avete sentito alla radio, circa un colpo militare, non è vero e non dovete tenerne conto. E' frutto della fantasia di uno squilibrato». Nonostante le smentite migliaia di persone erano scese subito in strada per manifestare la loro gioia. L'entusiasmo popolare è stato però di breve durata: quando la folla è giunta davanti al palazzo presidenziale ha trovato a fronteggiarla la guardia di Kaunda, che non ha esitato a sparare. Il numero delle vittime non è stato precisato. Più tardi, il presidente, che ha inaugurato una fiera in un'altra città, ha detto «Chi di spada ferisce, di spada perisce». Ma è chiaro che le manifestazioni della gente nella capitale gli hanno dato la misura della sua impopolarità. Il falso annuncio di colpo di Stato è arrivato in un momento di estrema tensione nel Paese: la «rivolta del mais», iniziata lunedì dagli studenti, presto seguita da gran parte degli abitanti della capitale e che ha causato una trentina di morti, 200 feriti e 550 arresti, costituisce la sfida più grave al sistema monarchico di Kaunda, al potere da 26 anni. Gli studenti accusano il presidente di ostacolare l'introduzione del multipartitismo e di non aver mantenuto le sue promesse riguardo all'assicurazione dei beni di prima necessità. Kaunda aveva annunciato lunedì scorso, in linea con un programma di austerità dettato dal fondo monetario internazionale, il raddoppio del prezzo della farina di mais, alla base dell'alimentazione del Paese. Un analogo provvedimento nel 1986 aveva provocato diverse sommosse popolari in cui erano rimaste uccise 15 persone. Kaunda, che guidò il Paese all'indipendenza, successivamente, nel 1972, impose uno Stato a partito unico. Ma in seguito alle pressioni degli ultimi giorni, ieri il Presidente ha annunciato che il 17 ottobre si terrà un referendum popolare sull'introduzione di un sistema pluripartitico. Egli stesso però ha detto con molta chiarezza di essere contrario al pluralismo per timore di divisioni tribali che porterebbero a una lacerazione del Paese, già afflitto dalla piaga della povertà.

FLASH

## Ustascia nella fossa

BELGRADO — Una fossa comune paragonabile a quella di Katyn è stata scoperta in una cava vicina al villaggio di Soslce, 75 chilometri a ovest di Zagabria. Secondo il quotidiano «Vjesnik», vi erano stati sepolti moltissimi ustascia giustiziati dai partigiani nel 1945.

## Poliziotti uccisi

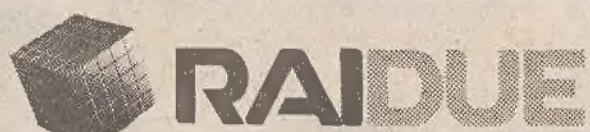
BELFAST — Due poliziotti sono rimasti uccisi quando un uomo ha aperto il fuoco in una strada affollata del centro di Belfast. L'attentato è stato rivendicato dall'Ira con una telefonata all'ufficio della Press Association.

## Bambini alle urne

QUITO — I bambini ecuadoriani andranno oggi alle urne per indicare due dei quattordici diritti dell'infanzia contenuti nella carta delle Nazioni Unite che ritengono più importanti. L'iniziativa, di cui non si conoscono precedenti, decisa dal governo e auspicata dall'Unicef, è stata realizzata per diffondere la convenzione dei diritti dell'infanzia, approvata appunto dall'Onu nel 1989 e ratificata quattro mesi fa dal Parlamento ecuadoriano.

## 32 morte denutrite

BUENOS AIRES — Trentadue neonati ricoverati in un ospedale psichiatrico di Buenos Aires sono morti nel mese di giugno per denutrizione, secondo una denuncia fatta dal sindacato. Le autorità ammettono l'elevato numero di morti, precisando però che sono 28 e non 32, ma negando che si sia trattato di denutrizione. Il sottosegretario alla sanità, Matilde Menendez, ha promesso che condurrà un'indagine per accertare i fatti.



8.45 Ape Maia. Cartoni animati.  
9.15 Rossini ritrovato. Dieci anni di Rossini opera festival.  
10.05 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela.  
10.30 100 anni.  
11.00 Santa Messa dal santuario San Vittore in Feltrina.  
12.00 Parola e vita: le notizie.  
12.15 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.  
13.30 Tg1.  
13.55 Fortunatissima.  
14.00 Tg1 Mondiale.  
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «NINOTCHKA» (1939). Regia di Ernest Lubitch. Con Greta Garbo, Melyn Douglas, Bela Lugosi.  
16.15 Minuto zero.  
16.45 Campionati mondiali di calcio, quarti di finale: da Milano, Germania-Cecoslovacchia.  
18.55 Hitchcock presenta: «Bang sei morto».  
19.40 Tg1 Mondiale.  
19.50 Che tempo fa.  
20.00 Telegiornale.  
20.40 «LA GIOVANE REGINA VITTORIA» (1945). Film. Regia di Ernst Marischka. Con Romy Schneider, Adrian Hoven.  
22.30 La domenica sportiva.  
23.50 Assegnazione premio letterario Viareggio.  
0.30 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.40 «DOTTOR FAUST» (1968). Film.

## Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.  
Giornali radio: 7, 8, 10.16, 13, 16, 17, 19, 23.  
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: Cantando in italiano; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa, in collegamento con la Radio Vaticana; 10.20: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.15: Gr1 sport, Linea mondiale; 13.20: Music store, al passo con la musica; 14.01: La vita è un sogno; 14.30: Italia '90, il campionato del mondo minuto per minuto; 19: Gr1 sport, Linea mondiale; 19.15: Ascolta, si fa sera; 23.28: Chiusura.  
**RASTEREOUNO**  
14.30: Il pool sportivo in collaborazione con Radiouno, Stereouno e Gr1 presenta Italia '90. Il campionato del mondo minuto per minuto. A cura di Mario Giobbe. 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteoro. Gr1 sport - Linea mondiale. Chiusura.

## Radiodue

Ondaverdeue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.  
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.  
6: Fine settimana di Radiodue; 7.10: Italia '90, fatti e persone del mondiale di calcio; 8: Radiodue presenta; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa del Gr2; 8.45: Vi piace l'italiano?; 9.30: Speciale Gr2 estate-Mondiali; 9.36: Mi par d'udir ancor, Beniamino Gigli e i suoi tempi; 11: Il setaccio; 12: Mille e una canzone; 12.45: Italia '90, ultime notizie dal mondiale di calcio; 12.50: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.30: Stereosport; 15.30: Meteoro; 21.30: Galleria de «Lo specchio del cinema»; autoritratti segreti raccolti prima di un altro lunotto; 22.45: Buonnotte Europa, un cantante e la sua terra: Raoul Casadei; 23.28: Chiusura.  
**RASTEREDUE**  
14.30: Stereosport. Lo sport della do-

menica in diretta dai campi e dagli studi con ospiti, giochi, musica e personaggi. 15.27, 16.27, 17.27, 18.27: Ondaverdeue; 15.30: Meteoro; 16.30: Gr2 notizie; 16.36: Bolmare; 18.30: Gr2 notizie; 19.26: Ondaverdeue; 19.30: Gr2 Radiodue, Meteoro; 20, 23.50: Fm musica, notizie e dischi di successo. In studio Myriam Fecci, Andrea Torre e con Marco Vitale; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 21.30: Fm news; 22.57: Ondaverdeue; 23.30: Gr2 radionotte, Meteoro; 23: Dj mix. Chiusura.

## Radiotre

Ondaverdetr, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.  
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 16.45, 20.45, 23.53.  
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10: La bell'Europa; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Concerto del mattino (2.a parte); 11.30: Gr3 Mondiali '90; 12.10: Uomini e profeti, i confini dell'eresia; 12.40: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica;

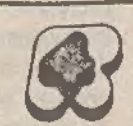
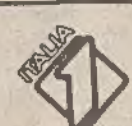
7.00 Lassie. Telefilm.  
7.25 Mac e Mutley. Curiosità sul mondo animale.  
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna, S. Spada.  
8.00 Tg2 Mattina.  
10.15 Spazio musica. Direttore Leonard Bernstein. New York philharmonic orchestra.  
11.00 Pierre Boulez: Don.  
11.20 «SEGRETO DEL COLONNELLO REDL» (1955). Film. Regia di Franz Antel. Con Ewald Balser, Rudolf Theyer, Hans Muthala.  
13.00 Tg2 Ore tredici.  
13.30 Tg2 Tutto mondiale.  
14.00 Beautiful (28). Serie Tv.  
14.45 Saranno famosi. Telefilm.  
15.30 Lo schermo in casa: «I COMMEDIANTI» (1967). Film. Regia di Peter Glenville. Con Richard Burton, Elizabeth Taylor.  
17.10 Videocomic.  
18.55 Tg2 Dribbling. Speciale Mondiale.  
19.45 Tg2 Telegiornale.  
20.00 Domenica sprint.  
20.35 Il calcio è.  
20.45 Napoli, campionati mondiali di calcio, quarti di finale: Inghilterra-Camerun.  
22.55 Tg2 stasera.  
23.15 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.  
23.45 Tg2 Diario mondiale.  
0.30 Rock, pop, jazz. Miti e personaggi della storia della musica.

13.15: I classici, Thomas Mann: «I Buddenbrook» (7.a puntata); 14: La bell'Europa; 14.10: Antologia, inventario di cultura contemporanea; 19: Antologia (2.a parte); 19.45: Gr3 Mondiali '90; 20: Concerto barocco; 20.35: La bell'Europa; 21: I lunedì musicali al Circolo degli artisti di Torino; 22.15: Il senso e il suono; 22.45: Serenata; 23.58: Chiusura.

**RAISTEREONOTTE**  
Notturno italiano: programmi culturali, musicali e notizie. 23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde notte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col disco; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografico italiano; 4.06: Litica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverde notte.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

gamma radio che musica!



8.30 Buon giorno Mondiale.  
9.00 Snack, cartoni animati.  
11.40 Rita sport: «La vela fa spettacolo» (r).  
12.00 Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.  
12.15 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.  
13.00 Diario '90.  
14.00 «L'AQUILA SOLITARIA». Film biografico.  
16.30 Italia '90, ottavi di finale.  
19.00 Mondialissimo.  
20.00 Tmc News. Telegiornale.  
20.30 Italia '90, ottavi di finale.  
23.00 Galagool, il mondiale diventa festa. Alla fine la replica di una partita.



Il segreto del colonnello Redl (Raidue, 11.20)

8.30 News: Le frontiere dello spirito. Rubrica.  
9.15 Film: «CHARLIE CHAN E LA CITTA' AL BUJO». Con Toler Sidney, Bari Lynn. Regia di Leeds Herbert (Usa 1939).  
10.45 Telefilm: L'uomo del mare.  
11.15 Telefilm: Nero Wolf.  
12.00 Telefilm: Elery Queen.  
12.29 Musicale: Pillole Festival-bar. Eros Ramazzotti.  
13.00 Superclassifica show. Condotto da Maurizio Seymandi.  
14.00 Telefilm: West side medical.  
15.00 Telefilm: Giovani avvocati.  
15.45 Film: «SPOSI IN RODAGGIO». Con Dirk Bogarde, Stephen Susan. Regia di Lee Thompson (Gb 1954), brillante.  
17.45 Telefilm: Infermiere a Los Angeles.  
19.45 Telefilm: Love boat.  
20.30 Telefilm: Due come noi.  
23.30 News: Italia domanda.  
0.30 Film: «IL COLTELLO DI GHIACCIO». Con Carol Baker, Allan Scott. Regia di Umberto Lenzi (Itali-Spagna 1972). Giallo.

12.00 Telefilm: Manimal.  
12.59 Musicale: Pillole Festival-bar. Scialpi.  
13.00 Grand Prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.  
14.00 Sport: Guida al Mondiale (28.a puntata).  
14.30 Telefilm: Chopper squad.  
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiolino.  
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.  
18.00 Sport: Motomondiale, Hasen, Gran premio d'Olanda. Cartone animato: The rel ghostbusters.  
19.30 Show: Emilio '90. Con Zuzzuro e Gaspare.  
19.59 Musicale: Pillole Festival-bar. Mission.  
20.00 Cartone animato: I Puffi.  
20.30 Film: «LA FAMIGLIA BRANDACCI» (2.a parte). Con Silvio Spaccesi, Fiorella Mastelli. Regia di Sergio Martino (Italia 1987). Commedia.  
22.30 Film: «SQUADRA ANTIFURTO» (V. m. 14 anni). Con Thomas Milian, Robert Webber. Regia di Bruno Corbucci. (Italia 1976) poliziesco.  
0.30 Telefilm: Sulle strade della California.  
1.30 Telefilm: Chopper squad.

8.00 Rubrica: Il mondo di domani. Rubrica religiosa.  
8.30 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato.  
9.00 News: Un tempio di medicina nella metropoli: l'ospedale San Raffaele.  
9.30 Sport: Il grande golf, Usa Open (2.a parte).  
10.30 Telefilm: Shane.  
11.30 News: Ciak (replica).  
12.15 News: Regione 4.  
12.30 News: Parlamento in.  
13.00 Telefilm: Joe Forrester.  
13.45 Telefilm: Hawk l'indiano.  
14.45 Telefilm: Barnaby Jones.  
15.45 Miniserie: Come era verde la mia valle.  
17.20 Film: «CROCE DI DIAMANTI». Con Errol Flynn, Ruth Roman. Regia di Gordon Douglas. (Usa 1952). Avventura.  
19.25 Attualità: E le stelle...  
19.30 Telefilm: Attenti a quel due.  
20.30 Film: «MEZZOGIORNO DI FUOCO». Con Gary Cooper, Grace Kelly. Regia di Fred Zinnemann. (Usa 1952). Western.  
22.10 Telefilm: Spenser.  
23.10 Musica: Domenica in concerto. Orchestra filarmonica della Scala diretta da Carlo Maria Giulini.

## ODEON-TRIVENETA

8.30 Joan Nice, telefilm.  
9.30 Sit-com, 4 in amore.  
13.00 Traguardo salute, rubrica di medicina.  
13.30 Houston Knights, telefilm.  
14.30 Miniserie, Strano interludio, con Glenda Jackson, Ken Howard.  
15.30 Una settimana di batticuore.  
16.30 Telenovela, Colorina.  
17.30 Una settimana di batticuore.  
18.30 Polvere di stelle, programma di astronomia.  
19.00 Rubrica, Ciao Italia.  
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.  
20.00 Benny Hill show.  
20.30 Film (1934) «L'UOMO OMBRA» con Mirna Loy, William Powell.  
22.30 Benny Hill show.  
23.00 Film commedia, «CHE OIFA UN PRETE TRA LE THAILANDESE?», con Maurice Risch, Jacques Balutin.  
1.00 Rubrica, Ciao Italia.

## MONITOR TV

10.00 Documentari del mondo.  
11.00 A voi la parola.  
11.30 Il mondo della scienza, programma realizzato in collaborazione con l'Ena.  
19.00 A voi la parola (replica).  
20.00 Quattro - chiacchiere con...  
20.00 Documentari dal mondo.  
22.00 Avventura, programma di sport ed esplorazioni.  
23.30 A voi la parola.

## ITALIA 7-TELEPADOVA

8.30 La terra dei giganti, telefilm.  
9.30 Estate insieme.  
13.00 Profondo News, settimanale di attualità.  
14.00 «LA CITTA' CHE NON DORME». Film con Gig Young e Mala Powers.  
15.45 La terra dei giganti, telefilm.  
16.45 S.w.a.t., telefilm.  
17.45 Lucy show, situation comedy.  
18.15 La banda del sette, telefilm.  
19.15 Dottori con le ali, telefilm.  
20.15 Fuorigioco '90, speciale mondiali.  
20.30 «A TUTTE LE AUTO DELLA POLIZIA» (1.o tempo). Film con Gabriele Ferzetti ed Enrico Maria Salerno.  
21.45 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.  
22.00 «A TUTTE LE AUTO DELLA POLIZIA», film (2.o tempo).  
23.00 «LA CASA 3 - GHOSTHOUSE». Film con Lara Wendel e Gregg Scott.  
1.00 Switch, telefilm.

## TVM

17.30 «Cow-boy», telefilm.  
18.20 «TRE GENDARMI», film.  
19.30 Tvm notizie.  
19.50 Punto fermo, rubrica.  
20.10 Cartoni animati.  
20.30 «SUPERSTAR», film.  
22.00 «Richard Diamond», telefilm.  
22.30 Tvm notizie.  
23.50 Punto fermo, rubrica.  
23.50 «LA MAGIA», film.

## TELECAPODISTRIA

10.00 Juke box, la storia dello sport a richiesta (replica).  
10.30 Tennis, Torneo di Wimbledon, replica del terzo turno.  
14.30 Golden juke box, i campioni si rivedono.  
16.00 Tennis, torneo femminile di Eastbourne, sintesi (registrata).  
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità (replica).  
17.30 Hockey ghiaccio, National Hockey League, play-off, semifinali, Boston-Washington, gara 4 (replica).  
18.45 Telegiornale.  
19.00 Supercross, settimanale di motocross.  
20.00 Campo base, programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).  
20.30 College superstars, lo sport universitario americano. Basket, sintesi di Loyola-Marymount Alabama; football, sintesi di Virginia-Clemson.  
22.00 Telegiornale.  
22.15 Speciale Campo base, a cura di Ambrogio Fogar (replica).  
23.45 Tennis, Atp Tour, cinegiornale d'attualità (replica).  
**TELEQUATTRO**  
19.30 Fatti e Commenti.  
19.40 Sport estate.  
0.30 Fatti e Commenti (replica).  
0.40 Sport estate (replica).

## TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.  
7.30 Ape Maga, cartoni.  
8.00 Gaiking, cartoni.  
8.30 Starzinger, cartoni.  
9.30 Il mio amico Guz, cartoni.  
10.00 Jayce, cartoni.  
11.00 Santa Messa.  
11.45 Dalla parte del consumatore.  
14.00 Ken il guerriero, cartoni.  
14.30 Ape Maga, cartoni.  
15.00 Gaiking, cartoni.  
16.00 Il mio amico Guz, cartoni.  
17.00 Jayce, cartoni.  
17.30 Yattaman, cartoni.  
18.00 I Ryan, telefilm.  
19.00 M.a.s.h., telefilm.  
19.30 Rubrica d'attualità.  
20.30 «UNO DI PIU' ALL'INFERNIO», film.  
22.30 Rubrica d'attualità.  
23.30 «GLI ANNI SPEZZATI», film.

## TELEFRILI

12.30 Italia a cinquestelle, rubrica.  
13.00 Il sindaco e la sua gente.  
14.30 Telefilm, Police news.  
15.30 In diretta da Londra, Music box.  
18.00 Telefilm, Love story.  
19.00 Sportestate.  
19.30 Telefilm, I giorni di Brian.  
20.30 Film: «NITOUCHKE» 2.a parte, con Elisabetta Viviani e Renzo Palmer, regia Vito Molinari.  
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.  
23.00 Sportestate.  
0.10 Il salotto di Fanny.  
0.40 In diretta dagli Usa. News dal mondo.

## CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Canale 55.  
19.30 I filmissimi di Canale 55.  
22.00 Squadra segreta, telefilm.



William Powell, Mirna Loy (Odeon, 20.30)

## TV / INTERVISTA

## Minoli: manager

Il successo di «Mixer» raccontato dal giornalista

«I migliori programmi d'informazione della Rai hanno totalizzato tanto pubblico quanto ne ha la varietà: la gente pensa molto più di quanto si creda. E lo dico da direttore di Raidue, non da free-lance da guadagni record». Ma rifarebbe il falso «scoop»? «Certamente». Intanto, in autunno partirà il nuovo «Extra».

Intervista di Daniela d'Isa

ROMA — Gli italiani pensano che Giovanni Minoli (inventore tra l'altro di «Mixer» e autore del discusso «scoop» sul referendum monarchia-repubblica) sia competente professionalmente, disinvolto, comunicativo, aperto, gradevole da vedere, grintoso e brillante. Solo una minima parte lo giudica tendenzioso (24,3 per cento) e non autorevole (22,7 per cento).

La gente dice «è vero perché lo ha detto la televisione». La responsabilità di un giornalista televisivo sono immense. Comunque non ha idea di quanti tra coloro che si sono scagliati contro il falso «scoop» poi mi hanno scritto lettere nelle quali dicevano di aver cambiato idea...».

Il sondaggio effettuato con interviste a mille persone rappresentative della popolazione italiana tra i 15 e i 74 anni ha rilevato che l'ascoltatore di «Mixer» è maschio, di età media e abita nel centro Italia...

«Si, ma vorrei sottolineare anche un'altra cosa. Se sommiamo l'ascolto di programmi come «Mixer», «Tg1 Sette» e «Samaritana» arriviamo a quello tanto pubblicizzato di marchio e di ricerca. La gente pensa molto di più di quello che i giornali vogliono far credere e i programmi d'informazione non sono seguiti solo da una élite. «Mixer» non andrà in vacanza, ma dal 19 luglio proporrò una serie di otto puntate in cui verranno trasmessi sei documenti di Federico Rossif, il grande regista francese recentemente scomparso, che hanno il titolo unitario di «Questa terra così fragile».

«Prendi Biagi: ha cambiato sempre nome ai suoi programmi, io ho sempre chiamato «Mixer» il programma d'informazione. Questo perché mi sento dirigente di una azienda e credo che un programma di successo sia patrimonio dell'azienda e non del singolo». Lei è attualmente assistente del direttore di Raidue? «Sì, con la qualifica di direttore. Sono felice che quest'anno i programmi che hanno avuto maggior successo per quanto riguarda l'informazione siano tutti nati all'interno della Rai: «Tg1 Sette», «Mixer», «Samaritana». E questo lo dico da manager di una tv pubblica, e non da free-lance con guadagni record».

Senta, Minoli, se lei potesse tornare indietro rifarebbe il falso «scoop»? «Sicuramente sì. E' quasi un anno che vado in giro nelle televisioni di tutto il mondo a parlare di quello scoop. La televisione ha oggi delle possibilità tecnologiche infinite, bisogna definire l'ambito nel quale è lecito trasformare l'informazione in cinema. Bisogna avvisare i telespettatori, darci delle regole».



## RETEQUATTRO

## Gli spari di mezzogiorno

Gary Cooper nel classico «Mezzogiorno di fuoco»



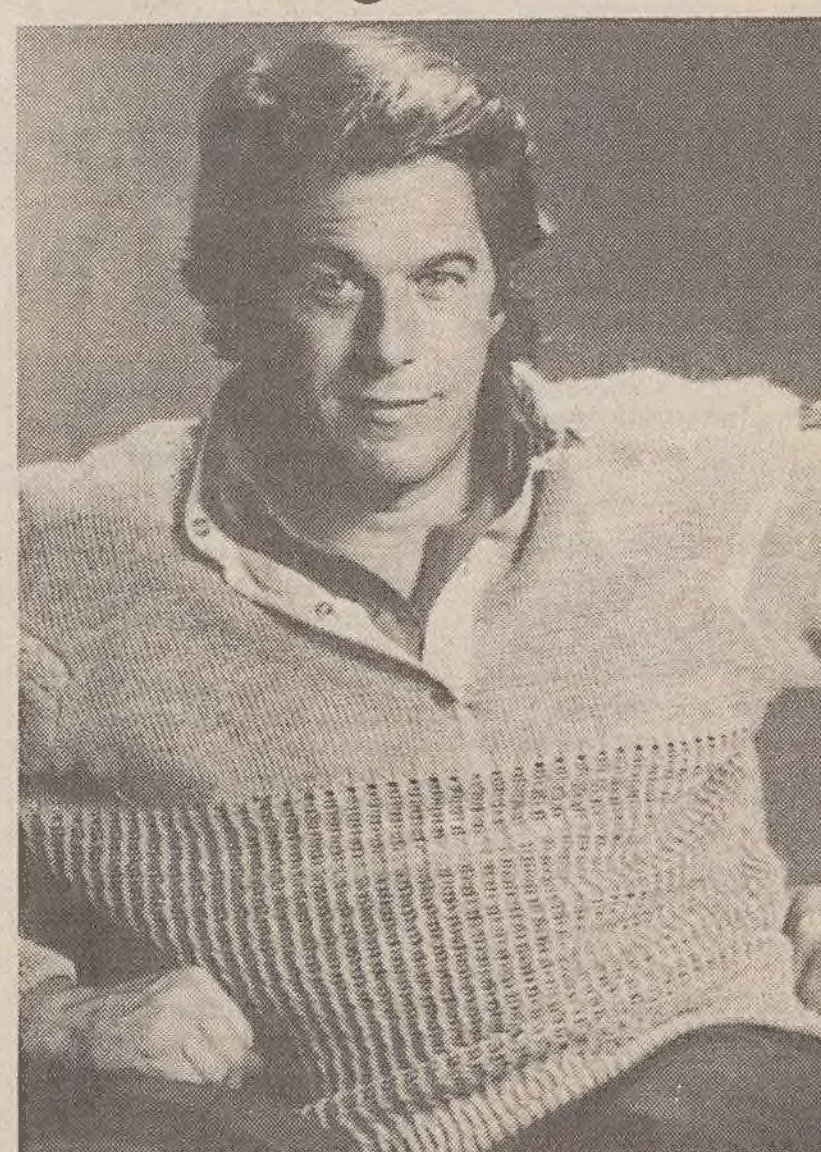
Romy Schneider interpreta la giovane regina Vittoria, che per la prima volta incontra Alberto di Sassonia (il film è su Raiuno, alle 20.40).

Quella di oggi, è una serata all'insegna dei «classici»: alle 20.30 Retequattro ha in programma addirittura un mito del cinema western, «Mezzogiorno di fuoco». Odeon Tv «L'uomo ombra». «Mezzogiorno di fuoco» è la storia dello sceriffo Kane che, proprio nel suo ultimo giorno di servizio e mentre sta per unirsi in matrimonio con una ragazza quacchera, si trova a dover affrontare in duello un bandito che lui stesso aveva fatto condannare. Kane, per diversi motivi, sarà lasciato solo ad affrontare i banditi in un'impavida sfida. Anche la moglie abbandona. Alla fine, vincitore, getterà la sua stella ai piedi dei concittadini e ripartirà verso un futuro migliore al fianco della moglie che all'ultimo momento era tornata al suo fianco durante lo scontro armato. Gary Cooper, premio Oscar per questa interpretazione, è lo sceriffo Kane, Grace Kelly sua moglie. Il regista è Fred Zinnemann che all'epoca, il 1952, per questo film ebbe problemi con la commissione del senatore McCarthy. «L'uomo ombra» è un piccolo classico del filone giallo-rosa: ad interpretarlo è la coppia William Powell-Mirna Loy. «L'uomo ombra» è un raffinato detective dilettante che aiuta la polizia a catturare uno scienziato omicida. Alle 22.30 Italia 1 ha in programma «Squadra antifurto», di Bruno Corbucci con Thomas Milian.

Raiuno, ore 12.15

## In Thailandia, dove cresce la droga

La lotta alla droga coinvolge il mondo della produzione agricola. Se ne parlerà a «Linea verde», il programma di Federico Fazzuoli. Le truppe del programma sono andate in Thailandia, uno dei principali Paesi produttori di droga, per prendere in dettaglio le zone di coltivazione e dare notizia dei progetti agricoli e forestali di riconversione culturale realizzati dal governo in collaborazione con l'Unifac, l'agenzia dell'Onu che si occupa della lotta alla droga.



Minoli sostiene di star girando il mondo per spiegare il suo falso «scoop» sul referendum monarchia-repubblica. E cosa dice? Che la tv è pericolosa.

## RADIO Attualità umoristica

ROMA — Da domani va in onda (ogni giorno alle 9.35 su Radiodue) «Italian Magazzino», un programma in diretta che si occupa dell'attualità con taglio umoristico e satirico, prendendo spunto dalla cronaca dei giornali sia stampati sia radiotelevisivi. Alle divagazioni «a braccio» si aggiungono personaggi inventati e stravaganti, frutto della fantasia di Michele Mirabella e Toni Garrani, curatori e conduttori del programma. Essendo «Italian Magazzino» basato sull'attualità, non esiste un copione vero e proprio. Il varietà è ambientato nell'improbabile redazione di un giornale, («Italian Magazzino», appunto), affidato in tutto e per tutto ai due conduttori, col solo ausilio del regista (Maurizio Ventriglia).

## TV Hanno fatto notizia

ROMA — Dal 22 su Raiuno, alle 22.15, comincerà un ciclo intitolato «Ve li ricordate?», ideato da Daniela Brancati (anche conduttrice) e Piero Farina (anche regista). Si tratta di sei trasmissioni che rinvieranno personaggi al centro di clamorosi vicende di cronaca tra gli anni '50 e '80, per vedere come vivono oggi. Protagonista del primo episodio sarà Raul Ghiani, condannato come esecutore del delitto Fenaroli. Sarà poi la volta di Anna Maria Moneta Caglio, «super testimone» del caso Montesi; di Mustafa Ahawi, il bimbo libanese che ha studiato in Italia; di Giulio Tarro, allievo di Sabin, diventato famoso per un medicinale che avrebbe dovuto curare il cancro e che invece lo portò in tribunale. Infine, della sarta Biki e dei ragazzi fotografati con la P38 negli anni di piombo.

Reti Rai

Romy Schneider è la regina Vittoria

La curiosità della giornata cinematografica è la presenza di Richard Burton in due film, sia pure su diverse reti: Raiuno trasmette alle 0.40 «Il dottor Fausti» che l'attore interpreta e dirige, mentre su Raidue alle 15.30 si può vedere «I commedianti», versione per lo schermo di un romanzo di Graham Greene, in cui accanto a Burton compare Elisabeth Taylor e tra gli interpreti figura anche Alec Guinness. Su Raiuno alle 14.15 «Ninotchka» di Ernest Lubitch, indimenticabile interpretazione della Garbo nel panni di una commissaria del popolo sovietico inviata a Parigi in missione e sedotta dalla Ville Lumiere, ma anche da un conte gaudente. Sulla stessa rete alle 20.30 un film storico, «La giovane regina Vittoria», con Romy Schneider nel ruolo dell'insolente sovrana, che incontra fuori della corte un giovane (Adrian Hoven) per scoprire poi a un gran ballo che è il principe Alberto di Sassonia.

Varietà di generi su Raitre: si comincia alle 14.10 con il dramma «La cieca di Sorrento» di Nunzio Malasomma, primo appuntamento con il ciclo «Lacrime napoletane». Si finisce con la commedia «Tin Men. Due imbroglioni con signora», diretta da Barry Levinson (regista poi di «Rain man») e interpretata da Richard Dreyfuss, Barbara Hershey e Danny De Vito.

Raitre, ore 0.30

## Gould e l'arte della fuga

Prosegue il ciclo «Un mito del nostro secolo: Glenn Gould», 24 puntate che Raitre ha dedicato al celebre pianista canadese. Nella puntata di oggi Gould interpreta il riduzionista tedesco Karlheinz Klopweisser, che si occupa della risonanza del silenzio. Gould suonerà «L'arte della fuga» n. 4 di Bach su un pianoforte truccato con il suono di un clavicembalo, pur essendo un pianoforte. Il programma continua con le variazioni op. 34 di Beethoven, un «Lied» di Hindemith. Domani Gould parlerà di Beethoven con alcuni bambini, per eseguire poi la sonata per violoncello e pianoforte op. 69 di Beethoven con il violoncello il celebre Leonard Rose, recentemente scomparso.

Canale 5

## Telefilm girati in corsia

Estate ricca di telefilm sulle reti Fininvest, con alcune serie nuove e altre in replica. A partire da oggi, Canale 5 trasmetterà alle 14 ogni domenica «West medical center», in cui tre giovani medici aprono una clinica privata in California, offrendo totale assistenza ai loro pazienti. Di ambientazione ospedaliera è anche «Infermiere a Los Angeles», telefilm in onda ogni domenica alle 17.45 su Canale 5, con protagonista otto ragazze che frequentano il corso per infermieri all'University General Hospital di Los Angeles.

SPOLETO / MUSICA - 1

# In quel teatrino si va a nozze

Il capolavoro di Mozart ben rappresentato nell'ideale dimensione del «Caio Melisso»

Dall'inviato

Leonardo Pinzauti

SPOLETO — E' proprio il caso di dire che «Le nozze di Figaro» di Mozart, offerta da Gian Carlo Menotti in veste di regista, costituiscono l'appuntamento più ricercato del Festival dei due Mondi: l'aver scelto un teatro molto piccolo come il «Caio Melisso» di piazza del Duomo, e proprio per un'opera caratterizzata da una carica comunicativa fra le più intense di tutta la storia del melodramma, fa sì che debbano considerarsi fortunati quelli che sono riusciti a procurarsi i biglietti d'ingresso alle prossime repliche, ma è anche vero che quasi mai questo capolavoro ha beneficiato, come in questo teatrino settecentesco di Spoleto (anche se caldissimo fino all'incredibile), di un ambiente così adatto a mettere in luce tutte le favolose ricchezze della sua partitura e tutti gli ammiccamenti e le piacevolezze del celeberrimo testo di Lorenzo da Ponte.

Ed è intanto di questa circostanza che si deve essere grati a Menotti, che da sempre ama alternare nel programma del «suo» festival

spettacoli discutibili e problematici, com'è stato quello di «Elektra» di Strauss, ad altri caratterizzati da una «normalità» che assume il rilievo di una vera e propria lezione, e quasi un richiamo all'ordine, com'è emerso dall'impostazione della sua regia.

Né certo era il caso di meravigliarsi, conoscendo l'istintiva genialità teatrale di Menotti, constatando come questa edizione funzionasse perfettamente in un naturale rapporto fra le idee della musica e i movimenti del personaggio, perché di Menotti si ricordano non pochi spettacoli esemplari proprio per la sua presenza di regista (e basti l'esempio del suo «Pelléas et Mélisande»).

Qualche limite, tuttavia, pur nella piacevolezza complessiva di questa edizione, nasceva dalla qualità dell'esecuzione musicale, qua e là intaccata dal condizionamento oggettivo dei singoli interpreti, tutti ben preparati e sensibili, ma quasi mai in grado di presentarsi con ben definite personalità, trattandosi quasi sempre di giovani: il che insinuava a momentaneamente l'impressione di aver di fronte non tanto uno spetta-

colo «da festival», ma un ben riuscito saggio finale di un qualche «collegio Menotti». Il che vale anche per lo stesso direttore d'orchestra, Oliver Gilmour, presentato dal materiale pubblicitario del festival addirittura come in grado di competere con alcuni dei più accreditati interpreti mozartiani di oggi, ma in realtà ancora bisognoso di non scambiare per vitalità gli stacchi di tempo più veloci delle possibilità di esecuzione, e per precisione una certa insistita meccanicità di rapporto fra orchestra e palcoscenico. Gilmour è tuttavia apparso un giovane già in possesso di una sensibile professionalità, ed è stato infatti abilissimo nell'ottenere i migliori risultati dalla Spoleto Festival Orchestra, che fra l'altro ha messo in mostra alcuni eccellenti solisti.

Quanto alla compagnia di canto, sempre ambientata con mano felice dalla regia di Menotti, che reinventava di volta in volta le piacevoli illustrazioni settecentesche dello scenografo Emilio Carcano e i costumi di Claudio Gastine, il pregio maggiore era costituito dalla sua omogeneità e dalla naturalezza di dialogo che ne derivava.

Ma il Figaro di Erich Parce è risultato convincente sia sul piano vocale (ha fra l'altro un'ottima dizione) sia su quello di una vivace recitazione, mentre il Conte d'Almaviva interpretato da Christopher Trakas ha avuto eccessi di caratterizzazione (con gran battere di piedi e vere e proprie scene d'ira, difficilmente conciliabili col personaggio) che hanno distolto di tanto in tanto da una buona valutazione dei suoi mezzi vocali.

Fra gli interpreti più espressivi e musicali è apparsa senza dubbio Hilda Harris nelle vesti di Cherubino, che ha creato un'ottima coppia con la vivace Susanna di Young Ok Shin. Molto bella la voce di Renée Fleming nella parte della Contessa, anche se ancora bisognosa di un maggior approfondimento drammatico; ma in genere efficaci, proprio nella realizzazione dello spirito di commedia dell'opera, sono apparsi tutti i personaggi di contorno, da Aurio Tomich (Don Bartolo) a Marcellina (Rebecca Russell), dall'ottimo Adolfo Llorca (Don Basilio) a Kevin Glavin (Antonio), Peter Gillis (Don Curzio) e Beate Conrads (Barbarina).

SPOLETO / MUSICA - 2

## Il minimalista e l'ex «arrabbiato»

In scena «Juke-box all'idrogeno», di Glass e Ginsberg

SPOLETO — S'alza il sipario e il fumo invade il palcoscenico; lampi di luce evidenziano sagome di uomini, mentre su una poltrona un baritono comincia a cantare: «Azzurra luce del fulmine riempie le piane dell'Oklahoma». Inizia così la rappresentazione spoleatina di «Hydrogen Juke-box» (Juke-box all'idrogeno), l'opera che Philip Glass ha composto su testi poetici di Allen Ginsberg e nata, con la regia di Ann Carlson e le scene di Jerome Serlin, per il Festival di Charleston in America, gemellato con quello di Spoleto.

E' un'opera sconcertante per chi non conosce la produzione minimale di Glass, famoso per la sua lunga collaborazione con Bob Wilson. La sua musica, apparentemente, poco sembrerebbe aver a che fare con il verso fluviatile e discorsivo di un poeta «arrabbiato» come Ginsberg. Ma l'ex beat, ormai membro della American Academy, è un manierista del suo stesso stile che lavora sulla ripetitività in un rapporto tra riflessione personale e provocazione politica, e Glass è un formalista che punta sulla monotematicità e ripetitività, rifacendosi a una sintassi orientale per un linguaggio musicale occidentale, acustico ed elettronico. Non a caso, infine, sia Glass sia Ginsberg sono ebrei americani divenuti oggi buddisti osservanti, che sostengono il ruolo spirituale dell'arte.

Sulla ripetizione monotona di poche variazioni musicali si innesta una tematica dai

toni epici, che accosta nostalgie personali per la natura e i grandi spazi dell'America con la coscienza della caduta dell'impero Usa annunciata all'inizio. Si prosegue poi con testi che vanno da «Urlo» del '55, a inediti recenti, tra momenti visionari ed elenchi numerici col morti nel Vietnam o gli anni di cicli cosmici, fino alla più attuale e dura accusa: «Quando Bush era zar della droga Usa», che racconta con piccolari, nomi e cognomi i contatti con Noriega dell'odierno Presidente all'epoca in cui era direttore della «Cia».

L'opera è composta di 21 testi, ognuno affidato a un cantante solista, accompagnato dal coro dei suoi cinque colleghi. Tutti i canti sono caratterizzati da uno strumento a percussione, dal triangolo alle maracas, che ritma un'onda musicale compatta nel suo ritornare sempre eguale, diretta con geometrica precisione da Martin Goldray. Il fascino visivo dello spettacolo è dovuto al ricco gioco di velatini mobili e proiezioni di immagini, ora astratte ora realistiche, ideate da Serlin. La regia lavora egualmente sulla visione non narrativa e fa danzare, più che recitare, i cantanti, impegnati in una prova vocale in cui eccellono tutti per qualità di timbro e calore della sonorità: da James Butler a Richard Fracker, da Suzan Hanson a Thomas Potter, Linda Thompson e Daryn Zimmer.

[p.p.]

APPUNTAMENTI



## RADIO Offenbach, un grande della «lirica piccola»

«Scuola 55»

Basso elettrico

Domani alle 19.30 nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309) verrà presentato il seminario di basso elettrico che Mario Cagno terrà dal 16 al 20 luglio.

«Scuola 55»

Ensemble vocale

Domani alle 20.30 nel teatrino della «Scuola di musica 55» si terrà un concerto dell'Ensemble vocale Polivox, che presenterà musiche medievali, rinascimentali e barocche.

Cinema Lumiere

«Sugar Baby»

Mercoledì 4 luglio al cinema Lumiere, per la rassegna su Percy Adlon, si proietta il film inedito «Gli ultimi 5 giorni» (1982) in versione originale tedesca con sottotitoli in inglese.

In discoteca

Rassegna «MusicBar»

Alla discoteca Principes Vip di Grignano (Trieste) ogni mercoledì sera, alle 21.30, «MusicBar», rassegna di musica dal vivo in discoteca. Mercoledì 4 luglio serata inaugurale.

Operetta Festival

«I Saloni»

Giovedì 12 luglio alle 21 nel Parco di Miramar, per l'Operetta Festival, si terrà un concerto del complesso «I Saloni», che sarà replicato il 13 luglio al Teatro Verdi.

A Gorizia

«Rock Caffè»

Giovedì 5 luglio alle 20.45 al Teatrondella del Castello di Gorizia, nell'ambito delle manifestazioni «Estate '90», si esibirà uno dei più noti complessi di musica pop-rock, della Jugoslavia, il «Rock Caffè» di Zagabria.

Operetta Festival

Gabriella Fontana

Venerdì 6 luglio, alle 21, per il Trieste Operetta Festival avrà luogo nella sala d'onore del Lloyd Triestino un recital del soprano Gabriella Fontana, accompagnata al pianoforte da Ronald Schneider. Preveduto solo il giorno stesso del concerto, dato il numero limitato di posti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Domani alle 20.30 recital di Gail Gilmore, pianista Charles Spencer. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Giovedì e venerdì alle 20.30, «Impressioni viennesi», balletto dello Staatsoper di Vienna. Biglietteria del Teatro.

ARISTON. 10. Festival del Festival. Ore 18.30, 20.15, 22. Dalla Mostra di Venezia: «Il camaleonte» di W. B. Harris Jr., con Aykroyd e John Candy. Paula McGee e Wendell B. Harris Jr. Uno «Zelig» all-black, scatenato, intelligente, intrigante. Da non perdere l'ultimo giorno.

SALA AZZURRA. 10. Festival del Festival. Ore 17.30, 19.20, 22. «Il signore del castello» di Regis Wagner, con Jean Rochefort, Dominique Blanc, Regis Arpin. Ragazzi nemici nel gioco del più forte. Aida condiziona.

EXCELSIOR. Chiuso. GRATTAIOLO. 17.30, 19.20, 22.15. «Senti chi parla». Il film da avventura e più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckler, K. Alley, John Travolta, G. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultima repliche.

EDEN. 15.30 ult. 22. «Glochi di lingua di una moglie infedele». Super eccezionale V. 18.

MIGNON. 17 ult. 22.15. «Einstein junior» geniale, anzi folle, la più dissacrante divertentissima commedia mai apparsa sullo schermo.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Incantato all'interno» con Val Kilmer e Sonia Braga. Da quel carcere era impossibile fuggire, ma con la forza della disperazione fece l'impossibile.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Non è stata una vacanza». È stata una guerra! Il record assoluto della risata con John Travolta e John Candy il ciondolo più comico del mondo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Nightmare 5, il mito». NAZIONALE 4. 18.45, 19.30, 20.15, 22.15. «Le porte girevoli». Il capolavoro di F. Mankiewicz in concorso al Festival di Cannes e candidato agli Oscar.

CAPITOL. 16.45, 18.30, 20.15, 22. «Non siamo angeli» con Robert De Niro e Sean Penn. Le comiche avventure di un paio di simpatici lazzaroni scappati di prigione.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18, 20, 22. «Morte di un maestro del tè» di Kei Kumai, con Toshio Mifune. Una vita come ostinata ricerca della perfezione. Leone d'argento alla Mostra di Venezia 1989. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22. «Harry il presentatore Sally» (Usa '89) di Rob Reiner con Billy Crystal, Meg Ryan, Carrie Fisher. Il più divertente film dell'anno.

RADIO. 15.30 ult. 21.30. «Super volgi di maschi...». Dopo 90 i genocidi laschi in ato film x Ci-ciolina: mi sono stanco la matina! Ma qua drento xe anca Moana: son distà na settimana! Vite m. anni 18. Ultimo giorno.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15. «Le ragazze della terra sono facili». Risate spaziali con Jess Goldblum e Geena Davis.

★ALCIONE★

MORTE DI UN MAESTRO DEL TÈ ULTIMO GIORNO

Da domani all'AZZURRA

il grande evento cinematografico della stagione, rivelatosi alla MOSTRA DI VENEZIA '89

DECALOGO

di Kiezkowski (Polonia 1989)

2-3/7. Decalogo 1-2 (Io sono il Signore Dio tuo: non avrai altro Dio all'intorno di te. Non nominare il nome di Dio invano).

4-5/7. Decalogo 3-4 (Ricordi di santificare le feste. Onora il padre e la madre).

6-7/7. Decalogo 5-6 (Non uccidere. Non commettere atti impuri).

8-9/7. Decalogo 7-8 (Non rubare. Non dire falsa testimonianza).

10/7. Decalogo 9-10 (Non desiderare la donna d'altri. Non desiderare la roba d'altri).

PREZZI NORMALI

TRIESTE FM 91.800 UDINE FM 95.400 GORIZIA FM 98.800

CINEMA: MYSTFEST

## «Thrilling» da video

«Twin Peaks» di David Lynch: anteprima italiana

CATTOLICA — Un orrendo delitto scuote all'improvviso una tranquilla provincia nord-americana dal suo pacioso benessere. Le indagini che ne seguiranno riveleranno che l'immagine della felice e prospera comunità è solo un'inquietante apparenza, dietro la quale si cela un groviglio di torbidi intrighi, avidità, passioni illecite. Questo il prologo di «Twin Peaks» (90 minuti) che è già previsto un seguito) con cui David Lynch (il regista premiato con la Palma d'oro all'ultimo Festival di Cannes per il suo «Wild at heart») frantuma l'immagine della campagna americana tutta buoni sentimenti e torte di mele.

Le prime due puntate di «Twin Peaks» (90 minuti) sono state presentate in anteprima per l'Italia nell'ambito del «MystFest», il Festival del giallo e del mistero, la cui undicesima edizione è in

E' il primo

«serial» tv

del vincitore

di Cannes

corso a Cattolica. Negli Usa «Twin Peaks» (è il nome della cittadina al centro della vicenda) ha debuttato nell'aprile scorso, chocando non poco il pubblico per la sua forza; acquistato dalla Fininvest, il serial (di cui Lynch è regista e sceneggiatore) arriverà in Italia nella primavera prossima. Ironica, raffinata, incalzante, fotografata con estrema cura da Ron Garcia, è la prima serie televisiva girata da Lynch, il cui nome è ormai considerato al primo posto tra i giovani registi americani.

L'attenzione formale per ogni singolo quadro, le atmosfere inquietanti, l'uso ipnotico del colore, l'impatto dei personaggi delineati a tutto tondo e ripescati con classe dalla memoria della detective-story, aiutano Lynch a iniettare suggestioni inedite in quella che è la scontata ripetitività della soap-opera.

Filo conduttore della saga di «Twin Peaks» è l'agente dell'Fbi Cooper (Kyle MacLachlan) affiancato dallo «sceriffo buono» Truman (Michael Ontkean) e da un poliziotto dal cuore tenero, che scoppia in pianto diroto dinanzi a ogni delitto. Completa il quadro una frotta di adolescenti «dorati», che sembrano tratti da Lynch direttamente dalle immagini pubblicitarie, ma i quali nascondono nefandezze degne della miglior storia poliziesca «hard boiled».

Il mezzosoprano Gail Gilmore: è nata a New Orleans, ma si è formata musicalmente in Germania.

Collaborerà con lei nei brani d'autore — tra cui figurano tre pagine del re del «rag» Scott Joplin — il pianista inglese Charles Spencer. Ma nel finale — sola sul palcoscenico — Gail Gilmore offrirà uno dei più avvincenti colloqui con il pianoforte che si possano immaginare.

Versatile sia sul piano della vocalità (colore tipico di mezzosoprano con estensione fino al registro di soprano drammatico) sia su quello scenico, la Gilmore è nata a New Orleans, ma si è formata musicalmente in Germania. Nel 1984 ha debuttato in «Tannhauser» alla Scala e da allora ha cantato nei più famosi teatri del mondo nei ruoli di maggior impegno: da Ulrica («Ballo in maschera») a Lady Macbeth, da Kundry («Parsifal») a Bragana («Tristano e Isotta»), da Azucena («Trovatore») a Eboli («Don Carlo»), da Aida a Carmen.

Stranamente, la voce di Gail Gilmore le ripercorre non con l'eloquenza della cantante lirica, ma con la sovrapposizione e lo humour di una voce di lusso che si concede il divertimento di una felice vacanza.

Recital altamente spettacolare, dunque, non solo perché le canzoni scelte appartengono al mondo della commedia musicale (da «Hello Dolly» a «Summertime» a «The man I love»), ma anche perché la Gilmore ama interpretare go-

FESTIVAL: «TRIESTE OPERETTA»

## Magica voce da valchiria nera

Gail Gilmore domani sera al Teatro Verdi con un programma di canzoni e spiritual

TRIESTE — Monumentale come una valchiria nera, il mezzosoprano Gail Gilmore sarà protagonista domani sera di uno straordinario show, per una voce sola, al «Trieste Operetta Festival». Al Teatro Verdi, con inizio alle 20.30, terrà un recital in cui potrà esprimere tutta la sua potente personalità, che unisce la vocalità tenebrosa e vellutata di Orfeo all'aggressività selvaggia di Kundry o di Ulrica, e alla felina sensualità dei song e degli spiritual: proprio a quest'ultimo repertorio, che costituisce certo il meglio del suo temperamento d'impressionante versatilità, la Gilmore ha voluto dedicare il programma del suo concerto di domani.

Recital altamente spettacolare, dunque, non solo perché le canzoni scelte appartengono al mondo della commedia musicale (da «Hello Dolly» a «Summertime» a «The man I love»), ma anche perché la Gilmore ama interpretare go-

spel e spiritual accompagnandosi da sola al pianoforte e facendone un'esaltante e commossa rapsodia dell'anima e della negritudine. In questo repertorio la cantante «coloured» è assolutamente insuperata: un'autentica forza della natura che sa collegare, con grande comunicativa e senso dello stile, gli estremi contrapposti dell'anima americana.

Ritoverremo nel suo recital canzoni che hanno ancora il profumo e le immagini della più gloriosa stagione del cinema musicale, delle spettacolari parate di Broadway, ma anche dell'avventura teatrale di Ira e George Gershwin, fino all'epopea danzata di Bernstein e di «West Side Story».

Sontuosa e mordente, la voce di Gail Gilmore le ripercorre non con l'eloquenza della cantante lirica, ma con la sovrapposizione e lo humour di una voce di lusso che si concede il divertimento di una felice vacanza.

Collaborerà con lei nei brani d'autore — tra cui figurano tre pagine del re del «rag» Scott Joplin — il pianista inglese Charles Spencer. Ma nel finale — sola sul palcoscenico — Gail Gilmore offrirà uno dei più avvincenti colloqui con il pianoforte che si possano immaginare.

Versatile sia sul piano della vocalità (colore tipico di mezzosoprano con estensione fino al registro di soprano drammatico) sia su quello scenico, la Gilmore è nata a New Orleans, ma si è formata musicalmente in Germania. Nel 1984 ha debuttato in «Tannhauser» alla Scala e da allora ha cantato nei più famosi teatri del mondo nei ruoli di maggior impegno: da Ulrica («Ballo in maschera») a Lady Macbeth, da Kundry («Parsifal») a Bragana («Tristano e Isotta»), da Azucena («Trovatore») a Eboli («Don Carlo»), da Aida a Carmen.

Stranamente, la voce di Gail Gilmore le ripercorre non con l'eloquenza della cantante lirica, ma con la sovrapposizione e lo humour di una voce di lusso che si concede il divertimento di una felice vacanza.

Recital altamente spettacolare, dunque, non solo perché le canzoni scelte appartengono al mondo della commedia musicale (da «Hello Dolly» a «Summertime» a «The man I love»), ma anche perché la Gilmore ama interpretare go-



Il mezzosoprano Gail Gilmore: è nata a New Orleans, ma si è formata musicalmente in Germania.

## Amburgo, il teatro della discordia

AMBURGO — Applausi all'interno del nuovo Teatro Flora, scontri tra polizia e dimostranti per le strade del quartiere di Altona: così è stata accolta, l'altra sera ad Amburgo, la prima telesesta del musical «Il fantasma dell'Opera» di Andrew Lloyd Webber. La polizia ha avuto sei feriti e ha fermato 52 persone; pur facendo ricorso a gas lacrimogeni e a mezzi cingolati, gli agenti non sono riusciti a tenere sotto controllo centinaia di giovani che dimostravano contro Friederich Kurz, il produttore del musical, che per la prima esecuzione tedesca aveva fatto costruire un teatro di due mila posti, dandogli il nome di Flora, lo stesso di un teatro storico della città.

Per la verità, Kurz voleva ammodernare il vecchio Flora, ma gli abitanti del quartiere Schanzenviertel hanno protestato in maniera tanto decisa che Kurz si è convinto a lasciar perdere il progetto di restauro e ha preferito costruire un nuovo teatro in cemento e acciaio, ad Altona, chiamandolo «Nuovo Flora». L'altra sera, dimostranti provenienti da entrambi i quartieri interessati hanno accolto con lanci di uova e pomodori gli ospiti della prima, e hanno poi ingaggiato gli scontri con la polizia.

CONCERTO: UDINE

Servizio di

Daniele Benvenuti

UDINE — La strada che ha strappato Paco De Lucia alla miseria e che promette di condurlo al palazzo della saggezza è sempre stata lastricata di grandi venerdì. A due lustri esatti dall'incisione del pluridecorato disco dal vivo «Friday night in San Francisco» e a quarantatré anni suonati, Francisco Sanchez Gomez ha dimostrato in terra friulana, proprio nel giorno della settimana a lui più caro, il vero significato del talento musicale. Sciolto ormai da anni il trio di chitar-

re acustiche dei miracoli, rinunciando al calore ritmico latino di Al Di Meola e alla tensione mistica di John McLaughlin, l'artista spagnolo si è calato senza grandi clamori nel piazzale del Castello di Udine, accompagnato dai due discepoli prediletti: il cugino Jose Maria Bandera e l'estroso Juan Manuel Canizares.

Il «Trio nuovo» ha trovato nella platea accorsa in numero sorprendentemente massiccio un supporto silenzioso ma estremamente attento e religiosamente preoccupato di non rompere l'incantesimo che l'allevio di

Jose Greco ha saputo creare. Preciso come un orologio svizzero e funambolico nel jazz, del fusion e del Sud America. Estremamente parco di parole, l'artista ha dialogato in abbondanza attraverso le mani, realizzando una base ritmica fatta di silenzi e pause improvvise che, definitivamente, lo pongono lontano anni luce dall'istrionismo dell'amico Al Di Meola o dal mondo multicolore di Pat Metheny. I lunghi e interminabili fraseggi di chitarra trovavano nuova linfa vitale nella seconda parte della serata quando andava a com-

porsi il «Trio nuovo», con Bandera e Canizares a recitare il ruolo di eccellenti comprimari. A quel punto c'era spazio per una maggiore dolcezza, mentre le atmosfere svariavano dalla disperazione dei barrios alla giocosità delle feste a base di flamenco e di rose rosse strette tra i denti, mentre le dolci spine dei primi brani si trasformavano in petali vellutati, da «Mediterranean sundance» a «Dance of the may», passando attraverso «Casilda», «Mi nino Curro», per giungere a «La danza de los vecinos» di Manuel De Falla.

La chitarra di Paco De Lucia, che ha saputo creare «contaminazioni» con sensazioni tratte dall'universo del jazz, del fusion e del Sud America. Estremamente parco di parole, l'artista ha dialogato in abbondanza attraverso le mani, realizzando una base ritmica fatta di silenzi e pause improvvise che, definitivamente, lo pongono lontano anni luce dall'istrionismo dell'amico Al Di Meola o dal mondo multicolore di Pat Metheny. I lunghi e interminabili fraseggi di chitarra trovavano nuova linfa vitale nella seconda parte della serata quando andava a com-

La chitarra di Paco De Lucia, che ha saputo creare «contaminazioni» con sensazioni tratte dall'universo del jazz, del fusion e del Sud America. Estremamente parco di parole, l'artista ha dialogato in abbondanza attraverso le mani, realizzando una base ritmica fatta di silenzi e pause improvvise che, definitivamente, lo pongono lontano anni luce dall'istrionismo dell'amico Al Di Meola o dal mondo multicolore di Pat Metheny. I lunghi e interminabili fraseggi di chitarra trovavano nuova linfa vitale nella seconda parte della serata quando andava a com-

La chitarra di Paco De Lucia, che ha saputo creare «contaminazioni» con sensazioni tratte dall'universo del jazz, del fusion e del Sud America. Estremamente parco di parole, l'artista ha dialogato in abbondanza attraverso le mani, realizzando una base ritmica fatta di silenzi e pause improvvise che, definitivamente, lo pongono lontano anni luce dall'istrionismo dell'amico Al Di Meola o dal mondo multicolore di Pat Metheny. I lunghi e interminabili fraseggi di chitarra trovavano nuova linfa vitale nella seconda parte della serata quando andava a com-

## AVVISI ECONOMICI

### MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

**TRIESTE:** sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 365765. Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni tranne il GORIZIA: corso Falcone, via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, TUTT, tel. 520137 / 520205 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 505924 - MILANO: via Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1, sportelli via Cormaia 17, telefono 02/6700641 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 3451067/9 - Lodi: corso Roma 66, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 304853082 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011512217 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 98290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda della disponibilità tecnica. TUTT le rubriche verranno accettate avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci scadenzati, ma collettivi, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchioli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richiesta; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali; 19 appartamenti e locali offerti affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 annunci; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977, n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1500.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica avvisi urgenti, applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nullo l'efficacia dell'inserzione. Si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti avvisi di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere in contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

**2 Lavoro pers. servizio Offerte**  
CERCASI domestica referenziata tel. 304861 dalle 8.30 alle 10.30. (A58551)

**3 Impiego e lavoro Richieste**  
CONTABILE lunga esperienza anche computer capacità adeguata autonomo postato adeguato studi medici o media azienda. Scrivere a cassetta n. 21/S Publied 34100 Trieste. (A58609)

OFFRESI magazzinoire o aiuto solamente pomeriggio telefonare 18-19 allo 040-830614. (A58563)

GAZZA 18enne offresi come baby sitter o qualsiasi altro lavoro. Tel. 040/272154 ore 20. (A58582)

RAZIONIERE esperto contabilità e narrativa fiscale offre collaborazione. Inviare eventuali proposte lavorative a cassetta n. 27/R Publied 34100 Trieste. (A58334)

SEGRETARIA 25enne, bella presenza, con conoscenza dello sloveno, scandinavo e tedesco, cerca qualsiasi lavoro serio (anche part-time). Tel. ore pasti: 040-74912. (A58503)

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**A. DITTA** autotrasporti nazionali assume autisti D/E pratici macchina/rimorchio anche residenti. Scrittura provincia. Telefono 040/224466. (A3466)

**AFFERMATA** società immobiliare triestina ricerca addetto/a settore vendite. Richiede: età minima 27 anni, diploma media superiore, personalità, dinamico, ambizioso. Retribuzione commisurata alle reali capacità. Telefonare per appuntamento 040/774881. (A3476)

**AGENZIA** viaggi ricerca impiegato/a settore vendita al pubblico prodotti turistici. Possesso esperienza almeno biennale, assunzione immediata, impiego in regione. Telefonare lunedì 2 luglio ore 14.30-16.30 0481/791225. Asteri non titolari. (C326)

**APPRENDISTA** commesso massimo scoldicente cerca primario centrale negozio abbigliamento n. 10. Scrivere cassetta n. 35. Publied 34100 Trieste. (A3480)

**ARTI GRAFICHE JULIA** per moduli contabili assume operaio/a pratico/a assistente. Tel. 040/820713. (A3468)

**AZIENDA** commerciale cerca impiegato/a con esperienza pluriennale gestione amministrativa computer corrispondenza inglese tedesco steno dattilo. Scrivere a cassetta n. 12/S Publied 34100 Trieste. (A3440)

**AZIENDA** metalmeccanica con sede in Trieste, appartenente a gruppo regionale, cerca per controllo produzione perito industriale metalmeccanico possibilmente con esperienza officina meccanica. Inoltare operai specializzati per manutenzione macchine utensili e impianti. Scrivere a cassetta n. 45 Publied 34100 Trieste. (A3440)

**BAR** terrazza a mare Viale Miramare 72 cerca banconiera. Presentarsi lunedì dalle 10 alle 14. (A58594)

**CASA** di cura privata cerca infermiere professionali o infermiere generiche anche con diploma straniero. Tel. 040/61883. (A5820)

**CENTRO** elaborazione dati assume operatore contabile con funzioni di cassa e segreteria. Scrivere a cassetta n. 18/S Publied 34100 Trieste. (A3507)

**CERCASI** aiuto cuoco per ristorante. Scrivere a cassetta n. 5/S Publied 34100 Trieste. (A3507)

**CERCASI** apprendista parucchiere pratico. Telefonare 040/69075. (A58548)

**CERCASI** apprendista commessa per abbigliamento. Presentarsi martedì mattina Campo San Martiano 3. (A3508)

**CERCASI** facchini o generici. Esperienza lavorativa nel settore. Tel. 040/308388 lunedì. (A3449)

**CERCASI** fotografo in Grado stagionale munito di licenza di fotografo ambulante. Tel. 0431-82265 buona retribuzione. (A3501)

**CERCASI** meccanici riparatori per mezzi industriali. Tel. 040/734492-9-12, 14-17. (A3474)

**CERCASI** operai da formare per subito con contratto formazione. Tel. 0431/65201. (G222)

**CERCASI** personale serio e dinamico per conduzione sala giochi. Gorizia. Telefonare 0481-769025. (B313)

**CERCASI** pizzaiolo. Tel. 040/724837 dalle 11 alle 14. (A58578)

**CERCASI** ragioniere/a con esperienza sede lavoro Isontino. Per appuntamento telefonare 0481-22121 ore ufficio chiedere dott. Tanganeli. (A245)

**COMMESSA** giovane preferibilmente esperta settore arredamento e conoscenza lingue slave. Manoscrittura curriculum a cassetta n. 13/S Publied 34100 Trieste. (A3498)

**CORPIA** anziani cerca signora-signorina con auto per vari spostamenti. Massima serietà. Scrivere a cassetta n. 26/R Publied 34100 Trieste. (A58326)

**DITTA** artigiana cerca impiegato/a contabile preferibilmente con esperienza. Scrivere a Cassetta n. 7/S. Publied 34100 Trieste. (A3469)

**DITTA** di impianti di riscaldamento e condizionamento cerca tecnici abilitati e non con progettazione di computer, programmazione e direttore lavori in cantiere. Scrivere a cassetta n. 20/S Publied 34100 Trieste. (A3513)

**ELETTRAUTO** operaio cerca. Presentarsi. Scrivere a cassetta n. 4, tel. 040/762902. (A58557)

**FILIALE** 2° elezione personale da inserire ramo servizi come consulente. Offresi: 1.400.000 più premi. Addestramento formativo per assunzione. Dopo quattro mesi 1.800.000. Più premi più abbonamento Aci. Richiedesi: disponibilità auto, 21/40 anni per colloquio zona residenze: ufficio personale 049/8072871. (G298)

**FISIO** TERAPISTA o infermiere diplomata cerca. Telefonare dalle 15 alle 18 040/60727-62108. (A3473)

**IMPIEGATO/A** esperto/a paghe contributi con referenze cercasi. Scrivere a cassetta n. 22/S Publied 34100 Trieste. (A5814)

**IMPORTANTE** società cerca giovane impiegata con esperienza contabilità generale uso computer. Richiedesi: disponibilità immediata. Dettaglio curriculum a cassetta n. 16/S Publied 34100 Trieste. (A3506)

**LANGUAGE** school is seeking teachers of English as a foreign language for permanent posts in Trieste. Applicants should be graduates with suitable qualifications. Particular preference will be given to candidates who have experience teaching children and teenagers and would prefer a part-time post. Replies to box n. 17/S Publied 34100 Trieste. (A58593)

### SOC. SBRESCIA

Importatore foto-video CERCA

### AGENTI MONOMANDATARI

per le Tre Venezie.

Inviare curriculum a:

Sbrescia V.20 e Figli srl

via S. Anna alle Paludi 38/a 80142 NAPOLI

entro il 14/7/1990.

Primaria azienda impianti elettrici con sede in Trieste, operante in regione e Nord-Italia, cerca per ampliamento organico

PERITO ELETTEOTECNICO

con esperienza gestione commesse.

Scrivere Casella Postale n. 28/R Publied 34100 Trieste.

INDUSTRIA TESSILE

Caratterizzata da impianti ad alta tecnologia meccanica ed elettronica, con ciclo di produzione completo ed autonomo, ivi compresa una centrale idroelettrica

RICERCA

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI TECNICI

La funzione che riferisce direttamente alla Direzione Generale comprende le seguenti competenze e responsabilità:

- gestione degli impianti di base (tecnici, elettrici ed elettronici, condizionamento, etc.)

- pianificazione, con i Responsabili dei settori produttivi, della manutenzione dei macchinari tessili e assistenza/controllo della loro pratica attuazione

- supporto alla Direzione Generale nella definizione dei piani di sviluppo aziendale e dei nuovi investimenti.

L'azienda intende entrare in contatto esclusivamente con persone veramente qualificate ed in possesso dei seguenti requisiti base:

- esperienza nel ruolo acquisita in aziende modernamente strutturate, non necessariamente del settore tessile

- laurea in Ingegneria o cultura professionale equivalente

- residenza nella zona dello stabilimento o disponibilità a trasferirsi.

La sede di lavoro è nell'area di Gorizia.

I candidati possono prendere contatto inviando curriculum a Casella Postale n. 7 34070 Piedimonte del Calvario - Gorizia, oppure telefonando oggi stesso o domani, all'incaricato della selezione dr. G. CARRUS (tel. 02/4814593).

Il personale dell'azienda è a conoscenza della presente ricerca.

PIANO Bar assume barman

retribuzione commisurata capacità. L'appuntamento telefonico. Lunedì ore 19-20

040/827360, martedì 21.30-22.30 040/224544. (A3464)

PULITRICI pulitori autonomi

disponibili orario serale. Presentarsi Pul.man. via

Agro 3/1 preferibilmente ore 8.30-10.30. (A3407)

STENO-DATTILOGRAFA per

impiego cerca studio legale. Scrivere a cassetta n. 11/S

Publied 34100 Trieste. (A3487)

STUDIO dentistico cerca medico

dentista. Telefonare dalle 14 alle 14

0481/779784. (C230)

URGENTLY seeking a libra-

rian, minimum seven years previous experience expert in

computer based libraries in reader services unit for int'l

scientific organization based in Trieste Italy. Offer approx:

net annual salary Lit. 37.706.000, initially for three

month trial period followed by annual and biannual con-

tract. Please reply to P.O. Box 586 Trieste Italy. (A58512)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 38 ac-

quista oggetti, libri, mobili, ar-

redamenti. Telefonare 040-

306226-774886. (A3310)

FUMETTI, Figurine, Oggetti,

Usato in genere acquisto Non-

sololibri. Tel. 040/631562

040/395103. (A3421)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. LEGGETTE Acquisito mo-

bili soprammobili libri quadri

di qualsiasi genere, sgomberi

anche gratis. Negozio via Udine

19, 412201. (A58144)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a

PREZZI SUPERIORI. CORSO

ITALIA 28 primo piano. (A3150)

13 Alimentari

DI.BE.MA home service 040-

559602-418762-728215 Chian-

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA commerciale per po-

tenziamento rete vendita set-

torio polverie industriali, ricerca

agenti autonomi per Friuli-

Venezia Giulia. Offresi inquad-

ramento Enasarco, incentivi,

supporti aziendali. Scrivere a

cassetta n. 2/S Publied 34100

Trieste. (A3431)

AZIENDA protetti innovativi

brevetati cerca agenti zone

Gorizia-Trieste-Udine-Porden-

one. Alti guadagni. Telefonare

0481/67263-772993 sp. So-

ranzio. (C244)

PRIMAARIA agenzia ricerca un

produttore ramo pubblicitario

da inserire proprio organico

scrivere cassetta 3 S Publied

34100 Trieste. (A3435)

6 Lavoro e domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. S. SGOMBERO ra-

pidamente abitazioni cantine

locali ritiro mobili cose ogni

genere acquistando tutto tele-

fonare 040/755192-947238 via

Rigutti 13/1. (A3491)

A.A.A.A. RIPARAZIONI idraulici

elettrici cerca domicilio tele-

fonare 040/811344. (A3510)

A.A.A. SGOMBERIAMO anche

gratuitamente appartamenti

cantine acquistiamo a prezzi

massimi mobili oggetti del

passato sollecitiamo serietà

tel. 040/393780-365722. (A58581)

A.A. RIPARAZIONI sostituzio-

ne avvolgibili, pitture, restau-

ri, appartamenti. Telefonare

040/811344. (A3510)

PITTORI camere cucine ap-

partamenti pitture, pitture, olio

porte finestre telefono 756603. (A58573)

8 Istruzione

AMERICANA laureata New

York University impartisce

conversazione e grammatica

in inglese, francese, spagnolo,

tedesco. Telefonare

040/417189. (A58361)

ESAMI latino, matematica,

computistica francese, steno-

grafia accurata preparazione

Trieste, Grado. Telefono

040/304705. (A58576)

INSEGNANTE jugoslava da

istruzione di inglese per scu-

ole medie anche domicilio.

Scrivere a cassetta n. 19/S

Publied 34100 Trieste. (A58608)

## Ricerche e offerte di personale qualificato

PERITO ELETTEOTECNICO

con esperienza gestione commesse.

Scrivere Casella Postale n. 28/R Publied 34100 Trieste.

INDUSTRIA TESSILE

Caratterizzata da impianti ad alta tecnologia meccanica ed elettronica, con ciclo di produzione completo ed autonomo, ivi compresa una centrale idroelettrica

RICERCA

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI TECNICI

La funzione che riferisce direttamente alla Direzione Generale comprende le seguenti competenze e responsabilità:

- gestione degli impianti di base (tecnici, elettrici ed elettronici, condizionamento, etc.)

- pianificazione, con i Responsabili dei settori produttivi, della manutenzione dei macchinari tessili e assistenza/controllo della loro pratica attuazione

- supporto alla Direzione Generale nella definizione dei piani di sviluppo aziendale e dei nuovi investimenti.

L'azienda intende entrare in contatto esclusivamente con persone veramente qualificate ed in possesso dei seguenti requisiti base:

- esperienza nel ruolo acquisita in aziende modernamente strutturate, non necessariamente del settore tessile

- laurea in Ingegneria o cultura professionale equivalente

- residenza nella zona dello stabilimento o disponibilità a trasferirsi.

La sede di lavoro è nell'area di Gorizia.

I candidati possono prendere contatto inviando curriculum a Casella Postale n. 7 34070 Piedimonte del Calvario - Gorizia, oppure telefonando oggi stesso o domani, all'incaricato della selezione dr. G. CARRUS (tel. 02/4814593).

Il personale dell'azienda è a conoscenza della presente ricerca.

PIANO Bar assume barman

retribuzione commisurata capacità. L'appuntamento telefonico. Lunedì ore 19-20

040/827360, martedì 21.30-22.30 040/224544. (A3464)

PULITRICI pulitori autonomi

disponibili orario serale. Presentarsi Pul.man. via

Agro 3/1 preferibilmente ore 8.30-10.30. (A3407)

STENO-DATTILOGRAFA per

impiego cerca studio legale. Scrivere a cassetta n. 11/S

Publied 34100 Trieste. (A3487)

STUDIO dentistico cerca medico

dentista. Telefonare dalle 14 alle 14

0481/779784. (C230)

URGENTLY seeking a libra-

rian, minimum seven years previous experience expert

GERMANIA / COMINCIA L'ERA DEL «SUPERMARCO»

# Passaporto verso il sogno (o l'incubo)

Da stamane i tedeschi dell'Est danno l'assalto ai diecimila sportelli per cambiare i loro soldi diventati ormai inutili

GERMANIA / COMMENTO

## Una sterzata non solo economica

Con il nuovo Deutsche Mark cambia lo scenario europeo

BONN — Sembra che la storia debba avvenire sempre in certi posti obbligati. Così, a mezzanotte in punto, l'operazione unita tra Deutsche Mark e Ost Mark è cominciata agli sportelli della Bundesbank (la banca federale di Francoforte sul Meno) nella Alexanderplatz, quella di Döblin, che da sempre fa da scenario agli avvenimenti che cambiano drammaticamente nel bene e nel male — la vita dei tedeschi. Un atto più che altro simbolico, ma i tedeschi dell'Est e quelli dell'Ovest ci tengono, per tradizione, a questi aspetti del cerimoniale. Si vorrebbe aggiungere, anche alla puntualità, se non fosse uno di quei luoghi comuni ormai superati e che, ipocritamente, sotto la forma di un complimento, nascondono il rimprovero e il sospetto. Sarà una Germania più forte, dopo un primo periodo di assestamento, e soprattutto una Germania diversa con cui fare i conti. Non solo all'Est, ma soprattutto all'Ovest, di cui ci si dimentica troppo spesso quando si parla di riunificazione. Il Cancelliere Kohl è andato avanti in fretta, anche per paura che un nuovo terremoto politico al Cremlino rimettesse tutto in gioco. Ma, nonostante i toni di Bonn, non si tratta di un Anschluss, di un'annessione aperta in nome del Deutsche Mark.

La nuova Germania non sarà solo più grande, 108 mila chilometri quadrati in più, cinque volte la Sicilia, e più numerosa

(16,7 milioni che si aggiungono ai 61 milioni di tedeschi federali). Sarà una Germania più settentrionale e più orientale, e i protestanti torneranno a superare largamente i cattolici, da qualche anno in maggioranza, sia pure lieve. Non sono cambiamenti da trascurare.

Sarà una Germania che tornerà ad avere più di cinque o sei partiti, con un gruppo all'estrema sinistra, anche se non si chiamerà comunista. Una Germania con un tasso d'inflazione più elevato, sempre invidiabile per i suoi partner europei, ma che fa tremare per ragioni storiche i tedeschi, una Germania la cui capitale passerà dalla sonnolenta Bonn a Berlino, ad ottanta chilometri dal confine polacco, là dove — sono parole del renano Adenauer — già si avverte il vento della steppa siberiana.

Il «Cancelliere di ferro», esagerava, ma con Deutsche Mark siamo anche noi, l'intera Europa, che si sposta a Est. Anzi, che ritrova il suo vecchio centro, geografico e culturale. Da questa mezzanotte l'Alexanderplatz torna a essere più importante della Place Vendôme e di Trafalgar Square e, forse, anche della Piazza Rossa. Anche se i treni alla sua stazione non giungeranno con la puntualità dei tempi di Alfred Döblin.

[Roberto Giardina]

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — I sedici milioni e 700 mila tedeschi dell'Est avrebbero dovuto attendere l'apertura delle banche domattina per cominciare a cambiare i loro Ost Mark con gli ambiti Deutsche Mark dell'Ovest, la valuta più solida del mondo, almeno fino adesso. Ma non si è avuto il coraggio (e la crudeltà) di farli attendere. Gli sportelli bancari, e degli altri posti adibiti al cambio, in tutto diecimila, si sono aperti stamane, e trentamila impiegati hanno sacrificato la domenica, con molta gioia, perché tutto avesse inizio «il primo di luglio», come sanciva il trattato dell'unità monetaria tra le due Germanie. E grazie alla Bundesbank, l'istituto centrale di Francoforte sul Meno, che ha aperto la sua filiale sull'Alexanderplatz a Berlino Est appena scoccata la mezzanotte, l'operazione è avvenuta senza un solo secondo di ritardo.

Non si sono potuti cambiare i contanti, com'era noto, ma solo le somme depositate sui libretti di risparmio: duemila marchi per i giovani fino ai 14 anni, 4 mila marchi per gli altri, 6 mila per chi abbia sessant'anni, cambiati alla pari. Il resto verrà cambiato a due contro uno, che non è poi un cattivo affare.

In «tempi normali», il cambio nero che è sempre stato lo specchio della verità, è rimasto costante sul cinque contro uno, per precipitare fino a venti contro uno nei giorni immediatamente successivi al «crollò» del muro, e risalire infine a 2,7 a uno a giugno, grazie alla richiesta dei turisti occidentali vogliosi di rivedere finalmente i luoghi dell'infanzia (proprio o dei genitori) e magari «rivendere» case e fattorie espropriate qualche decennio fa. In fila si sono messi anche i soldati sovietici di stanza nel paese (360 mila in tutto, la più alta concentrazione di truppe straniere al mondo, date le modeste dimensioni della Germania Est, 10 mila chilometri quadrati, circa il 10 per cento della Sicilia), ma i loro risparmi vengono cambiati a due contro uno, fino a una certa cifra, e poi a tre contro uno, purché abbiano aperto un conto in banca.

Una situazione paradossale, ma non sarà la sola, né la più sorprendente, da oggi alla fine del processo d'unificazione. I Deutsche Mark per i soldati con la stella rossa provengono, ovviamente, dai contribuenti di Bonn, e il «soldo» per il semestre che si inizia è valutato intorno al

## Quale potere

resta in mano

al governo

di De Maizière?

miliardo e 250 milioni di marchi, oltre 740 miliardi di lire, fra i quattro e i cinque miliardi al giorno. Un prezioso Deutsche Mark (di genere femminile, per la verità, in tedesco) contro uno svalutato Ost Mark. Un passaporto verso il sogno o verso l'incubo, o un po' l'uno e un po' l'altro per i tedeschi orientali, e anche per gli abitanti della Mitteleuropa che guardano a quanto avviene a Berlino con un sentimento che oscilla tra l'invidia e lo sgomento. Ma polacchi, cecoslovacchi, ungheresi, ripetono che la loro salvezza dipende in gran parte dalla «buona volontà» del governo e del manager di Bonn. «Tutti all'Est vogliono tutto da noi», si lamenta Dietrich von Kyaw, un economista del ministero degli Esteri di Bonn. «Ma fino a che punto potremo conti-

nare a ripetere di «sì» a chiunque ci chieda aiuto?». E' un avvertimento per l'Est, ma anche per gli alleati dell'Ovest. Nonostante i ripetuti appelli alla lealtà nei confronti di Bruxelles, è umanamente impossibile che i tedeschi si comportino nei confronti della Comunità con lo stesso spirito di ieri. E pretendere è altrettanto irrealistico. I tedeschi da ieri sono impegnati «a casa loro», come è diventata a tutti gli effetti la Rdt. Nessun controllo alle frontiere, nessun ostacolo doganale, una stessa moneta dal Reno all'Oder-Neisse, bilancio statale, debiti, crediti, stipendi, pensioni, tutto sotto il controllo di Herr Otto Poehl, presidente della Bundesbank. Quale indipendenza resta ancora al premier orientale Lothar de Maizière e ai suoi compagni di governo?

Per sfruttare al meglio le condizioni poste dal trattato (115 pagine dattiloscritte), i tedeschi dell'Est hanno moltiplicato i loro libretti, aprendoli anche a nome dei figli neonati, o della zia anziana e dimenticata in provincia. In tutto 13 milioni di libretti e ne mancavano dunque oltre tre milioni all'appello che avranno tempo fino al 6 luglio, mentre si farà un'eccezione per i marinai in navigazione e per quei pochi (si presume) che impegnati in remote regioni all'estero sono ancora all'oscuro degli avvenimenti.

Marco più, marco meno, i 25 miliardi di Deutsche Mark inviati in quella che è ancora la Rdt basteranno a fronteggiare il primo assalto, e magari a giungere fino all'autunno, quando si prevede che i piccoli risparmiatori saranno costretti a cambiare gli ultimi spiccioli (altri 25 miliardi), per un totale di 37 mila miliardi di lire. Una somma colossale? La stima cambia secondo chi la effettua. Per l'opposizione di Bonn, sarà inevitabile aumentare le tasse e richiedere ai cittadini federali sacrifici che potevano essere risparmiati o attenuati. Per altri si tratta di un investimento nei limiti del sopportabile. I risparmi dei privati nella Repubblica Federale sono il triplo, oltre 170 miliardi di marchi, all'anno, e sempre annualmente gli investimenti all'estero superano i cento miliardi di marchi. Ma per riportare la Rdt al livello occidentale occorrono cinque anni per gli ottimisti, dieci anni per i realisti, e una somma pari a mille miliardi di marchi, 740 mila miliardi di lire, il plus nell'import-export di sette anni.



Berlinesi dell'Est in fila per ottenere i marchi occidentali.



Mitra puntati all'Est per proteggere i sacchi di Deutsche Mark.

GERMANIA / I RIFLESSI POLITICI

## E Kohl porterà «doni» a Gorbacev

Un prestito di quasi 30 miliardi di marchi alla perestroika

BONN — Con l'unità valutaria si compie il passo decisivo verso la Grande Germania. Da oggi i tedeschi dell'Est e dell'Ovest hanno in tasca lo stesso marco, quello prezioso di Bonn. E per questo — ma non solo per questo — sono ormai un solo popolo, anche se diviso sempre in due Stati. Per quanto ancora?

L'ultimo incontro della cosiddetta «due più quattro», la conferenza delle due Germanie e delle quattro potenze vincitrici, è sembrato frenare la corsa, per colpa delle «pretese» sovietiche (riduzioni delle forze in centro Europa, e appartenenza delle Germanie alle rispettive alleanze per cinque anni dopo la riunificazione). Ma il ministro degli Esteri Genscher, che è il vero maestro di questo gioco drammatico, non è apparso affatto turbato. Lui e il suo collega Shevardnadze sono amici e si intendono alla

perfezione e la mossa al rialzo da parte di Mosca era prevista da Genscher, o forse ne era già stato messo al corrente durante l'incontro a due a Brest, in Unione Sovietica. I tedeschi e i sovietici conducono una loro partita separata accanto a quella che coinvolge anche francesi, americani e britannici. Puntualmente, infatti, è stata rispettata l'anticipazione di «Der Spiegel». Anzi, Kohl parte per Mosca con due settimane d'anticipo (a metà mese invece che alla fine di luglio), prima del prossimo round della «due più quattro» in programma a Parigi, con la partecipazione straordinaria dei polacchi, però già rassicurati sull'inviolabilità delle loro frontiere occidentali.

Kohl va a incontrare Gorbacev (che ha visto al Cremlino a febbraio) per strappare il definitivo «sì» alla riunificazione al più presto, e per l'appartenen-

za ad una Nato che da alleanza militare va trasformata in alleanza politica. Il Cancelliere non arriva a tasche vuote, ma ormai questa constatazione appare quasi banale. I tedeschi sono costretti a «comprare» a forza di Deutsche Mark ogni progresso nella loro politica d'unità. Le smentite di Mosca e di Bonn a come vanno giudicati aiuti e crediti all'Urss, sono puntuali e inutili. Kohl arriva con i 5 miliardi di Deutsche Mark già annunciati, 3700 miliardi di lire, ma ha confidato «il vero conto è più vicino ai trenta miliardi che ai 25», cioè oltre 22 mila miliardi di lire per soccorrere la disastrata economia di Gorbacev. E non si sa se essi vengano calcolati nell'altra «cambiale» che Bonn si è impegnata di onorare, e cioè di far fronte a tutti gli impegni della Rdt nei confronti di Mosca.

[r. g.]

GERMANIA

## Ultimi affari

«in nero»

BERLINO OVEST — Migliaia di operatori del «mercato nero» hanno fatto ieri i loro ultimi affari a Berlino Ovest prima che il cambio della vettura della Ddr con il marco tedesco li costringa a chiudere bottega. La conversione del marco orientale in quello occidentale riguarderà anche le migliaia di polacchi che per settimane si sono recati a Berlino Ovest per trattare sul mercato nero. I funzionari polacchi hanno promesso di irrigidire i controlli all'import per mettere fine all'esodo di beni da Berlino Ovest. Anche i funzionari di Berlino Ovest stanno considerando la possibilità di richiedere visti d'ingresso per i visitatori provenienti da Paesi dell'Est, allo scopo di limitarne l'afflusso. Grande prudenza sulle piazze finanziarie di Londra, Parigi e Zurigo. Non vi sono state comunque flessioni di rilievo in vista del «terremoto» dei cambi tedeschi.

SE CALERANNO LE SPESE PER LA DIFESA

## L'Aeritalia in abiti civili?

Resta comunque fondamentale l'impegno sul caccia europeo Efa

Servizio di  
Marco Tavasani

VIENNA — L'Aeritalia ritiene di «fondamentale importanza» per l'industria aeronautica italiana la continuazione del programma del caccia europeo Efa, possibilmente allargato ad altri partner europei, ma è pronta ad affrontare un probabile calo delle commesse per la difesa, compensandole con una più marcata presenza nei programmi civili. L'ingegner Fausto Cereti, amministratore delegato dell'Aeritalia (Ir-Finmeccanica), presente a Vienna alla dimostrazione del G22 al governo austriaco, ha detto di non intravedere alternative valide, né industriali, e neppure sul piano politico militare, al programma per la realizzazione del nuovo caccia da difesa aerea Efa: «Credo che potremo mettere sul piatto della bilancia la possibilità di un rallentamento, oppure di una semplificazione, degli esemplari di produzione per rimanere in linea con i prevedibili tagli ai bilanci della difesa in Italia, Gran Bretagna, Germania e Spagna», sostiene Cereti — così come sono convinto che dovremo cercare di allargare la partecipazione industriale ad altri Paesi europei. Questo ci permetterebbe di mantenere il programma senza apportare significativi ridimensionamenti, anche se mi rendo conto che — ad esempio — il numero di 165 esemplari richiesti dall'Aeronautica militare potrebbe venire rivisto».

Ingegnere Cereti, si è ipotizzata una possibile partecipazione dell'industria nazionale all'eventuale acquisto degli F16 che andranno a Crotona, come soluzione «ad interim» in attesa dell'Efa. Quale ruolo avrebbe l'Aeritalia?

Nessuno, perché non siamo minimamente interessati, né abbiamo contatti con la General Dynamics per questo aereo. Oltretutto, si tratta di un caccia da attacco al suolo, che servirebbe in ambito Nato a coprire il fianco Sud dell'alleanza, con limitate capacità per la difesa aerea. Posso spingermi a pensare ad una eventuale partecipazione italiana per la manutenzione dei velivoli, non certamente a riempire il vuoto tra gli F-104 e l'Efa, che — ripeto — è un aereo esclusivamente da difesa.

Ritene possibile un ravvicinamento dell'Efa al «Rafale» francese? Perché no? Una volta completata la fase di sviluppo e costruzione dei prototipi, potremmo anche sederci attorno ad un tavolo per vedere di mettere assieme le esperienze e le risorse che potrebbero sfociare in un velivolo molto avanzato. Ne guadagnerebbe l'industria europea, i costi unitari sarebbero inferiori e ci troveremmo con un prodotto sicuramente meglio proponibile in termini commerciali per l'esportazione.

Come stanno proseguendo i programmi Tornado e Amx? «La commissione Difesa del Senato ha appena approvato la richiesta dell'Aeronautica di 16 Tornado in versione Ecr (guerra elettronica e ricognizione); questa decisione, se verrà finanziata, potrà in parte compensare il recente taglio deciso dagli inglesi per una trentina di aerei della Raf. Riguardo all'Amx, penso che il quarto e quinto lotto potranno essere, diciamo così, «congelati» — per ragioni di bilancio —. Magari approfitteremo di questa pausa per mettere a punto la versione con motore più potente, e specializzata in un ruolo maggiormente antinave».

TRASMISSIONI

## Ma la telematica di punta non serve solo ai militari

PADOVA — I trasmettitori del Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige dipendenti dalla Regione militare Nord-Est hanno celebrato solennemente il settantaduesimo anniversario della battaglia del Piave con una spettacolare parata di uomini e mezzi nella caserma intitolata alla medaglia d'oro Luigi Pierobon di Padova e con una dimostrazione concreta di quello che può oggi la raffinata tecnica delle trasmissioni: un collegamento, seguito da tutti i presenti, con Naqura, piccolo centro del Libano situato al confine israeliano, dove è dislocato il contingente italiano «Italaire», inserito nella Forza multinazionale di pace dell'Onu. All'«Italaire», che comprende personale delle tre forze armate e si appoggia essenzialmente a un gruppo di elicotteri, è affidato il compito di garantire le attività di collegamento, trasporto e soccorso aereo nel cielo del Libano.

Il generale Francesco Bettin, comandante militare del Triveneto, ed il generale Roberto Malè, comandante delle trasmissioni territoriali del Nord-Est, hanno inviato messaggi di saluto all'«Italaire» ed in particolare ai militari del genio e delle trasmissioni, nella ricorrenza della loro festività, messaggi accompagnati dagli applausi di autorità, personalità e pubblico presenti

entusiasti per l'alta perfezione audio del collegamento realizzato dai trasmettitori del generale Malè tra Padova ed il Libano.

Sul campo sportivo della caserma Pierobon erano schierate le unità del comando trasmissioni della regione Nord-Est ed in particolare i battaglioni «Pordoi» (che gestisce le reti che collegano le sedi stanziali di tutti i comandi ed enti militari del Triveneto) e «Valles» (che gestisce invece le reti che collegano i comandi operativi nelle sedi campali e, all'occorrenza, reti di trasmissione per esigenze di pubblica calamità). «Le trasmissioni — ha detto il generale Malè — stanno vivendo un periodo davvero esaltante perché le nuove tecnologie stanno rendendo possibili prestazioni e servizi che anni addietro erano impensabili. Basti pensare ai servizi telematici che stanno diventando un supporto sempre più indispensabile per l'attività decisionale dei comandanti e degli stati maggiori. Quindi i trasmettitori, anche in questo particolare momento in cui si sta studiando un nuovo modello di difesa, non hanno crisi di identità, convinti come sono che — ha concluso il generale Malè — le comunicazioni ed i servizi telematici in tempo reale sono indispensabili per qualsiasi attività di comando».

[Mario Garano]

PAUSA NELLA BATTAGLIA CAMPALE DI SEGRATE

## Mondadori nella burrasca

Testate, giornalisti e poligrafici sono le vere vittime della «querelle»

Servizio di  
Giuseppe Meroni

MILANO — Taccione, finalmente, gli uffici stampa. E dopo la grande battaglia campale di venerdì a Segrate, il tam tam dell'informazione e della disinformazione di parte cassa (tambureggiare, riprendere, quasi sicuramente lunedì, e si gonfierà successivamente in occasione della riunione del consiglio di amministrazione chiamato a eleggere il nuovo presidente e forse l'amministratore delegato della Mondadori. Quarantotto ore di tregua consentono tuttavia di riflettere su quanto è avvenuto nella Casa editrice e ancora più su quello che potrà accadere nell'immediato futuro. Forse non ha torto Berlusconi a dire che in queste settimane si è passati «dalla telematica alla situazione comedy, e il rischio è adesso quello che tutto si tramuti in farsa»; forse non hanno torto neppure gli uomini di De Benedetti ad accusare il presidente della Fininvest — come da mesi fanno neppure troppo velatamente — di essere una sorta di avventuriero e di pirata. Certo è che la vittima vera di tutto questo tumulto è e resta la maggiore Casa editrice italiana, per sei mesi governata (o meglio, non governata) dall'incertezza degli assetti azionari e ora affidata per un altro semestre a una sorta di gestione mutilata e commissariale.

E' inutile farsi illusioni. Le cose, nell'immediato futuro, non potranno che peggiorare. Berlusconi è stato chiuso all'angolo, in posizione di minoranza, e certo i suoi avversari non possono che gioirne. Ma che fine faranno i piani di rilancio di alcune testate (Panorama, Grazia ed

## LA SETTIMANA IN BORSA

### Una Piazza Affari opaca «salvata» dai telefonici

MILANO — Aspettando una seconda ondata di denaro — dopo quella di un mese fa — piazza Affari è terminata in secca: ordini distribuiti con il contagocce e, quindi, scambi ridotti all'osso, hanno fatto da cornice a una settimana di Borsa assai deludente. Tuttavia l'indice Mib ha registrato un incremento dell'1,1 per cento attestandosi a quota 1101, pari a un attivo del 10,1 per cento dall'inizio dell'anno ma che non ha fotografato con esattezza la condizione di assoluta indifferenza verso gli stimoli interni ed esterni, vissuta tra le grida in queste ultime cinque sedute. Gli acquirenti interni sono rimasti disorientati dal «troppo pieno» accumulato nei giorni del «boom» e hanno preferito rimanere alla finestra in attesa di tempi migliori. I motivi a loro discolpa, comunque, sono stati molti: ma nessuno in maniera preponderante rispetto agli altri: le incertezze relative al quadro politico, il nervosismo per l'influenza sull'attività industriale che potrebbe derivare dagli scottanti rapporti con i sindacati, gli effetti sul nostro paese del panorama monetario internazionale e così via. A ciò si sono aggiunti disegni finanziari, come nel caso Fondiaria - Gaic Fondiaria, di non facile «digestione» vista la portata dell'operazione, o decisioni della magistratura, come nella vicenda del vecchio Banco Ambrosiano che hanno «scosso» i titoli del gruppo De Benedetti. Gli investitori esteri, per contro, hanno ritirato la mano e l'hanno poi diretta verso un settore a loro più congeniale: il telefonico, che ha fatto da locomotiva a un mercato appannato e senza idee. La svolta, secondo gli operatori, è intervenuta in prossimità dell'ultima seduta, quando si è capito che la liquidazione di fine mese non avrebbe costituito alcun intoppo, come invece indicava qualcuno. E' andato completamente disatteso il ruolo di alcuni titoli guida, come le Fiat (meno 0,5 per cento) il Bilancio settimaneale che non hanno subito sbalzi di rilievo ma non sono riuscite a scrollarsi una pesantezza, giudicata alquanto strana viste le cifre record emerse dal bilancio '89 e le ottime prospettive di sviluppo annunciate. Per le Olivetti, invece, si è trattato di un crollo (meno 4,15 per cento) accompagnato dal tentennamento di altri valori della stessa scuderia, come le Cir (meno 2,74). Più tranquillo l'andamento delle Montedison (meno 0,58), legate a filo doppio con le Enimont (più 1,31) che, invece, sembrano aver tratto profitto dall'evolversi della contesa tra i due partner. Delle altre «Blue chips» sono rimaste al palo le Generali (meno 0,21 per cento), che hanno lanciato i titoli della propria controllata, l'Alleanza, terminata al quinto posto nella graduatoria settimanale, con un balzo del 9,77 per cento.

## ASSEMBLEA Industriale udinesi: modifiche allo statuto

UDINE — La nomina di diritto del presidente del Gruppo giovani imprenditori e del capogruppo del settore Industrie delle costruzioni edilizie a vicepresidente del consiglio direttivo dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine, nonché la chiamata nella giunta esecutiva del coordinatore dell'attività della delegazione di Tolmezzo. Queste le principali novità in seno all'Assindustria udinese, in seguito alle modifiche apportate allo statuto e approvate all'unanimità nel corso dell'assemblea straordinaria dei delegati, svoltasi a Palazzo Torregiani. Un'altra novità riguarda le commissioni permanenti a carattere consultivo per i principali settori in cui si articola l'attività basale dell'associazione, di cui si avvale il comitato di presidenza. A capo di ciascuna di esse verrà nominato dal consiglio direttivo, su proposta del presidente, uno dei consiglieri. E' seguita l'assemblea ordinaria dei delegati, aperta dalla relazione del presidente cav. lav. Carlo Melzi che, a quasi un anno dalla sua elezione, ha tratto un primo bilancio di questo periodo. Dopo aver ricordato i dibattiti e le polemiche di un anno (quando da alcuni veniva messa in discussione la credibilità stessa del sistema industriale friulano), Melzi ha affermato che i giudizi approssimativi sulla «liquidazione» del modello Friuli hanno lasciato il posto a valutazioni più ponderate sul processo evolutivo dell'industria friulana. E ciò grazie, da un lato, all'assorbimento delle emotività, dall'altra, all'andamento dell'economia reale, che ha trovato negli imprenditori friulani interpreti capaci che hanno permesso di trarre un bilancio del 1989 in linea con gli andamenti, positivi, degli anni precedenti.

Ha già conosciuto Sylvester Gray che quasi certamente sostituirà Tyler

[Domenico Musumarra]

